

Il Quaderno di lavoro costituisce una traduzione operativa e complementare dei principi teorici e metodologici presentati nelle *Linee di orientamento*. Il testo si suddivide in tre sezioni, che presentano processi e strumenti ideati con i professionisti durante il progetto TIPÌ (Ticino Progetto Infanzia) per costruire il partenariato educativo tra nidi, famiglie e rete di cura:

1. la co-osservazione di capacità, bisogni e caratteristiche di ogni bambino e bambina;
2. la co-costruzione del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/ della bambina”;
3. il dialogo costante tra professionisti, genitori e altri adulti significativi per la co-educazione.

In ogni sezione vengono proposti degli esempi di strumenti, con alcune indicazioni sulle loro finalità e modalità di utilizzo.

Sono inoltre presentate in ciascuna parte diverse “buone pratiche” realizzate da nidi, scuole e altri servizi educativi per promuovere delle serene transizioni orizzontali e verticali nell’infanzia.

ISBN 978-88-7595-119-1



**JACOBS
FOUNDATION**
Our Promise to Youth

**STIFTUNG
MERCATOR
SCHWEIZ**

ti u Repubblica e Cantone
Ticino



La cura delle transizioni



Quaderno di lavoro

La cura delle transizioni:
processi, strumenti e pratiche
per la co-educazione dei bambini
e delle bambine tra famiglie
e professionisti nei servizi
per l’infanzia

Quaderno di lavoro

Quaderno di lavoro

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l’Educazione,
la Scienza e la Cultura

Con il patrocinio della
**Commissione svizzera
per l’UNESCO**

Quaderno di lavoro

La cura delle transizioni:
processi, strumenti e pratiche
per la co-educazione dei bambini
e delle bambine tra famiglie
e professionisti nei servizi
per l'infanzia

Quaderno di lavoro

La cura delle transizioni:
processi, strumenti e pratiche
per la co-educazione dei bambini
e delle bambine tra famiglie
e professionisti nei servizi
per l'infanzia

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana
SUPSI

Con il patrocinio della
Commissione svizzera
per l'UNESCO
Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



JACOBSON
FOUNDATION
Our Promise to Youth

STIFTUNG
MERCATOR
SCHWEIZ

ti u Repubblica e Cantone
Ticino

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va a Dieter Schürch che in qualità di referente della Commissione svizzera per l'UNESCO ha offerto una preziosa consulenza e il sostegno durante l'intero percorso di sviluppo e realizzazione del progetto TIPÌ. Ha inoltre contribuito alla stesura dell'introduzione del presente testo.

A Paola Milani, Augusta Moletto, Riziero Zucchi e Michel Vandembroeck va la nostra riconoscenza per l'accompagnamento scientifico e critico a tutto lo sviluppo del progetto TIPÌ.

Per il Cantone si ringraziano i Consiglieri di Stato Raffaele De Rosa (Direttore DSS) e Manuele Bertoli (Direttore DECS) per aver promosso e sostenuto il progetto TIPÌ, Marco Galli, Francesca Scimonelli e Rosalba Leoni Lepori (rispettivamente Capo Ufficio e funzionarie UFaG), Rezio Sisini e Alma Pedretti (rispettivamente Capo Sezione e Aggiunta Capo Sezione delle Scuole comunali), Chiara Gulfi e Stefania Bernasconi (rispettivamente Caposettore Assistenza e cure a domicilio e Caposettore Mantenimento a domicilio UACD), per il supporto e il contributo al progetto e per i preziosi suggerimenti per le azioni formative e lo sviluppo delle pubblicazioni complementari *Linee di orientamento - La cura delle transizioni: approcci e metodologie per la co-educazione dei bambini e delle bambine tra famiglie e professionisti nei servizi per l'infanzia* e *Quaderno di lavoro - La cura delle transizioni: processi, strumenti e pratiche per la co-educazione dei bambini e delle bambine tra famiglie e professionisti nei servizi per l'infanzia*.

Un grazie particolare va a tutti i referenti degli enti partner di TIPÌ, membri della Piattaforma Infanzia, che hanno contribuito all'ideazione e alla promozione delle azioni del progetto e alle fondazioni Jacobs Foundation e Mercator

Stiftung per la fiducia accordata ed il sostegno finanziario.

Le Linee di orientamento sono il frutto dei percorsi formativi coordinati dal team di formatori TIPÌ che si ringraziano per l'instancabile lavoro di continua co-progettazione dei corsi e dei Laboratori di Innovazione e Riflessione (L.I.R.) e per il contributo all'elaborazione delle metodologie e degli strumenti di lavoro qui presentati: per il CEMEA Carlo Alberti, Angela Paulon, Michela Tumler e Fiorella Cavalli Mannhart; per ATGABBES Donatella Oggier Fusi, Sabrina Astorino e Martina Crivelli; per Associazione Progetto Genitori Martina Flury e Tiziana Marcon; per la SUPSI Ombretta Zanon, Silvana Aliberti, Alice Biaggi Panzera, Serenella Maida.

Un grazie particolare per la SUPSI a Paola Solcà per la saggezza e pazienza con cui ha contribuito al coordinamento del progetto TIPÌ e delle azioni di ricerca, a Fabio Lenzo e Alessia Baldon per il lavoro di raccolta e elaborazione dei dati, a Sara Benini e Marina Pettignano del CIRSE per l'interessante ricerca svolta nell'ambito TIPÌ Transizioni nella Prima infanzia: entrata nella Scuola dell'infanzia e passaggio alla Scuola elementare - Le prospettive di docenti e genitori, che ha offerto spunti anche per le presenti pubblicazioni.

Ringraziamo Paolo Bernasconi, Segretario Generale e formatore CEMEA Ticino per il sostegno allo sviluppo dei prodotti formativi e di comunicazione.

A Dominik Büchel un sentito grazie per l'accompagnamento allo sviluppo dei prodotti di comunicazione del progetto TIPÌ, tra cui la presente pubblicazione.

Si ringraziano le professioniste ed i professionisti dei nidi, delle scuole e degli altri servizi educativi del Ticino che hanno partecipato alle attività di formazione e sperimentazione del progetto TIPÌ e che con il loro contributo esperto hanno permesso la realizzazione di questa pubblicazione e in particolare le direttrici dei nidi protagoniste attive dei Laboratori di Innovazione e Riflessione-L.I.R.: Virna Bernasconi (nido "Arcobaleno", Lugano); Suor Marina Di Marzio (Centro infanzia "Arnaboldi", Lugano); Lucia Bulloni-Dagani, Claudia Grandi, Adriana Ismaili, Elena Menghetti, Miriam Vadini (nidi "Lugano Istituti Sociali"); Natasha Crivelli (nido "Il ciliegio", Losone); Suor Wanda Frayco (nido "Casa del Sorriso", Chiasso); Ramona Gerber-Weber e Elena Parravicini (nido "Culla Baby Star", Lugano-Breganzona); Elena Giambini-Barutti (nido "SUPSINido"); Tiziana Lubini (nido "Mini-Nido", Gordola); Daniela Manfredi (nido comunale dell'infanzia, Locarno); Suor Trinidad Pasaye (nido "Casa Bambini San Marco", Bellinzona); Tiziana Pollonini-Colonna (nido "L'oasi della gioia-RSI", Comano); Patrizia Terzaghi (nido "Primi Passi-IBSA", Lugano).

Si ringraziano inoltre tutte le bambine e i bambini e le famiglie che con la loro preziosa partecipazione hanno permesso l'ideazione e la sperimentazione dei principi e delle pratiche pedagogiche qui presentate.

	Introduzione	8
	Il processo di co-educazione e di accompagnamento delle transizioni nello sviluppo del bambino e della bambina: sintesi grafica	11
Sezione 1	Area operativa: la co-osservazione del processo di sviluppo del bambino e della bambina	12
	Parole-chiave e collegamenti con le Linee di orientamento	13
	Strumenti	14
	Buone pratiche	22
	Domande-guida per la riflessione e la valutazione	30
	Suggerimenti di lettura per i bambini e bambine e per i professionisti	31
Sezione 2	Area di lavoro: la co-costruzione e la co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"	32
	Parole-chiave e collegamenti con le Linee di orientamento	33
	Strumenti	34
	Buone pratiche	50
	Domande-guida per la riflessione e la valutazione	63
	Suggerimenti di lettura per i bambini e bambine e per i professionisti	64
Sezione 3	Area operativa: il dialogo tra famiglie ed educatori per l'accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino e della bambina	66
	Parole-chiave e collegamenti con le Linee di orientamento	67
	Strumenti	68
	Buone pratiche	79
	Domande-guida per la riflessione e la valutazione	107
	Suggerimenti di lettura per i bambini e bambine e per i professionisti	108
	La "valigetta del percorso di sviluppo del bambino/della bambina": sintesi grafica	109

Introduzione

Questo Quaderno di lavoro è una pubblicazione complementare a *Linee di orientamento - La cura delle transizioni: approcci e metodologie per la co-educazione dei bambini e delle bambine tra famiglie e professionisti nei servizi per l'infanzia* e ne costituisce la declinazione strettamente operativa.

Il documento delle **Linee di orientamento** propone infatti le **premesse pedagogiche** e gli **orientamenti metodologici** che stanno alla base di un approccio educativo ecologico ed integrato a favore dell'infanzia, che ha come obiettivo la cura delle **transizioni orizzontali, verticali ed interne al servizio nello sviluppo dei bambini** tra nido, famiglie, servizi e società.

Il **Quaderno di lavoro** a sua volta contiene **strumenti ed esemplificazioni di pratiche**, che vanno ad arricchire la "cassetta degli attrezzi" dei professionisti nel consolidamento di azioni già efficaci e nell'ampliamento e sperimentazione di esperienze innovative nel proprio servizio educativo, con la finalità di accompagnare come squadra affiatata di adulti il processo di crescita di ogni bambino lungo il suo percorso formativo e scolastico. I materiali qui proposti sono stati costruiti con i professionisti dei nidi durante il progetto TIPÌ, sia nella formazione iniziale, sia in particolare nel L.I.R. (Laboratorio di Riflessione e Innovazione) e nei rispettivi tre L.I.R.T. (Laboratorio di Riflessione e Innovazione Tematica) in cui si è suddiviso il gruppo di lavoro.

Per facilitarne la consultazione e l'utilizzo, i materiali inseriti nel Quaderno di lavoro sono suddivisi in **tre sezioni**, che corrispondono a **tre aree operative trasversali** che intervengono nelle fasi del processo di accompagnamento educativo congiunto delle transizioni nello sviluppo dei bambini, tra nidi, famiglie ed eventualmente altri professionisti della rete dei servizi:

1. la **co-osservazione** delle capacità, bisogni e talenti di ogni bambino, ai fini di promuovere le sue tappe di crescita presenti e future;

2. la **co-costruzione e la co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"** nel gruppo dei pari, intese come predisposizione e revisione continua di ambienti educativi favorevoli per i suoi successivi apprendimenti nei diversi contesti di vita;

3. il **dialogo tra il nido e la famiglia di ogni bambino** (e la rete dei servizi, se coinvolta nella sua cura), per far sì che gli incontri individuali e collettivi con i genitori siano un'occasione di autentico scambio e concreta collaborazione per la crescita del bambino e il benessere di tutti gli attori della relazione.

Gli strumenti e le pratiche specifiche per accompagnare le **transizioni verticali** tra il nido e la scuola dell'infanzia sono trasversalmente compresi nelle diverse sezioni e vengono opportunamente segnalate con un simbolo (un piccolo ponte )

Ognuna delle tre sezioni del Quaderno di lavoro contiene:

- **Parole-chiave e collegamenti con le Linee di orientamento**, in cui vengono presentati in sintesi gli elementi essenziali dell'area operativa che viene presentata, in riferimento ai relativi contenuti sviluppati nella pubblicazione complementare delle Linee di orientamento;

- **In questa sezione trovate**, con un elenco di quanto è contenuto in quella parte specifica del Quaderno, suddiviso in "Strumenti" e "Buone pratiche";

- gli **Strumenti** citati nelle Linee di orientamento: alcuni sono riportati in forma integrale e altri, per l'ampiezza della loro struttura che ne renderebbe poco fruibile la versione cartacea, vengono descritti in alcune parti esemplificative e corredati dal link con cui accedere allo strumento completo visionabile nel sito web TIPÌ;

- degli esempi di **Buone pratiche**, in cui sono stati sperimentati nel corso del progetto TIPÌ

i principi della co-educazione in nidi, scuole e altri servizi educativi e di cura dell'infanzia e delle famiglie, con l'obiettivo di accompagnare positivamente le transizioni evolutive dei bambini;

- delle **Domande-guida** che possono essere utili per i responsabili e le équipes di nidi, scuole altri servizi educativi per valutare nelle proprie pratiche attuali la coerenza con i principi del partenariato tra professionisti e famiglie per promuovere lo sviluppo globale del bambino;

- dei **Suggerimenti di lettura**, che propongono una serie di titoli di albi illustrati per i bambini in particolare nella fascia 0-6 anni e di testi per gli adulti (educatori e insegnanti in primis, anche professionisti di altri servizi, famiglie e cittadini interessati), con contenuti specifici rispetto alle tematiche affrontate nella rispettiva sezione.

Per quanto riguarda gli strumenti proposti nel Quaderno, è utile precisare che nella verifica iniziale realizzata durante il percorso formativo del progetto TIPÌ e in particolare nell'esperienza del L.I.R. (Laboratorio di Riflessione e Innovazione), si è registrata in un certo numero di nidi e altri servizi educativi coinvolti addirittura una sovrabbondanza di materiali già utilizzati sia per l'osservazione della crescita dei bambini, sia per la conduzione e la documentazione degli incontri con i genitori. Si è nel contempo però riscontrato che:

- la numerosità e disomogeneità (anche all'interno della stessa struttura educativa) degli strumenti adottati rendevano talvolta più difficile l'integrazione degli sguardi nella stessa équipe e tra gli educatori e le famiglie, oltre che l'eventuale confronto e collaborazione con altri servizi territoriali corresponsabili dei bambini;

- molti di questi strumenti avevano una funzione incerta o insufficiente per comunicare

in modo trasparente con i genitori e per raccogliere con regolarità il loro punto di vista esperto riguardo al bambino, concordando così visioni e decisioni educative tra nido e famiglie;

- meno diffuse risultavano invece le tracce per costruire la progettazione e la valutazione sistematiche dell'azione educativa a favore del gruppo e dei singoli bambini.

È stato quindi riordinato, rivisto e costruito



ex novo un repertorio di strumenti di osservazione, progettazione, valutazione e comunicazione con le famiglie, a partire dalla premessa irrinunciabile che la professionalità degli educatori necessita di materiali precisi e rigorosi per documentare e condividere (nell'équipe, con i bambini, con i genitori e con eventuali altri interlocutori professionali e sociali) l'intervento educativo a favore di tutti i bambini nelle diverse fasi di frequenza al nido o a scuola. Un'attenzione supplementare va dedicata all'accompagnamento di bambini che possono vivere diverse forme di vulnerabilità e ai cui bisogni evolutivi particolari si ha la responsabilità di fornire risposte educative supplementari e personalizzate.

Inoltre, nel caso si desiderino sperimentare gli strumenti qui presentati, si raccomanda vivamente di leggere le **Note per l'utilizzo** che li accompagnano. Gli strumenti e le pratiche contenute in questo Quaderno sono infatti il frutto del lavoro di formazione-ricerca-azione dei professionisti dei servizi educativi che hanno

partecipato a TIPÌ, attraverso l'elaborazione e la sperimentazione anche pluriennale di pratiche innovative e con l'accompagnamento e il monitoraggio periodico da parte dei formatori del progetto. Tutti i materiali e le esperienze che vengono presentati in questa pubblicazione rappresentano quindi esclusivamente delle possibilità di intervento, prodotte all'interno di un processo di valutazione e riqualificazione dell'agire educativo di un certo numero di nidi, scuole e servizi ticinesi in questi ultimi anni, grazie alla cornice pedagogica e istituzionale messa a disposizione dal progetto.



I contenuti del Quaderno non sono quindi da considerarsi come indicazioni "obbligatorie" e facenti parte di una sorta di *kit* pronto all'uso e automaticamente applicabile a tutti i servizi educativi presenti nei differenti territori. Materiali ed esperienze qui esposti intendono essere prevalentemente delle *esemplificazioni*, da cui ogni servizio può trarre spunto per ideare e costruire i *propri* strumenti in forma contestualizzata rispetto al progetto pedagogico specifico, ma sempre in coerenza con i principi di base legati al paradigma dei bisogni e dei diritti dell'infanzia e della personalizzazione pedagogica, all'approccio partecipativo con le famiglie e alla corresponsabilità educativa nella comunità sociale.

E questo è solo l'inizio. L'auspicio e l'invito sono infatti che il repertorio di strumenti e di

buone pratiche descritte venga progressivamente ampliato grazie alla condivisione di azioni educative che si rivelano efficaci e alla postura di ricerca di altri servizi che si ingaggeranno nell'innovazione avviata dal Progetto TIPÌ per le buone transizioni di sviluppo dei bambini attraverso il partenariato educativo con le famiglie e il territorio. In questo modo si amplierà progressivamente la comunità professionale di educatori e professionisti che si è andata a costruire attraverso questa prima sperimentazione e che ne ha costituito un esito di non secondaria importanza: proprio perché nessuno, e tanto meno nell'attuale complessità storica e sociale, può trovarsi ad educare da solo le bambine e i bambini.

Si precisa che nei titoli vengono riportati entrambi i generi (ad esempio: bambino/bambina; educatore/educatrice) mentre, per brevità, nel testo viene usata la forma maschile per entrambi i generi. Inoltre, si utilizza il termine generale "genitori", comprendendo però l'attuale variabilità

delle composizioni familiari e la pluralità delle figure adulte che possono svolgere le funzioni parentali di cura a favore di un bambino o di una bambina.



Il processo di co-educazione e di cura delle transizioni nello sviluppo del bambino e della bambina: fasi, azioni e strumenti

Azioni

- Informazione tramite eventi territoriali, pediatri, infermiere pediatriche e altri servizi, siti web territoriali e sito web del servizio
- Contatto diretto tra famiglia, rete e direttore/direttrice del nido

- Colloqui tra famiglia, rete e direttore/direttrice del nido
- Condivisione in équipe della richiesta e individuazione dell'educatore/educatrice di riferimento
- Primo contatto tra nido, famiglia, rete, educatore/educatrice di riferimento ed eventualmente direttore/direttrice del nido
- Incontri dell'équipe educativa

- Colloqui di conoscenza tra famiglia, rete, educatore/educatrice di riferimento ed eventualmente direttore/direttrice del nido
- Raccolta informazioni iniziali e accompagnamento del bambino/bambina e della famiglia nell'ingresso al nido
- Osservazione condivisa e momenti dialogici tra famiglia, rete ed educatore/educatrice di riferimento
- Incontri collettivi con/tra le famiglie per la conoscenza reciproca/preparazione/accompagnamento/restituzione sull'esperienza di ambientamento
- Incontri dell'équipe educativa

- Co-osservazione tra educatore/educatrice di riferimento, famiglia e rete
- Colloqui periodici (2-3 nel corso dell'anno educativo) di co-costruzione e co-valutazione del progetto di accompagnamento educativo tra famiglia, rete, educatore/educatrice di riferimento ed eventualmente direttore/direttrice del nido
- Momenti dialogici quotidiani con la famiglia
- Incontri collettivi con/tra le famiglie (2-3 nel corso dell'anno educativo)
- Costruzione e valutazione della programmazione educativa del gruppo
- Incontri dell'équipe educativa

- Attività di accompagnamento dei bambini e bambine per la transizione
- Attività di accompagnamento delle famiglie per la transizione
- Colloqui di congedo tra famiglia, rete, educatore/educatrice di riferimento ed eventualmente direttore/direttrice del nido
- Co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"
- Incontri collettivi con/tra le famiglie
- Collaborazioni tra nidi e scuole dell'infanzia
- Incontri dell'équipe educativa

Strumenti

- Giornate cantonali di presentazione dei servizi per la prima infanzia
- Siti web di settore territoriale ATAN e/o Cantonale
- Sito web e brochure del nido
- Carta dei servizi del nido
- Progetto pedagogico del nido
- Criteri e procedure di ammissione (standard e eventuali varianti)
- Planning disponibilità posti

- Traccia del Colloquio di conoscenza reciproca e analisi della richiesta tra famiglia, rete, direttore/direttrice del nido
- Vademecum per la conduzione dei colloqui
- Scheda iscrizione
- Traccia verbali incontri dell'équipe educativa

- Traccia del diario di bordo dell'ambientamento
- Traccia del Colloquio conoscitivo tra famiglia, rete, educatore/educatrice di riferimento ed eventualmente direttore/direttrice del nido
- Vademecum per la conduzione dei colloqui
- Strumento per la famiglia "Con i nostri occhi"
- Strumenti di co-osservazione tra nido, famiglia e rete
- Traccia del Colloquio di post-ambientamento
- Traccia del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina" per la raccolta di informazioni iniziali e l'avvio del progetto
- Traccia verbali incontri dell'équipe educativa

- Traccia del diario di bordo dello sviluppo del bambino/della bambina e del gruppo e diario nido-famiglia
- Strumenti di co-osservazione tra nido, famiglie e rete
- Traccia del colloquio di co-costruzione e co-valutazione del progetto di accompagnamento educativo individuale tra famiglia, rete, educatore/educatrice di riferimento ed eventualmente direttore/direttrice del nido
- Traccia per la co-costruzione e co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina" per la valutazione e l'aggiornamento dei traguardi di sviluppo e degli interventi
- Traccia per costruzione della "programmazione educativa a favore del gruppo di bambini e bambine"
- Traccia verbali incontri dell'équipe educativa

- Traccia del diario di bordo dello sviluppo del bambino/della bambina e del gruppo e diario nido-famiglia
- Strumenti di co-osservazione tra nido, famiglie e rete
- Traccia del Colloquio di congedo tra famiglia, rete, educatore/educatrice di riferimento ed eventualmente direttore/direttrice del nido
- Vademecum per la conduzione dei colloqui
- Traccia per la co-costruzione e co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina" per il bilancio conclusivo di competenze e bisogni
- "Valigetta del percorso di sviluppo del bambino/della bambina"
- Strumento per la famiglia "Con i nostri occhi"
- Documentazione e materiali informativi per la transizione
- Traccia verbali incontri dell'équipe educativa

Sezione 1

La co-osservazione del processo di sviluppo del bambino e della bambina



Parole-chiave e collegamenti con le Linee di orientamento

In questa sezione, nella cornice del paradigma delle **differenze individuali**, vengono introdotti strumenti e pratiche che aiutano gli educatori a realizzare con le famiglie ed eventualmente con la rete dei servizi un'**osservazione sistematica** delle capacità, caratteristiche e bisogni evolutivi in relazione alla crescita di ogni bambino.

Saranno proposte **tracce per annotare**, in forma aperta o maggiormente strutturata, gli elementi raccolti attraverso lo sguardo congiunto dei professionisti con i genitori, in modo da poter costruire una **conoscenza globale e approfondita di ogni bambino e promuovere nella maniera più appropriata e personalizzata il suo sviluppo**, attraverso la predisposizione del suo **progetto di accompagnamento educativo**.

I contenuti di questa sezione fanno riferimento in particolare alle seguenti parti delle Linee di orientamento:

capitolo 2 (per aspetti specifici), capitoli 1-3-4-5 (per aspetti più generali).

In questa sezione trovate

Strumenti:

1. Traccia per il "Diario di bordo" dello sviluppo del bambino nel gruppo dei pari
2. Traccia per la co-osservazione del bambino tra nido, famiglie e rete dei servizi nella versione 1 e versione 2:
 - versione 1. "Diario condiviso dello sviluppo del/la bambino/a" (traccia maggiormente aperta)
 - versione 2. "Diario condiviso dello sviluppo del/la bambino/a" (traccia maggiormente strutturata)
3. Traccia dello strumento "Con i nostri occhi" (Metodologia Pedagogia dei Genitori)

Buone pratiche:

1. *La costruzione di uno strumento di co-osservazione: storia di un'innovazione*

2. *La sperimentazione di uno strumento di co-osservazione: la voce dei genitori*
3. *Il "Quadernetto del bambino": uno strumento di co-documentazione e comunicazione nido-famiglia.... ma anche famiglia-nido*
4. *La Metodologia Pedagogia dei genitori applicata alla realtà ticinese: lo strumento "Con i nostri occhi"*
5. *Lo strumento "Con i nostri occhi" nei preasili at-gabbes: un'attenzione speciale ai bisogni educativi particolari dei bambini e all'accoglienza dei loro genitori*

Strumenti

Traccia del “Diario di bordo” per l’osservazione dello sviluppo del bambino e della bambina nel gruppo

Note per l’utilizzo

Nei servizi per l’infanzia viene già abitualmente utilizzato il “diario di bordo”, uno strumento che permette di annotare con cadenza regolare e in forma aperta da parte degli educatori delle osservazioni sui processi di sviluppo del singolo bambino e/o dell’intero gruppo di bambini. Le informazioni così registrate restano generalmente patrimonio conoscitivo dell’educatore di riferimento e vengono condivise nell’équipe educativa del gruppo di età o dell’intero servizio per promuovere la collegialità dell’intervento.

La traccia che viene qui proposta è stata costruita a partire dalle esperienze già in atto nei nidi, con l’obiettivo di disporre di uno strumento che, pur mantenendo la formula narrativa, sia già suddiviso nella sua struttura in diversi spazi tematici, in cui trascrivere le rilevazioni corrispondenti alle dimensioni evolutive del bambino, che sono a loro volta corredate da alcuni “indicatori” osservativi che le declinano dettagliatamente per favorire le annotazioni.

Nel processo di elaborazione dello strumento con i professionisti dello strumento si è stabilito che le aree di sviluppo presenti nella traccia del “diario di bordo” siano le medesime che si ritrovano anche nelle tracce di co-osservazione con la famiglia successivamente presentate in questa sezione, in modo che vi siano integrazione e progressivo approfondimento delle informazioni raccolte attraverso le diverse azioni e fasi messe in atto per la conoscenza di ogni bambino.

Il formato “a maglie large” di questa traccia di diario salvaguarda così la trascrizione libera degli elementi che si ritengono significativi da registrare rispetto alla crescita globale del bambino, ma nel contempo facilita il recupero di informazioni specifiche, nel momento in cui sia

opportuno riordinarle periodicamente per condividerle in équipe, con la famiglia o con altri professionisti della rete dei servizi.

Essendo il “diario di bordo” caratterizzato soprattutto dalla regolarità e quindi dalla sequenzialità delle annotazioni, nella traccia è compresa per ogni area di sviluppo anche una parte specifica in cui riportare sempre la data in cui vengono riportate le informazioni.

La coerenza tra le diverse tracce osservative di cui si dota un servizio consente di capitalizzare al meglio il lavoro di compilazione del diario, che spesso richiede anche un notevole impegno e investimento di tempo da parte degli educatori (in alcuni servizi la scrittura è plurisettimanale o addirittura quotidiana), per predisporre attraverso il materiale già raccolto gli ulteriori strumenti di co-osservazione che saranno utili per il dialogo con il bambino e i genitori sulla sua crescita attuale e prossimale.

Si vanno inoltre diffondendo nei servizi per l’infanzia delle esperienze collaborative di osservazione con le famiglie, in cui il “diario di bordo” viene costruito a più mani tra educatori, genitori e bambino, diventando testimonianza di scenari biografici del bambino nel suo ambiente di vita e di dimostrazione concreta di una relazione di partenariato educativo tra tutti gli attori coinvolti. Tra le buone pratiche inserite in questa sezione viene infatti riportato l’esempio di un diario che, in maniera bidirezionale, viene consegnato dal nido alla famiglia e viceversa, raccogliendo ad ogni passaggio le tracce scritte, grafiche e concrete delle vicende affettivamente salienti che costellano la vita di un bambino nei suoi diversi microsistemi di vita, riuniti in un unico, caleidoscopico “Quadernetto”, che parla di lui e che egli potrà conservare e portare con sé anche in futuro.

Traccia del “Diario di bordo” dello sviluppo del bambino/della bambina nel gruppo

Nome e logo del nido

Anno educativo

Nome e cognome del bambino/della bambina:

Data di nascita:

Gruppo di riferimento:

Educatore/i di riferimento:

Data dell’osservazione e nome della persona che riporta le annotazioni	CARATTERISTICHE DEL BAMBINO/DELLA BAMBINA E DEI SUOI AMBIENTI DI VITA Temperamenti, talenti, intelligenze, capacità, ritmi e routine, elementi significativi dell’ambiente e della cultura familiare
	AUTONOMIE Alimentazione, cura e igiene, sonno, vestirsi-svestirsi, iniziativa nelle relazioni e nelle scelte, altre capacità
	COMUNICAZIONE E LINGUAGGI Ascolto, comprensione, comunicazione non verbale e verbale
	MENTE Pensiero, attenzione, memoria, orientamento nel tempo e nello spazio
	CUORE Identità, emozioni e affetti. Relazioni con gli adulti, relazioni con i bambini e con l’ambiente
	CORPO Motricità globale, motricità fine, sviluppo sensoriale
	GIOCO Simbolico, motorio, primi giochi con regole, giochi destrutturati e strutturati, giochi individuali e di gruppo

Tracce di co-osservazione dello sviluppo del bambino e della bambina tra nido, famiglia e rete dei servizi

Note per l'utilizzo

La traccia per la co-osservazione del bambino tra nido, famiglia ed eventualmente la rete dei servizi, denominata più affettivamente “Diario condiviso dello sviluppo del/la bambino/a”, viene qui presentata in due versioni, che condividono i medesimi obiettivi e contenuti:

- uno strumento maggiormente aperto (Traccia di co-osservazione 1);
- uno strumento maggiormente strutturato (Traccia di co-osservazione 2).

Entrambi i formati sono costruiti in modo da comprendere uno spazio grafico dove riportare esplicitamente e conservare nel tempo sia la voce della famiglia e del bambino, sia lo sguardo del nido (quest'ultimo in particolare sulla base di diverse fonti di conoscenza del bambino, come l'esperienza quotidiana, la documentazione, le annotazioni nel “diario di bordo” ecc.) ed eventualmente di altri professionisti della rete dei servizi sul modo con cui ogni bambino sta crescendo e costruendo i suoi apprendimenti e competenze nelle diverse dimensioni evolutive.



Il primo suggerimento metodologico è che l'educatore compili periodicamente (almeno 3 volte in un anno educativo, indicativamente all'inizio, in una fase intermedia e alla fine) la traccia di co-osservazione di ogni bambino in maniera integrale rispetto a tutte le sue aree di sviluppo, con l'integrazione del punto di vista del bambino stesso e della famiglia, raccolti nel corso dei colloqui individuali e in altri scambi dialogici collettivi, quotidiani e in occasioni anche più informali di incontro con i genitori e familiari.

Per costruire questi strumenti, il lavoro dei professionisti (grazie in particolare ad un percorso formativo pluriennale svolto da un'équipe di un nido ticinese all'interno del progetto TIP1) si è avviato richiamando dei riferimenti teorici sulle dimensioni fondamentali dello sviluppo nella prima infanzia: sono state così individuate le aree evolutive relative a *corpo, mente e cuore*, insieme ad alcune *aree trasversali*, corrispondenti a *linguaggi, autonomia, gioco*, che risultavano difficilmente collocabili in un ambito specifico. Ciascuna area di sviluppo è stata successivamente articolata in un certo numero di “indicatori” di osservazione, vale a dire in una serie di competenze del bambino che vanno a comporla e a cui va rivolta da parte degli adulti un'attenzione maggiormente focalizzata.

Nella versione più strutturata dello strumento (Traccia di co-osservazione 2), ogni indicatore è stato a sua volta declinato in “descrittori”, vale a dire in un repertorio di capacità dei bambini osservabili in maniera ulteriormente approfondita. Inoltre, in questa tipologia di strumento, per ciascun “indicatore” sono state inserite delle righe vuote che permettono di aggiungere eventualmente altri “descrittori” di capacità che è importante rilevare per un bambino in un determinato momento della sua crescita, dal momento che la gamma delle caratteristiche e risorse dei bambini è pressoché infinita e non classificabile e che quanto è stato inserito nelle

tracce non può considerarsi in alcun modo esaustivo della variabilità e unicità delle storie di cui i bambini sono portatori.

È da segnalare anche che nella versione più guidata dello strumento, mentre gli “indicatori” sono comuni a tutti i bambini, i “descrittori” sono riferiti in maniera più puntuale ad ogni fascia di età attraverso uno specifico colore, ma tale associazione non intende essere in alcun modo assoluta o lineare. Proprio per renderne il più possibile duttile e personalizzato l'utilizzo, la traccia è infatti sempre la stessa per tutte le età dei bambini e contiene tutti i “descrittori”, in modo che per ogni bambino si individuino volta per volta con la famiglia ed altri adulti di riferimento le sue capacità e i bisogni, che possono dinamicamente afferire anche alla fase precedente o successiva della crescita, facendo quindi scorrere la riflessione tra educatori e genitori lungo un *continuum* che è mobile e bidirezionale, per ricostruire e conoscere la traiettoria evolutiva unica che sta percorrendo ciascun bambino.

Inoltre, per facilitare la documentazione del percorso di crescita del bambino, il “diario condiviso” rimane concretamente il medesimo durante tutti gli anni di frequenza del nido e diventa parte integrante della sua “valigetta”, (→ capitoli 2-3-5 delle Linee di orientamento) con cui poi egli transiterà insieme alla famiglia nella scuola dell'infanzia.

La co-valutazione (intesa etimologicamente sempre come *riconoscimento ed attribuzione di valore* ai processi evolutivi che sta compiendo un bambino) che si effettua nei momenti di incontro periodico con i genitori dopo la fase dell'ambientamento, a partire prima di tutto dal loro racconto di come sta e come cresce il figlio, può avvalersi, se lo si ritiene opportuno, di una “legenda” che contiene alcune possibilità con cui leggere le conquiste già acquisite e potenziali del bambino nei suoi diversi am-



biti di sviluppo: *Ha imparato, Sta imparando, Va accompagnato, Imparerà, Non osservato*. Le ultime due opzioni fanno riferimento ad aspetti contenuti nella traccia che sono ancora poco riferibili all'età del bambino per essere stati già raggiunti (dal momento che ogni fascia di età comprende un intero anno, in cui si possono registrare nel gruppo dei bambini una gamma di cambiamenti anche molto ampia), ai ritmi di sviluppo di *quel* bambino o rispetto ai quali si ravvisa la necessità di un'osservazione più approfondita per poterli comprendere meglio. Nel caso si consideri per vari motivi che non sia opportuno “mettere sul tavolo” e usare direttamente con la famiglia la traccia di osservazione, l'educatore provvederà a costruire anticipatamente una sintesi delle sue annotazioni da condividere durante il colloquio e da completare con quanto riferiranno i genitori, che sarà trascritto successivamente nello strumento, sempre salvaguardando il principio della massima fedeltà e trasparenza di quanto detto (nel senso che tutto quello che viene riportato rispetto al bambino può e deve essere conosciuto e concordato con la famiglia). Per questo, anche in base all'esperienze realizzate, è buona pratica chiedere anche direttamente ai genitori se desiderano avvalersi o meno dello strumento durante la conversazione, in modo che la decisione non venga presa solo dai professionisti e che la famiglia si possa sentire realmente protagonista nel processo di co-osservazione, a partire concretamente dal modo con cui vengono invitati a prenderne parte.

Si precisa soprattutto che gli “indicatori” e i “descrittori” che sono stati inseriti negli strumenti, dopo un lungo periodo di studio e dibattito, non hanno in alcun modo lo scopo di “valutare” il bambino e che non fanno riferimento a criteri di giudizio, livelli progressivi o percentili di conseguimento di abilità generali e uguali per tutti i bambini. Le tracce permettono, al contrario, di riconoscere e valorizzare le conquiste evolutive già raggiunte da ogni bambino, insieme a quelle potenziali, che si possono sviluppare grazie alla predisposizione di condizioni educative favorevoli e personalizzate nei suoi diversi ambienti di vita. L’osservazione rappresenta infatti per i professionisti, prima di tutto, un’auto-valutazione dell’efficacia del loro agire educativo: è quindi fortemente raccomandato che questo strumento non venga utilizzato come un “questionario”, dal momento che i contenuti costituiscono prevalentemente delle “bussole” per guardare di più e meglio i bambini e non sono da considerarsi come degli item quantitativi da compilare obbligatoriamente e integralmente nel corso di ogni colloquio con le famiglie. Per ciascun “indicatore”, anche nella versione maggiormente strutturata dello strumento, è stata aggiunta a questo scopo anche una parte aperta, per raccogliere ulteriori informazioni che vengono liberamente comunicate dalla famiglia o dal nido e che si ritiene opportuno annotare nel corso del dialogo.

La co-osservazione che viene effettuata periodicamente nel mesosistema tra nido e famiglia consente inoltre di individuare con tempestività, oltre alle risorse, anche gli aspetti sui quali il bambino ha maggiormente bisogno di essere affiancato o sostenuto per crescere globalmente e serenamente. È questa una funzione di prevenzione precoce ed eventualmente di protezione dei servizi per l’infanzia che lo strumento osservativo aiuta a svolgere, in modo da poter intervenire il prima possibile, senza allarmismi, ma anche senza attendismi e con vigile responsabilità, per comprendere meglio la situazione

evolutiva del bambino e concordare tempestivamente gli interventi educativi e specialistici eventualmente opportuni.

Nel corso delle sperimentazioni degli strumenti di osservazione avviate durante il progetto è stata elaborata una tabella completa degli “indicatori” e dei “descrittori” in relazione alle varie aree di sviluppo del bambino utilizzabile dal personale educativo durante i momenti di osservazione al nido, anche nel caso venga proposto nei colloqui con la famiglia lo strumento di co-osservazione maggiormente aperto.

Tutti questi materiali sono consultabili nella versione integrale nel sito web TIPÌ <https://progettotipi.supsi.ch>

Traccia di co-osservazione 1

Diario condiviso dello sviluppo del bambino/della bambina (versione maggiormente aperta)

Nome e logo del nido

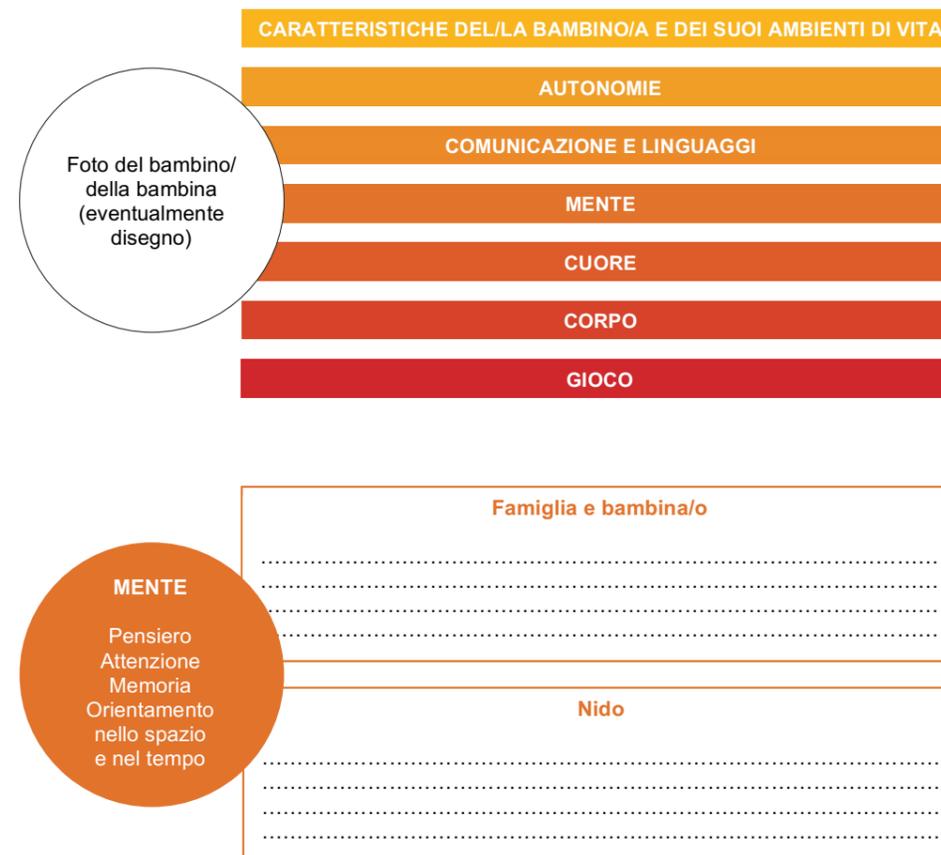
Anno educativo

Percorso di crescita di ...

Periodo di co-osservazione:

Compilato da (educatore/educatrice) e (familiari e altri adulti di riferimento)

Data:



Traccia di co-osservazione 2

Nome e logo del nido:

Anno educativo:

Diario condiviso dello sviluppo del bambino/della bambina (versione maggiormente strutturata)

Nome e cognome del bambino/della bambina:

Data di nascita: Gruppo di riferimento:

Educatore/educatrice di riferimento:

Nome dell'educatore/i, dei familiari e altri adulti partecipanti all'osservazione:

Date dell'osservazione:

Legenda:

3 mesi – 1 anno	1 – 2 anni	2 – 3 anni	3 – 4 anni
-----------------	------------	------------	------------

Movimento	3 mesi – 1 anno	1 – 2 anni	2 – 3 anni	3 – 4 anni
A pancia in giù, gira la testa da una parte all'altra				
Sulla schiena, muove la testa e le mani				
Gioca con parti del proprio corpo (mani e piedi)				
Sta seduto con un appoggio				
Sta seduto senza appoggio				
Si sposta gattonando o strisciando				
Si alza in piedi appoggiandosi				
Cammina				
Altro (indicare la data):				
Si alza e si sposta appoggiandosi				
Cammina, anche su superfici diverse				
Inizia a correre				
Inizia a saltare				
Indica alcune parti del corpo				
Altro (indicare la data):				
Cammina su superfici con dislivelli				
Corre				
Salta				
Sale e scende				
Si arrampica				
Guida una macchinina o una bicicletta senza pedali				
Altro (indicare la data):				
Corre, anche variando la velocità o su una pendenza				
Salta, anche da un dislivello				
Mantiene l'equilibrio in posizioni diverse				
Guida il triciclo o la bicicletta spingendo i pedali				
Si muova nello spazio riconoscendo la presenza di persone e oggetti				
Altro (indicare la data):				



Traccia per lo strumento "Con i nostri occhi" (Metodologia Pedagogia dei Genitori)

Note per l'utilizzo

Questo strumento ha la finalità di permettere ai genitori di presentare il proprio figlio al nido e alla scuola rispetto alle sue caratteristiche specifiche, invitandoli a preparare una descrizione scritta.

La traccia qui presentata contiene quindi alcuni elementi che possono guidare i genitori nella descrizione del proprio bambino.

Per la Metodologia Pedagogia dei Genitori è importante che la presentazione del bambino parta da un punto di vista positivo, dove ven-

gono valorizzate le sue risorse e potenzialità e dove, quando si incontrano difficoltà e fragilità, si cerchino delle soluzioni in un'ottica costruttiva e di crescita.

I racconti dei genitori sono una preziosa testimonianza degli itinerari educativi da loro intrapresi e possono diventare un supporto formativo per altri genitori e per gli stessi professionisti.

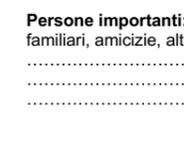
Va ricordato ai genitori di inserire nella presentazione scritta una fotografia o un disegno del loro figlio/a e di non riportare dati sensibili, come per esempio il cognome.

Le narrazioni saranno raccolte in un album-ricordo che verrà consegnato a fine anno scolastico a tutte le famiglie che hanno partecipato ai diversi appuntamenti previsti da questa attività.

Traccia guida per la presentazione del proprio figlio/a



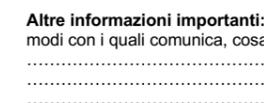
Chi è nostro/a figlio/a:
nome, età, caratteristiche fisiche e caratteriali, particolarità.
.....
.....



Persone importanti:
familiari, amicizie, altre persone di riferimento
.....
.....



Le cose che gli piacciono, le cose che trova difficili:
giochi, canzoni, attività, passioni, luoghi privilegiati, animali preferiti/animali che fanno paura, rumori che piacciono/rumori che spaventano ecc.
.....
.....



Altre informazioni importanti:
modi con i quali comunica, cosa lo aiuta ecc.
.....
.....



Eventi della sua crescita:
ricordi, aneddoti, prime scoperte ecc.
.....
.....



Buone pratiche

1. Il “Quadernetto” del bambino: uno strumento di co-documentazione e comunicazione nido-famiglia... ma anche famiglia-nido

Il Mini-Nido, ubicato a Gordola, può accogliere 21 bambini. Sin dal 2008, anno di apertura, abbiamo scelto di usare un “Quadernetto”, come un “diario” che raccoglie i momenti significativi della vita del bambino al nido. Le educatrici dei piccoli vi descrivono la giornata del bambino e, giornalmente, lo consegnano ai genitori. Per i più grandi si è scelto, invece, di cogliere dei momenti particolari tramite fotografie e di incollarle sul “Quadernetto”, che viene consegnato alle famiglie prima di ogni vacanza.

Durante l’anno 2019 ho partecipato con altre direttrici al percorso L.I.R. nel progetto TIPÌ e nel mio sottogruppo di lavoro L.I.R.T. abbiamo riflettuto, discusso e preparato dei materiali inerenti alla co-costruzione e alla co-valutazione del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina” con la famiglia e la rete dei servizi. Parallelamente, supportata dai formatori SUPSI, ho avuto la possibilità di ideare un progetto per il nido legato alla comunicazione, coinvolgendo in primo luogo l’équipe educativa (6 educatrici e 1 apprendista) e in un secondo momento anche le famiglie dei bambini.

Durante una riunione d’équipe abbiamo deciso così collegialmente di far diventare il “Quadernetto”, che fino a quel momento era uno strumento di comunicazione scritta e concreta unidirezionale tra il nido e la famiglia, un mezzo comunicativo bidirezionale, tra la famiglia e il nido.

Per presentare questo progetto alle famiglie, abbiamo preparato una breve lettera rivolta ai genitori, che abbiamo incollato dietro la copertina del “Quadernetto”, consultando anche il libro di Grazia Honegger Fresco (2018) “Da solo, io!” (pp. 172-173).



Gli obiettivi principali di questa pratica sono: coinvolgere le famiglie nella costruzione progressiva dello strumento e quindi potenziare e migliorare la comunicazione tra gli educatori e i genitori.

Un quinto delle famiglie del nido ha risposto al nostro invito e ha iniziato a comunicare con noi attraverso il “Quadernetto”, spontaneamente e senza sentirsi obbligati, con scritti, foto e disegni, anche eseguiti dai fratelli o dalle sorelle più grandi del bambino.

Abbiamo continuato ulteriormente la nostra riflessione e ci siamo allora poste la domanda: come coinvolgere un numero maggiore di famiglie in questa esperienza? Abbiamo pertanto scelto di consegnare il “Quadernetto” alle famiglie già durante l’ambientamento, così che il genitore possa, a casa o anche al nido, scrivere una piccola presentazione del proprio figlio o figlia, mettendo anche una sua foto in copertina. Questa novità è piaciuta ai genitori, che hanno iniziato ad usare il “Quadernetto” e che si sentono parte integrante fin dall’inizio della cura del proprio bambino al nido e del progetto educativo costruito insieme. Abbiamo in questo modo coinvolto un numero maggiore di famiglie e raccolto importanti informazioni sui loro figli.

Prima del Covid-19 il gruppo educativo ha iniziato a riflettere su come valorizzare i contenuti di queste informazioni, ragionando sull’opportunità di formulare degli “indicatori” e “descrittori” comuni per raccogliere e valorizzare la voce delle famiglie sulle diverse aree di sviluppo del bambino, da condividere poi nei colloqui per la co-osservazione e la co-costruzione del progetto personalizzato di accompagnamento educativo.

Attualmente continuiamo a utilizzare il “Quadernetto” e, visto il prolungarsi della situazione sanitaria e la conseguente difficoltà ad organizzare incontri in presenza e uno scambio durante l’accoglienza e il congedo del bambino dal momento che i genitori non possono più accompagnarli all’interno della struttura, sentiamo maggiormente l’importanza di avere questo canale di costante comunicazione con le famiglie.

*(a cura di Tiziana Lubini-Pedrazzi,
direttrice responsabile del “Mini-Nido”, Gordola)*

2. La costruzione di uno strumento di co-osservazione: storia di un'innovazione

Il nido dell'infanzia comunale di Locarno, in passato Asilo nido Fondazione Fratelli Ranzoni, è operativo dal 1977. È stato il primo istituto in Ticino di carattere pubblico a portare aiuto alle famiglie in presenza di situazioni di precarietà. La sua capacità d'accoglienza è di 63 bambini (53 posti di sostegno e 10 posti di protezione).

Nel 2018 abbiamo ideato nel nido un progetto su un tema che ci stava a cuore: costruire con l'équipe educativa uno *strumento di osservazione* rispetto allo sviluppo del bambino da condividere con la famiglia ed eventualmente la rete dei servizi. In questo percorso la sfida principale è stata quella di articolare concretamente in azioni il processo che va dalla co-osservazione, alla progettazione e alla co-valutazione dell'accompagnamento educativo a favore della crescita di ogni bambino. Questo lavoro è stato realizzato all'interno del percorso formativo a cui abbiamo partecipato per alcuni anni come nido pilota nel progetto TIPI, affiancati da formatori SUPSI.

Siamo partiti dalla constatazione che nel servizio ci fossero già tante "griglie" di osservazione e come le educatrici usassero schemi differenti per annotare le osservazioni che riguardavano ogni bambino, tenendo però poco conto delle informazioni che il genitore avrebbe potuto fornire. Sentivamo il bisogno di ripartire prima di tutto dalla teoria: nel percorso di formazione-sperimentazione ogni micro-équipe educativa (in totale 5 gruppi di educatrici) ha quindi predisposto un documento contenente le competenze dei bambini nella fascia di età di riferimento e successivamente una bozza di "traccia di osservazione" (eliminando così definitivamente la parola "griglia") a partire dai documenti già presenti al nido, ma rielaborandoli anche sostanzialmente per costruire uno stru-

mento più adatto al nostro servizio e alla collaborazione con le famiglie.

Durante gli incontri di équipe allargata del nido, le educatrici hanno condiviso e sviluppato ulteriormente il loro lavoro: si sono quindi susseguite diverse versioni dello strumento di osservazione e solo a novembre 2019 ne è stata realizzata una bozza che ha soddisfatto l'intero team e che ha preso il nome di "Diario condiviso dello sviluppo del/la bambino/a" (→ [Traccia di co-osservazione 2](#)), che accompagna l'intero percorso del bambino al nido insieme alla sua famiglia e ad altri adulti significativi, dall'ambientamento fino al passaggio nella scuola dell'infanzia.

Questo strumento è stato predisposto tenendo conto di diversi aspetti, perché potesse:

- essere teoricamente fondato;
- costituire un materiale comune ai diversi gruppi di età presenti nel nido;
- raccogliere degli elementi osservativi il più possibile approfonditi e globali rispetto alle diverse aree di sviluppo di ogni bambino;
- integrare le osservazioni degli educatori raccolte al nido con il punto di vista esperto del genitore riguardo al proprio figlio;
- rispettare tempi e ritmi di *ogni* bambino, con l'attenzione a non introdurre l'idea di presunti livelli standard di crescita a cui andrebbe comparata la sua situazione evolutiva;
- identificare la "zona di sviluppo prossimale" di ogni bambino per costruire il suo progetto di accompagnamento educativo personalizzato;
- rilevare precocemente le risorse e insieme i bisogni particolari dei bambini e delle famiglie, soprattutto nelle situazioni di vulnerabilità (data anche l'identità del nostro nido come contesto di protezione).

Massima attenzione è stata dedicata ad esplicitare nell'équipe e con le famiglie il significato dello strumento, che ha proprio la funzione di mettere in luce le capacità del singolo bambino, evitando con convinzione di porre l'accento

su "lacune" o "ritardi" in base a criteri generali che regolerebbero la crescita. Ogni "indicatore" prevede infatti una progressione di capacità e con la famiglia si apre proprio un confronto su quali conquiste il bambino abbia già raggiunto o su quali potrebbe conseguire a breve e medio termine grazie ad un ambiente educativamente favorevole, a casa e al nido: la voce dei genitori su questo viene annotata durante il colloquio a fianco di quella degli educatori.

I colori presenti nelle colonne della traccia di osservazione fanno riferimento solo orientativamente alle diverse età dei bambini nella fascia 0-4 anni, ma sono in realtà solo indicative e flessibili, perché chiaramente ogni bambino sviluppa competenze e apprendimenti con ritmi propri e non racchiudibili in categorie rigide e prevedibili. Brazelton (2012) ha infatti dimostrato che i bambini, in particolare nella fascia 0-3 anni, hanno uno sviluppo non lineare, caratterizzato anche da momenti di apparente regressione e disorganizzazione che ha denominato *Touchpoint*, sui quali è utile aprire un confronto con i genitori nel corso dei colloqui al nido per una lettura maggiormente comprensiva e rassicurante dei comportamenti dei bambini (Colombo, Nardellotto, 2019).

Il "Diario condiviso dello sviluppo del/la bambino/a" costituisce in questo modo un materiale che documenta l'intero percorso del bambino al nido e insieme la storia del partenariato tra educatori e famiglia, in quanto registra i contenuti e gli esiti degli incontri che si sono tenuti nel tempo per la co-osservazione e la co-costruzione di un reale patto educativo tra casa e nido.

(a cura di Daniela Manfredi,
direttrice responsabile del nido dell'infanzia
comunale di Locarno)



3. La sperimentazione di uno strumento di co-osservazione: la voce dei genitori

Dopo aver creato nell'équipe educativa del nostro nido lo strumento "Diario condiviso dello sviluppo del/la bambino/a", abbiamo svolto i primi colloqui individuali con i genitori secondo questa metodologia partecipativa. Durante il colloquio ogni famiglia veniva informata di come era stato creato lo strumento, con quali obiettivi e come si utilizza; dopodiché si procedeva alla sua condivisione più dettagliata e al relativo confronto.



In seguito a questi colloqui, è stata definita la programmazione educativa a favore del gruppo di bambini ed è stata organizzata una riunione con i genitori per discutere con loro del progetto TIPÌ a cui il servizio ha partecipato e delle relative innovazioni che sono state introdotte. Durante questo incontro è stato chiesto alle famiglie anche un feedback su questa nuova modalità di colloquio individuale e sullo strumento che avevano potuto sperimentare direttamente con l'educatrice. Di seguito sono riportati, quasi testualmente, gli interventi di quattro genitori:

«Dal colloquio che abbiamo fatto con Paola [nome di fantasia] è venuto fuori un bel confronto. È venuto fuori che magari Lisa [nome di fantasia] a casa faceva delle cose e qua ne faceva altre. Ci siamo messe

d'accordo per cercare di capire cosa si poteva fare a casa e qui al nido. Mi è sembrato un po' lunghino, ma ho anche detto che per mia figlia vale quel tempo, è comunque speso bene. Sono contenta di questo lavoro e sarò anche contenta di ricevere questo dossier che mostra tutto il percorso che ha fatto mia figlia in questo periodo. Complimenti! Poi vai a casa e rifletti tanto su quello che è stato detto e su quello che puoi fare in contemporanea a quello che viene fatto al nido per continuare quello che già Lisa fa qui: è una forza in più! Per noi è stato importante, è una bella collaborazione».

«Per me è interessante. Io arrivo dall'esperienza della prima bimba: all'inizio [del suo percorso al nido] non c'era questa opportunità di avere un momento tutto per te come genitore insieme all'educatrice, che è un momento proprio privilegiato, perché nella fretta della giornata, della nostra quotidianità non sempre c'è spazio. Se c'è qualcosa di importante, lo si dice e si trova sempre il momento per farlo, però andare così a fondo non capita mai. Quindi per me è proprio una cosa buona che ci si trovi ogni tot mesi a fare il punto della situazione. Io ho fatto due colloqui, perché adesso ho due bimbe al nido, quindi sommandoli il tempo è lungo, però sono contenta».

«È un'opportunità per coinvolgerci di più, altrimenti, a parte quanto ha mangiato e se è andata in bagno, non ne sai di più. Trovo anche che fate tante attività a cui io a casa non penserei mai, sono anche idee per noi in famiglia».

«Effettivamente uno non ci pensa, però [i bambini] sono in grado di fare delle cose prima di quello che penso. Lo vedo anche quando mi dite cosa ha fatto mio figlio durante la giornata e mi dico "Ah, ok, allora vuol dire che un bambino così piccolo è già in grado di farlo!". Quindi [il colloquio] è sicuramente un buon momento per riflettere sullo sviluppo del bambino. Io imparo un sacco di cose da voi [educatrici], prendo molti spunti, perché ne sapete molto di più di me di bambini, vedendone tanti. Poi è vero che ogni bambino è a sé, particolare».

(a cura di Monica Delcò,
educatrice del nido dell'infanzia comunale, Locarno)



4. La Metodologia Pedagogia dei Genitori applicata alla realtà ticinese: lo strumento "Con i nostri occhi"

La finalità dell'Associazione Famiglie Diurne, attiva sul territorio del Mendrisiotto dal 1991, è di offrire dei servizi che diano la possibilità ai genitori di conciliare gli impegni professionali e personali con la cura dei propri figli. Attraverso diverse possibilità di accoglienza, quali le Famiglie diurne, i Centri extrascolastici, le mense e i nidi d'infanzia, l'Associazione raccoglie il bisogno delle famiglie e cerca di trovare per i loro bambini la soluzione ottimale.

Ci si è sempre interrogate come professioniste sulle modalità più appropriate per raccogliere e valorizzare concretamente da parte delle équipe educative dei nidi il "sapere genitoriale" rispetto ai bambini. Alcuni passi sono stati fatti nel corso degli anni in maniera spontanea e grazie anche ad alcune occasioni formative, durante le quali si è riflettuto sulle pratiche partecipative con le famiglie nella fase dell'ambientamento, nel corso del primo colloquio e di quelli successivi durante l'anno educativo e nell'intero percorso dei bambini al nido.

Dal 2017 numerose nostre educatrici di Centri extrascolastici e asili nido hanno partecipato alle formazioni proposte dal progetto TIPÌ. Tra i vari argomenti, è stata affrontata anche la Metodologia Pedagogia dei Genitori e successivamente, dopo averli conosciuti personalmente, abbiamo fissato un incontro con gli ideatori di tale approccio, Rizio Zucchi e Augusta Moletto. Durante questa prima presa di contatto abbiamo capito che, nelle nostre realtà di sostegno alle famiglie e alla genitorialità, la Metodologia Pedagogia dei Genitori poteva trovare terreno fertile e diventare una pratica molto utile.

Abbiamo così preso contatto con atgabbes (associazione ticinese genitori e amici dei bambini bisognosi di educazione speciale) e con la SUPSI per chiedere una formazione per le équipe

dei nostri tre nidi (composte complessivamente da 25 educatrici), che si è concretizzata a fine 2018 con un primo momento formativo condotto dagli stessi Zucchi e Moletto, i quali ci hanno introdotto ai principi fondamentali della Metodologia Pedagogia dei Genitori. Grazie al contributo di un papà e al supporto delle educatrici di atgabbes esperte del metodo, abbiamo potuto anche ascoltare delle testimonianze dirette sull'esperienza, che ci hanno confermato l'innovatività e l'efficacia di questo approccio, ad integrazione delle pratiche che già utilizzavamo con le famiglie.



In un secondo momento formativo abbiamo sperimentato prima di tutto noi come educatrici lo strumento "Con i nostri occhi", attraverso la presentazione di un nostro figlio o di noi come figli agli altri partecipanti alla formazione. In questa occasione abbiamo potuto verificare su noi stessi i benefici dell'approccio e questa "prova" ha fornito alle educatrici lo stimolo necessario per proporre lo strumento ai genitori. È stata quindi organizzata nei tre nidi una serata con le famiglie secondo questo approccio e l'esito degli incontri è stato ovunque molto positivo.

La formazione si è conclusa ad inizio 2019 e, grazie anche al supporto dei professionisti di atgabbes, abbiamo realizzato un momento di valutazione su quanto provato e appreso durante il percorso, che ha portato a confermare l'intenzione di proporre lo strumento "Con i nostri occhi" in maniera regolare nella prima parte dell'anno educativo con i genitori che iniziano con i loro bambini con l'ambientamento il per-

corso al nido, in modo che possano presentare personalmente il proprio figlio.

Nell'ottica di dare valore a questa metodologia di intervento con i genitori, si è ritenuto importante inserirla anche nel Regolamento e nel Progetto pedagogico dei nidi dell'Associazione Famiglie Diurne, sottolineando così che i servizi educativi prestano particolare attenzione al riconoscimento della partecipazione e del sapere genitoriale. La Metodologia permette infatti una vicinanza e una fiducia maggiori tra educatori e famiglie, aumentando di conseguenza la collaborazione di queste ultime. I genitori hanno inoltre modo di conoscersi e riconoscersi nei racconti e nelle emozioni degli altri partecipanti all'incontro.

A questo proposito, riportiamo di seguito i feedback di alcuni genitori dopo la serata "Con i nostri occhi" nel nido di Coldrerio:

«Qualsiasi cosa io possa scrivere non sarà mai abbastanza per spiegare la sensazione che ho provato l'altra sera descrivendo mia figlia...»

«In alcuni di questi racconti ho avuto la possibilità di rivedere mio figlio con gli occhi degli altri»

«Io da mamma scettica mi sono ricreduta alla grande»

«È stato importante per noi riuscire a conoscere un pochino le educatrici del nido, le quali sono, insieme ai nostri bimbi, protagoniste di questo percorso»

«È stato positivo per tutti rivivere i nostri figli mentre li descrivevamo nei loro lati positivi e questo ci ha fatto conoscere meglio tra genitori e figli. Ed è bello relazionarsi in questo modo, perché ci fa sentire una squadra».

Le condizioni di emergenza sanitaria ci hanno costrette negli ultimi mesi a sospendere gli incontri in presenza già programmati con i genitori, nella ricerca di modalità alternative a distanza per poterli svolgere ugualmente, utilizzando le varie piattaforme digitali a disposizione.

(a cura di Elisabetta Cipolletti, direttrice responsabile del "Nido dello scoiattolo", Coldrerio)

5. Lo strumento "Con i nostri occhi" nei preasili atgabbes: un'attenzione speciale ai bisogni educativi dei bambini e all'accoglienza dei loro genitori

I preasili inclusivi di atgabbes sono dei luoghi di socializzazione aperti a bambini in età prescolastica tra i 2 ed i 4 anni, alcuni dei quali presentano difficoltà dello sviluppo o ritardi evolutivi e necessitano quindi di attenzioni speciali in luoghi ordinari, aperti a tutti. In queste strutture viene data la possibilità a tutti i bambini di sperimentare la socializzazione attraverso il gioco e piccole attività di gruppo, così come di prepararsi alle prime separazioni ed allenarsi alle autonomie quotidiane di base.

L'inclusione in un contesto ordinario è un diritto del bambino e della famiglia ed è un processo che va accompagnato facilitando le interazioni sociali tramite la realizzazione di attività comuni in un contesto accogliente e che valorizzi le differenze come elemento di ricchezza e di crescita. Crescere insieme fin dalla più tenera età permette inoltre ai bambini con bisogni educativi particolari di ricevere gli stimoli necessari e di allenare le competenze sociali, così come ai piccoli compagni di sviluppare in questo modo delle attitudini positive e dei comportamenti di aiuto reciproco ed empatia.

Per i genitori di bambini con bisogni speciali, l'esperienza del preasilo è spesso il primo vero confronto con l'esterno, con altre famiglie e con figure professionali diverse da medici e terapeuti. L'accoglienza e la collaborazione con le famiglie in questo delicato momento di transizione e di apertura al mondo sono pertanto fondamentali. Atgabbes dalla sua fondazione promuove la valorizzazione delle competenze genitoriali e l'alleanza tra i genitori e i professionisti. Dal 2014 proponiamo nei nostri preasili il progetto "Con i miei occhi, vi presento mio figlio", strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori di Augusta Moletto e Riziero Zucchi, che mira a



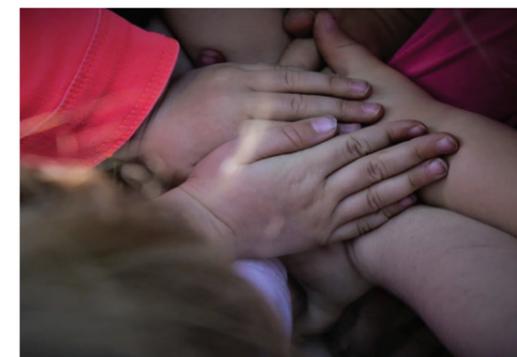
sottolineare l'immenso valore della genitorialità attraverso il racconto e la narrazione. Infatti, narrando della quotidianità dei figli, i genitori esprimono e danno voce al sapere dell'esperienza, un sapere concreto e situato che permette di manifestare l'orgoglio di essere genitori, di crescere insieme al proprio figlio e di compiere ogni giorno scelte importanti.

In questa attività viene chiesto a tutti i genitori di presentare con le proprie parole il figlio, le sue potenzialità e peculiarità condividendo con gli altri genitori e le educatrici la gioia - e magari ogni tanto anche la preoccupazione - di essere mamma e papà. In seguito, viene chiesto di mettere per iscritto questi racconti, così da raccogliarli insieme ad una foto del bambino e realizzare un libro-ricordo da consegnare a fine anno scolastico alle famiglie. Questi momenti privilegiati permettono non solo alle educatrici di raccogliere informazioni preziose e puntuali sui piccoli ospiti, ma soprattutto ai genitori di trovare uno spazio di ascolto e di essere riconosciuti quali esperti del proprio figlio, in uno spirito di complementarità con i professionisti. La vicinanza e l'accoglienza sperimentata portano ad un'apertura e ad un miglioramento della relazione educativa tra professionisti e familiari, dando l'avvio ad un processo di partecipazione di qualità che, se ben accompagnato e curato, segnerà positivamente il lungo percorso scolastico, soprattutto nei momenti di transizione tra un contesto educativo e l'altro.

Vi è poi una dimensione collettiva importante che la Metodologia Pedagogia dei Genitori permette di promuovere: presentando il proprio figlio agli altri partecipanti, i genitori lo presentano al mondo, condividono la loro genitorialità non solo nei confronti del proprio figlio, ma di tutti i bambini, ricreando il concetto di villaggio e di comunità educativa (Astorino, 2019, pp. 28-30).

L'esperienza di compartecipazione educativa maturata all'interno dei preasili atgabbes è diventata spunto formativo ripreso e valorizzato all'interno del progetto TIPi in percorsi di formazione con professionisti ed équipe dei nidi. In tal senso, atgabbes promuove con DECS/SPS, UFAG e altri partner un gruppo di lavoro sul tema dell'inclusività dei nidi in Canton Ticino.

(a cura di Donatella Oggier-Fusi, coordinatrice settore consulenze atgabbes, Ticino)



Domande guida per la riflessione e la valutazione

1. Quali sono gli strumenti di osservazione che attualmente utilizziamo nel nostro servizio educativo? Con quale cadenza vengono compilati? Con quali motivazioni adottiamo questa scansione?
2. In base a quali criteri sono stati scelti e vengono utilizzati gli strumenti di osservazione nel nostro servizio educativo? (reperimento in testi o in rete, frutto della collaborazione con altri nidi, costruzione autonoma, adattamento di strumenti già presenti ecc.)
3. Vengono utilizzati strumenti aperti (come il diario) e altri maggiormente strutturati (come delle tracce con “indicatori” ed eventualmente “descrittori” per le diverse aree di sviluppo dei bambini e delle bambine)? Se ci si avvale di diverse tipologie di strumenti, in che rapporto stanno tra di loro? Sono coerenti nei contenuti e nella modalità compilazione? In che modo vengono integrate le informazioni raccolte attraverso le differenti fonti?
4. Come e quando viene valutata l'efficacia di questi strumenti e viene prevista una loro eventuale revisione, anche alla luce delle trasformazioni che vive il servizio nel tempo, degli stimoli provenienti dalla valutazione e dalla formazione e ai feedback forniti dai genitori, dai bambini ed eventualmente dal territorio?
5. Come e dove vengono raccolte e conservate attraverso la documentazione le tracce osservative rispetto allo sviluppo di un bambino e bambina e di un gruppo?
6. In quale modo le informazioni raccolte attraverso l'osservazione vengono tradotte nella lettura dei bisogni e delle capacità attuali e potenziali di ogni bambino?
7. Quando e come i bambini e le bambine sono protagonisti nella presentazione delle proprie caratteristiche (bisogni, desideri, capacità e risorse) e nell'osservazione e riflessione sui loro processi di sviluppo?
8. Quando e come i genitori sono protagonisti nella presentazione delle caratteristiche dei figli e proprie (bisogni, desideri, capacità e risorse) e nell'osservazione e riflessione dei loro processi di sviluppo?
9. In quale modo le informazioni raccolte attraverso l'osservazione vengono messe in circolo e fatte diventare oggetto di dialogo e di lavoro educativo collegiale e coerente nell'équipe educativa?
10. In quale modo le informazioni raccolte attraverso l'osservazione vengono messe in circolo e fatte diventare oggetto di dialogo con i genitori (ed eventualmente con la rete dei servizi) durante i colloqui individuali e altre occasioni comunicative (collettive e informali)?
11. In quale modo gli elementi raccolti attraverso l'osservazione vengono utilizzati per costruire e valutare il progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo di ogni bambino e bambina e la programmazione educativa del gruppo di età?
12. Quali sono gli aspetti in quest'area di lavoro che andrebbero consolidati e sviluppati nel nostro servizio educativo? Quali sono i fattori che potrebbero rendere più complessa l'innovazione? Quali sono i fattori che potrebbero favorirla? Qual è il primo passo che potremmo compiere in questa direzione?

Alcuni suggerimenti di lettura

Per i bambini e bambine

- Abbatiello A. (2012), *La cosa più importante*, Firenze, Fatatrac.
- Agostinelli M.E. (2002), *Sembra questo, sembra quello*, Milano, Salani.
- Alemagna B. (2009), *Nel paese delle pulcette*, Milano, Phaidon.
- Banyai I. (2012), *Zoom*, London, Puffin Books.
- Clima G., Modica Agnello G. (2019), *Il bimboleone e altri bambini*, Milano, Edizioni Corsare.
- Lionni L. (1999), *Pezzettino*, Milano, Babalibri.
- Lionni L. (1999), *Piccolo blu e piccolo giallo*, Milano, Babalibri.
- Mozzillo A. (2020), *Io sono foglia*, Imola (BO), Baccilega Edizioni
- Musso D., Forlati A. (2020), *Se un bambino*, San Martino Buon Albergo (VR), Settenove.
- Paglia I., Cavallaro F. (2013), *Va bene se...*, Torino, Zelig.
- Petit C. (2013), *Ci sono bambini e bambine!*, Milano, Valentina Edizioni.
- Vaugelade A. (2003), *Una zuppa di sasso*, Milano, Babalibri.
- Wenzel B. (2016), *E hanno visto tutti un gatto*, Roma, Gallucci.

Per i professionisti

- Bolognesi I., Di Rienzo A., Lorenzini S., Pileri A. (2018), *Di cultura in culture. Esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia*, Milano, Franco Angeli.
- Bondioli A. (a cura di) (2007), *L'osservazione in campo educativo*, Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior.
- Bondioli A., Mantovani S. (1997), *Le tavole di sviluppo di Kuno Beller 1*, Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior.
- Chess S., Thomas A. (1986), *Conosci tuo figlio. Un'autorevole guida per i genitori di oggi*, Firenze, Giunti.
- Contini M. (2010), *Molte infanzie molte famiglie. Interpretare i contesti in pedagogia*, Roma, Carocci.
- D'Odorico L., Cassibba R. (2001), *Osservare per educare*, Roma, Carocci.
- Edwards C., Gandini L., Forman G. (1995), *I cento linguaggi di bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior.
- Fontaine A.M. (2017), *L'osservazione al nido. Guida per educatori e professionisti della prima infanzia*, Trento, Erickson.
- Gardner H. (2005), *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Trento, Erickson.
- Keogh B.K. (2006), *Impulsivi, introversi, emotivi, apatici. Comprendere e valorizzare il temperamento e le differenze individuali*, Trento, Erickson.
- Silva C. (2011), *Intercultura e cura educativa nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Azzano San Paolo (BG), Junior Edizioni.
- Vandenbroeck M. (2013), *Educare alla diversità sociale, culturale, etnica, familiare*, Parma, Edizioni Junior.

Sezione 2

Co-costruzione e co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/ della bambina" tra nido, famiglia e rete dei servizi



Parole-chiave e collegamenti con le Linee di orientamento

In questa sezione sono descritti le fasi e gli strumenti del processo di **accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino** in un servizio per l'infanzia con la sua famiglia e altri adulti di riferimento: dalla conoscenza delle capacità, bisogni e caratteristiche distintive del bambino attraverso l'osservazione, alla progettazione dell'intervento educativo, inteso come **predisposizione di un ambiente favorevole per i suoi apprendimenti nel gruppo dei pari**, fino alla fase di valutazione periodica e conclusiva, per rilevare le sue conquiste di crescita e l'efficacia delle azioni messe in campo dagli adulti per facilitarle.

La chiarezza e la codificazione di questo processo nell'équipe del servizio costituiscono le condizioni preliminari per la **partecipazione diretta della famiglia alla promozione dello sviluppo del bambino attraverso le transizioni tra i suoi diversi ambienti di vita e le tappe del suo percorso evolutivo e formativo**.

I contenuti di questa sezione fanno riferimento in particolare alle seguenti parti delle Linee di orientamento:

capitolo 3 (per aspetti specifici), capitoli 2-4-5 (per aspetti più generali).

In questo capitolo trovate

Strumenti:

1. Traccia per il "Verbale degli incontri dell'équipe educativa del servizio"
2. Traccia per la co-costruzione e la co-valutazione del "Progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"
3. Traccia per la costruzione della "Programmazione educativa a favore del gruppo di bambini e bambine"

Buone pratiche

1. *Quale ambiente educativo per quale idea di bambino? Principi e criteri per l'organizzazione degli spazi e dei materiali in un servizio per l'infanzia*
2. *Spazi per giocare, spazi per imparare*
3. *Il bambino al Centro: infanzia e "pedagogia della lumaca"*
4. *Restituire, lasciare traccia, fare insieme: esperienze di partenariato educativo nella scuola dell'infanzia*
5. *Buone pratiche con bambini e famiglie per favorire la transizione verticale tra nido e scuola dell'infanzia: alcuni esempi*
6. *Uno strumento tra casa e scuola dell'infanzia per facilitare l'ambientamento: il "Quaderno di vita"*

Strumenti

Traccia per il “Verbale degli incontri dell'équipe educativa del servizio”

Note per l'utilizzo

A partire dalla fase dell'ambientamento, il bambino e la sua famiglia hanno bisogno di poter contare all'interno del nido sulla figura di un educatore di riferimento, che diventa responsabile prevalente del percorso di accompagnamento educativo del bambino secondo un approccio individualizzato. È altrettanto necessario però che l'azione educativa sia caratterizzata fin da subito da una dimensione collegiale, per cui che l'intero personale del servizio, inteso come un “sistema educativo di riferimento” (Bondioli, Mantovani, 1987), assuma la corresponsabilità di tutti i bambini presenti, per garantire la coerenza e la continuità degli interventi tra tutti gli adulti che a vario titolo operano nel nido (si fa qui riferimento anche al coinvolgimento del personale ausiliario, amministrativo, di cucina e di altri professionisti che a vario titolo intervengono nella realizzazione del progetto educativo della struttura).

Come per tutti gli altri ambiti di lavoro, è opportuno che anche gli incontri dell'équipe educativa vengano documentati attraverso uno strumento di verbalizzazione sintetica degli argomenti via via trattati, che consente di tenere traccia dei contenuti dello scambio e delle decisioni che sono state assunte nel corso della riunione, con la definizione dei relativi compiti assegnati e tempi per la loro attuazione. Questo consentirà infatti di ricostruire e conservare nel tempo i processi di funzionamento del servizio e la storia del gruppo di lavoro, soprattutto in presenza di un frequente turnover dei professionisti o nel verificarsi di eventi più critici da gestire.

La traccia qui proposta è uno strumento utile in particolare per il direttore o il responsabile di un servizio educativo, ma va conosciuto e compilato (generalmente a turno) da parte dei

componenti dell'intera équipe educativa. Tutti i professionisti dell'équipe saranno quindi a conoscenza dei contenuti verbalizzati, che verranno letti al termine dell'incontro per verificarne la comprensione e il consenso o all'inizio della riunione successiva, al fine di valutare il livello di raggiungimento degli obiettivi precedentemente prefissati. Sarebbe a questo proposito buona pratica che tutti i partecipanti all'incontro di équipe potessero sottoscrivere per presa visione quanto è stato trascritto nel verbale: a tale scopo è stata inserita nella parte conclusiva dello strumento qui proposto un'apposita sezione per raccogliere le firme dei professionisti intervenuti.

Come altre tracce per la conduzione dei colloqui (→ sezione 3 del Quaderno), anche questo strumento svolge la duplice funzione di:

- facilitare la conduzione dell'incontro da parte della figura del responsabile/coordinatore, grazie alla struttura del materiale suddivisa con: alla suddivisione grafica per aree di lavoro, che diventano oggetto di confronto e di deliberazione e aiutano a raccogliere gli elementi significativi in forma già ordinata, agevolando l'eventuale recupero di informazioni utili anche dopo la riunione;
- permettere di verbalizzare i contenuti essenziali che sono emersi, con finalità documentativa (interna e verso l'esterno) e valutativa delle pratiche educative del servizio.



L'esempio di verbale che viene di seguito presentato è quindi composto da diverse parti:

- una prima sezione di informazioni relative al contesto dell'incontro, ai partecipanti e all'ordine del giorno (che sarà stato già comunicato a chi interverrà e che richiede quindi una programmazione preliminare, con l'individuazione di priorità nella trattazione dei vari argomenti e la preparazione dei materiali eventualmente necessari per il confronto nel gruppo di lavoro);

- quattro sezioni specifiche di annotazioni che si riferiscono a:

- la *dimensione organizzativa del servizio*, in relazione, ad esempio, a: la calendarizzazione degli incontri con le famiglie e di altre iniziative (come feste, partecipazione a progetti territoriali, uscite didattiche ecc.); la conoscenza e compilazione di documentazione; i rapporti con interlocutori e partner esterni; le informazioni che è necessario condividere nell'équipe su aspetti specifici del funzionamento del nido (come cambiamenti del personale, adattamenti necessari per lavori di manutenzione, informazioni di carattere sanitario o amministrativo ecc.);
- la *dimensione pedagogica generale*, che comprende gli aspetti inerenti il progetto pedagogico del nido, come, ad esempio: gli interventi per l'organizzazione dell'ambiente educativo a favore dei gruppi di bambini e degli spazi comuni; le attività di intersezione; la conoscenza e sperimentazione di approcci metodologici innovativi; la cura collegiale della situazione evolutiva di bambini caratterizzata da bisogni educativi particolari ecc.);
- la *dimensione educativa individualizzata*, che concerne le informazioni e riflessioni specifiche sul “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo” dei diversi bambini ricavate dalla co-osservazione e dal confronto nell'équipe del nido, con la famiglia ed eventualmente la rete dei servizi;

- la *dimensione educativa del gruppo di bambini*, in particolare qualora sia la micro-équipe per la rispettiva fascia di età ad incontrarsi, per elaborare e registrare considerazioni utili per la verifica e riprogettazione della programmazione collettiva dell'intervento educativo.



Per le prime due parti (*Dimensione organizzativa* e *Dimensione pedagogica generale*), la traccia di documentazione prevede degli spazi in cui riportare le “Tematiche affrontate e decisioni assunte”; per la terza (*Dimensione educativa individualizzata*) si invita il gruppo ad annotare gli “Elementi da segnalare sul progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino, in base alle osservazioni e agli incontri con la famiglia e la rete”, che sono preparatori o che derivano dalla verifica con l'intera équipe e la famiglia dei “progetti di accompagnamento educativo dello sviluppo” dei singoli bambini che compongono un gruppo di età; nell'ultima (*Dimensione educativa del gruppo di bambini*) possono essere trascritte “Eventuali osservazioni” rispetto alla “Costruzione e valutazione della programmazione educativa a favore del gruppo di bambini”.

Traccia per il “Verbale degli incontri dell’équipe educativa del servizio”

Nome e logo del nido

Contestualizzazione dell'incontro	
Data e orario	
Presenti	
Assenti	
Luogo	
Coordinatore dell'incontro	
Verbalizzante	
Ordine del giorno Elenco tematiche da affrontare	
Dimensione organizzativa Tematiche affrontate e decisioni assunte	
Dimensione pedagogica generale Tematiche affrontate e decisioni assunte	
Dimensione educativa individualizzata Nome e cognome del/la bambino/ bambina	
Elementi da segnalare sul “progetto di accompagnamento dello sviluppo del bambino/della bambina”, in base alle osservazioni e agli incontri con la famiglia e la rete (traguardi di sviluppo generali e specifici, risorse e capacità, modalità condivise di accompagnamento educativo, valutazione)	
Dimensione educativa del gruppo di bambini Costruzione e valutazione della “programmazione educativa a favore del gruppo di bambini e bambine”	
Eventuali osservazioni	
Firme dei presenti	

Traccia per la co-costruzione e la co-valutazione del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/ della bambina”

Note per l'utilizzo

Gli elementi raccolti attraverso la co-osservazione e il dialogo tra nido, famiglia ed eventualmente la rete dei servizi permettono di rilevare ed aggiornare con sistematicità le competenze già acquisite dal bambino e i suoi bisogni emergenti nelle diverse aree evolutive, con l'attenzione a raccogliere su questo anche il punto di vista competente del bambino stesso su di sé e l'ambiente che lo circonda. L'insieme delle risposte di cura e protezione che derivano da questa lettura condivisa e che gli adulti hanno la responsabilità di mettere a disposizione del bambino nei diversi contesti educativi (a casa e al nido) vanno a costituire il “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”, di cui qui viene proposta una traccia di co-costruzione e co-valutazione.

Questo strumento rappresenta una guida e insieme un mezzo di documentazione del percorso evolutivo di un bambino al nido e delle azioni educative che gli adulti mettono congiuntamente in campo nelle diverse fasi, dall'ambientamento, nella parte centrale della sua frequenza, fino al passaggio verso la scuola dell'infanzia. La traccia va a costituire in questo senso un “classeur” individuale che ogni bambino dovrebbe avere al nido (conservato in maniera accurata per salvaguardarne la riservatezza dei contenuti) e che raccoglie quella parte di storia vissuta con i genitori, gli educatori e nel gruppo dei suoi compagni.

Lo strumento per la co-costruzione e co-valutazione del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina” si compone di diverse parti, a cui si

è cercato durante l'ideazione di dare un nome maggiormente “affettivo”, anche per l'utilizzo con i bambini stessi e i genitori:

- la **copertina**, che presenta un'illustrazione evocativa del viaggio di sviluppo che il bambino sta compiendo e in cui scrivere il nome e cognome del bambino, apporre eventualmente una sua fotografia o un disegno fatto da lui e inserire il nome e il logo del nido;
- una **sezione preliminare** che raccoglie alcune **Informazioni riguardo al/la bambino/a** di tipo anagrafico e familiare che sono utili per la sua frequenza al nido;
- una **prima parte**, denominata **Storia del percorso di crescita del/la bambino/a prima di arrivare al nido. Al mio arrivo raccontano di me...**, in cui vanno trascritti gli elementi emergenti durante i primi colloqui nella fase di pre e post-ambientamento in relazione alle diverse aree evolutive del bambino (le medesime presenti negli strumenti di co-osservazione, con l'aggiunta di alcune informazioni sul periodo dell'attesa e della nascita) i seguenti contenuti:
 - il **Racconto della famiglia e del bambino**, ascoltato durante gli incontri svolti prima dell'ambientamento e in particolare nel colloquio conoscitivo tra nido e famiglia;
 - le **Osservazioni durante l'ambientamento**, raccolte da parte degli educatori e dei genitori sull'andamento del processo di inserimento durante gli scambi dialogici quotidiani e utilizzando degli strumenti per la co-osservazione;
 - la **Sintesi del percorso di ambientamento**, grazie a cui si cominciano a delineare le caratteristiche e i bisogni del bambino, per avviare la costruzione del suo “progetto di accompagnamento educativo” individualizzato.

d. una *seconda parte*, denominata **Le tappe evolutive del bambino/della bambina durante il percorso al nido. I miei passi insieme a voi per diventare grande**, che raccoglie la documentazione riferita alla fase intermedia della frequenza del bambino al nido - che può avere anche una durata pluriennale - e permette durante i colloqui periodici con la famiglia ed eventualmente la rete dei servizi di concordare l'accompagnamento della crescita del bambino nelle diverse aree di sviluppo (le medesime presenti negli strumenti di osservazione), definendo insieme:

- la *Sintesi ed evoluzione delle competenze, dei bisogni e delle caratteristiche del bambino*, ricavata dall'integrazione dei punti di vista tra il bambino stesso, il nido, la famiglia e, se coinvolti, altri professionisti della rete, attraverso gli strumenti di co-osservazione e i diversi momenti di scambio dialogico fra tutti gli attori;
- i *Traguardi di sviluppo generali* e i *Traguardi di sviluppo specifici* verso i quali il bambino sta procedendo nella sua progressiva acquisizione di apprendimenti e autonomie;
- le *Modalità di accompagnamento educativo individualizzato* da attuare al nido, in famiglia e in altri contesti di vita, vale a dire i criteri condivisi per l'organizzazione di relazioni, spazi, tempi, attività, interventi specifici e materiali a cui è opportuno che il bambino possa accedere per continuare la sua crescita;
- le *Modalità e tempi di valutazione partecipata*, in cui si concorda tra i *carevigers* del bambino come e quando ci si ritroverà per verificare l'evoluzione dei suoi traguardi di sviluppo e soprattutto l'efficacia dell'azione educativa che è stata realizzata per promuovere le sue nuove conquiste;

e. una *terza parte*, denominata **Sintesi del percorso di sviluppo nel gruppo/al nido. Mi preparo con voi a continuare a crescere in un altro gruppo di compagni/andando nella scuola**

dell'infanzia, in cui annotare, in vista di una transizione interna per il cambiamento di gruppo dei compagni da parte del bambino o della transizione verticale verso la scuola dell'infanzia e, nel secondo caso, in particolare nel colloquio di congedo:

- i *Principali apprendimenti del bambino* fino a quel momento sviluppati e le competenze da consolidare e ampliare nelle diverse dimensioni evolutive;
- gli *Elementi significativi che possono favorire la transizione del bambino* nel nuovo contesto educativo o scolastico;
- le *Modalità per curare il processo di transizione e il periodo di ambientamento*, da attivare in maniera coordinata a favore del bambino e dei genitori al nido, in famiglia e nel nuovo ambiente educativo o scolastico.

La struttura dello strumento ripercorre quindi le fasi del processo di co-educazione tra adulti corresponsabili della crescita di un bambino durante la sua frequenza al nido (vd. il disegno a spirale inserito all'inizio del Quaderno che sintetizza questo percorso) e non ha la finalità di predefinire in maniera rigida attività e interventi, quanto, al contrario, proprio di seguire il bambino a rispettosa distanza nel suo diventare grande, mettendo alla sua portata opportunità di fare esperienze (ma anche di scegliere di non farle, se lo desidera) e di imparare, incoraggiandolo e sostenendolo, quando questo si rivela necessario.

Come si è visto, ogni parte di questo strumento per la co-costruzione e co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina" è collegata in maniera prevalente ad una tipologia di colloquio con la famiglia e la rete, da cui trae informazioni e spunti per la sua compilazione, per cui va considerata come strettamente collegata alle relative tracce dei colloqui, che sono

contenute nella sezione 3 del Quaderno (→ capitolo 4 delle *Linee di orientamento*).

Nel corso del colloquio l'educatore o gli educatori sono infatti impegnati nella conduzione e nella verbalizzazione della conversazione con i genitori attraverso l'utilizzo della traccia corrispondente, per cui risulta molto difficile che si riesca, nel corso dell'incontro stesso, a compilare anche questa traccia di co-progettazione. Il completamento dello strumento può più realisticamente essere effettuato dai professionisti in un momento successivo al colloquio, fatto sempre salvo il criterio della massima trasparenza con la famiglia rispetto ai materiali e alla documentazione che riguardano il proprio fi-

glio. È quindi utile che la traccia del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina" venga messa concretamente sul tavolo durante l'incontro, se tale azione è valutata come opportuno per facilitare il confronto e compatibilmente anche con la storia di relazione che si è costruita fino a quel punto con la famiglia. Questo inoltre permette sia di far conoscere gli strumenti "tecnici" che i professionisti utilizzano per conferire qualità al proprio intervento educativo, sia di far ripartire lo scambio dialogico sulla crescita del bambino da quanto è stato condiviso e concordato nel colloquio precedente e che è stato documentato attraverso la traccia di co-progettazione.



**Progetto di accompagnamento educativo
dello sviluppo di
(Nome e Cognome) ...**



Nome del nido, luogo

.....

LOGO nido

Informazioni riguardo al bambino/alla bambina			
Nome e cognome			
Data di nascita			
Genere			
Residenza			
Eventuale domicilio di riferimento			
Nazionalità			
Lingua madre, lingue parlate con il/la bambino/a, lingue parlate in casa			
Religione			
Tipo di frequenza			
Data di ammissione			
Familiari di riferimento e recapiti			
Grado di parentela		Grado di parentela	
Cognome e nome		Cognome e nome	
Data di nascita		Data di nascita	
Nazionalità		Nazionalità	
Indirizzo (se diverso da quello del/la bambino/a)		Indirizzo (se diverso da quello del/la bambino/a)	
Professione attuale		Professione attuale	
Telefono cellulare		Telefono cellulare	
Telefono casa/ufficio		Telefono casa/ufficio	
E-mail		E-mail	
Composizione della famiglia			
Persone di riferimento della rete e recapiti			
Ente o servizio	Nome e cognome	Professionalità	Recapiti

AL MIO ARRIVO RACCONTANO DI ME...



STORIA DEL PERCORSO DI SVILUPPO DEL BAMBINO/DELLA BAMBINA PRIMA DI ARRIVARE AL NIDO

ATTESA E NASCITA	Aspettative, emozioni ed esperienze, ambiente familiare, bisogni particolari del bambino/della bambina o della famiglia, informazioni rilevanti sulla salute del bambino/della bambina ecc.
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento

CARATTERISTICHE DEL /LA BAMBINO/A E DEI SUOI AMBIENTI DI VITA	Temperamenti, talenti, intelligenze, capacità, ritmi e routine, situazione di salute, bisogni particolari
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento
	Elementi significativi dell'ambiente e della cultura familiare (abitudini, valori, storia, scelte di vita ecc.)
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento

AUTONOMIE	ALIMENTAZIONE	Abitudini, ritmi, cibi preferiti, grado di autonomia, intolleranze, cibi da escludere per altre motivazioni
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento	
	CURA E IGIENE	Abitudini, grado di autonomia, esigenze e attenzioni particolari (pannolino, vasino, water, creme...)
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento	

SONNO	Segnali di stanchezza, rituali per addormentarsi, oggetti rassicuranti, ritmi abituali, grado di autonomia, modalità del sonno e del risveglio	
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento	
	ALTRE AUTONOMIE	Vestirsi-svestirsi, iniziativa nelle relazioni e nelle scelte, altre capacità
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento	

COMUNICAZIONE E LINGUAGGI	Ascolto, comprensione, comunicazione non verbale, comunicazione verbale, altri canali di espressione (disegno, movimenti, manualità, suoni e musica ecc.)
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento

MENTE	Pensiero (classificare, pianificare, risolvere problemi, simbolizzare), attenzione, memoria, orientamento nello spazio e nel tempo
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento

CUORE	Relazioni con le persone con cui il bambino/a vive e che si prendono abitualmente cura di lui/lei, altre relazioni significative per il bambino, relazioni con altri bambini, relazioni con l'ambiente (spazi, animali e piante)
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento
	Espressione delle emozioni, situazioni che provocano contentezza, insicurezza o paura, modi per rassicurarsi, riconoscimento degli stati d'animo degli altri, capacità di aiutare e collaborare
	Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina Il racconto durante l'ambientamento

Attività preferite, modo di stare e muoversi nello spazio (si gira, gattona, cammina, corre...), esplorazione, motricità fine, sviluppo sensoriale

CORPO

Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina
.....
.....

Il racconto durante l'ambientamento
.....
.....

Tipi di giochi con cui si sperimenta e che gli piacciono, individuali e di gruppo, di movimento e più strutturati

GIOCO

Il racconto della famiglia e del bambino/della bambina
.....
.....

Il racconto durante l'ambientamento
.....
.....



SINTESI DEL PERCORSO DI AMBIENTAMENTO

Caratteristiche del bambino/della bambina, bisogni specifici e condizioni per il suo benessere, modalità di accoglienza e ricongiungimento con le figure genitoriali, risorse del bambino/della bambina e della famiglia per affrontare l'esperienza di transizione
.....
.....

Condivisione dei primi traguardi di sviluppo (v. scheda colloquio post-ambientamento)
.....
.....

Modalità di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina da attuare al nido, in famiglia e in altri di contesti di vita
.....
.....

Modalità di organizzazione e calendario dei prossimi incontri di co-progettazione e co-valutazione dell'accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina
.....
.....

I MIEI PASSI INSIEME A VOI PER DIVENTARE GRANDE



Data:	Educatore/Educatori:
-------	----------------------

Data:	Educatore/Educatori:
-------	----------------------

CARATTERISTICHE DEL/LA BAMBINO/A E DEI SUOI AMBIENTI DI VITA
Temperamenti, talenti, intelligenze, capacità, ritmi e routine, elementi significativi dell'ambiente e della cultura familiare

Sintesi ed evoluzione delle competenze, dei bisogni e delle caratteristiche del bambino/della bambina

Traguardi di sviluppo generali
•
•

Traguardi di sviluppo specifici
•
•
•

Modalità di accompagnamento educativo da attuare al nido, in famiglia e in altri di contesti di vita (organizzazione di relazioni, spazi, tempi, attività ed interventi specifici e materiali)

Modalità e tempi di valutazione partecipata dell'evoluzione dei traguardi di sviluppo

AUTONOMIE
Alimentazione, cura e igiene, sonno, vestirsi e svestirsi, iniziativa nelle relazioni, nelle scelte...

Sintesi ed evoluzione delle competenze, dei bisogni e delle caratteristiche del bambino/della bambina

Traguardi di sviluppo generali
•
•

Traguardi di sviluppo specifici
•
•
•

Modalità di accompagnamento educativo da attuare al nido, in famiglia e in altri di contesti di vita (organizzazione di relazioni, spazi, tempi, attività ed interventi specifici e materiali)

Modalità e tempi di valutazione partecipata dell'evoluzione dei traguardi di sviluppo

I MIEI PASSI INSIEME A VOI PER DIVENTARE GRANDE



Data:	Educatore/Educatori:
-------	----------------------

Data:	Educatore/Educatori:
-------	----------------------

<p>AUTONOMIE Alimentazione, cura e igiene, sonno, vestirsi e svestirsi, iniziativa nelle relazioni, nelle scelte...</p>
Sintesi ed evoluzione delle competenze, dei bisogni e delle caratteristiche del bambino/della bambina
<p>Traguardi di sviluppo generali</p> <ul style="list-style-type: none"> • •
<p>Traguardi di sviluppo specifici</p> <ul style="list-style-type: none"> • • •
Modalità di accompagnamento educativo da attuare al nido, in famiglia e in altri di contesti di vita (organizzazione di relazioni, spazi, tempi, attività e materiali)
Modalità e tempi di valutazione partecipata dell'evoluzione dei traguardi di sviluppo

<p>AUTONOMIE Alimentazione, cura e igiene, sonno, vestirsi e svestirsi, iniziativa nelle relazioni, nelle scelte...</p>
Sintesi ed evoluzione delle competenze, dei bisogni e delle caratteristiche del bambino/della bambina
<p>Traguardi di sviluppo generali</p> <ul style="list-style-type: none"> • •
<p>Traguardi di sviluppo specifici</p> <ul style="list-style-type: none"> • • •
Modalità di accompagnamento educativo da attuare al nido, in famiglia e in altri di contesti di vita (organizzazione di relazioni, spazi, tempi, attività e materiali)
Modalità e tempi di valutazione partecipata dell'evoluzione dei traguardi di sviluppo

MI PREPARO CON VOI A CONTINUARE A CRESCERE IN UN ALTRO GRUPPO DI COMPAGNI/ANDANDO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



SINTESI DEL PERCORSO DI SVILUPPO NEL GRUPPO/AL NIDO
Principali apprendimenti del bambino/della bambina e aspetti da consolidare e sviluppare in relazione alle sue diverse dimensioni evolutive
.....
Elementi significativi che possono favorire la transizione del bambino/della bambina nel nuovo contesto educativo e scolastico (vd. scheda colloquio congedo)
.....
Modalità da attivare al nido, in famiglia e nel nuovo contesto educativo e scolastico per curare il processo di transizione e il periodo di ambientamento
.....

Traccia per la costruzione della "programmazione educativa a favore del gruppo di bambini e bambine"

Note per l'utilizzo

La stesura e l'aggiornamento della programmazione del gruppo di bambini traggono materiale e sono strettamente collegate all'utilizzo dell'insieme delle corrispondenti tracce del "Progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino e della bambina".

A partire dalle fasi precedenti di co-osservazione e co-progettazione dei singoli percorsi evolutivi, la "programmazione educativa a favore del gruppo di bambini e bambine" è composta dall'*insieme dei progetti individualizzati di ogni bambino* che ne è componente, emersi dal dialogo tra il nido, la famiglia ed eventualmente i professionisti della rete dei servizi. Secondo un approccio inclusivo, tale programmazione collettiva contiene gli obiettivi di crescita di tutti i bambini del gruppo e le modalità con cui è più appropriato per loro predisporre l'ambiente educativo comune, in termini di strategie metodologiche ed interventi educativi (organizzazione degli spazi e dei tempi, materiali, relazioni e ruolo degli adulti e dei coetanei, proposte di attività).

Come si può infatti vedere dallo strumento di seguito presentato, la traccia di programmazione qui proposta prevede una prima colonna in cui vengono trascritti i nomi dei bambini del gruppo, per ciascuno dei quali nella seconda colonna vengono riportate in sintesi le tappe prossimali di sviluppo individuate con la famiglia nel percorso individualizzato e nella terza colonna le azioni educative che ne possono promuovere il raggiungimento. La quarta colonna corrisponde alla dimensione educativa globale che ne deriva per il gruppo, in cui vengono inseriti gli intenti trasversali riguardo all'organizza-

zione del contesto educativo in una forma dedicata contemporaneamente a ognuno e a tutti. In questo modo, un'attività o un materiale pensato per rispondere specificatamente alle caratteristiche di un bambino possono costituire anche per i compagni un'occasione supplementare di vivere esperienze inedite e di sviluppare così nuovi apprendimenti.

L'ultima riga in basso nella tabella concerne la valutazione continua dell'azione educativa, permettendo di registrare con sistematicità (e inserendo pertanto sempre la data delle annotazioni) il raggiungimento dei traguardi di crescita sia da parte di ogni bambino, sia per la totalità del gruppo nel suo insieme, in modo da riprogettare regolarmente in base a questi feedback le integrazioni e le modifiche dell'intervento che si reputano opportune.

Fatto sempre salvo il criterio della trasparenza della documentazione con la famiglia, che dovrebbero poter visionare qualsiasi materiale che riguarda il proprio bambino, tale traccia di documentazione è da considerarsi uno strumento di natura prevalentemente "tecnica" e va compilato a cura dell'educatore (o educatori) di riferimento per uno specifico gruppo di età e poi condiviso in équipe con una cadenza almeno trimestrale nel corso dell'anno educativo (indicativamente, all'inizio, nel periodo intermedio e nella fase conclusiva).

Traccia per la costruzione della "programmazione educativa a favore del gruppo di bambini e bambine"

Nome e logo del nido

Gruppo

Educatore/i

Data:

Nome del bambino/della bambina che compongono il gruppo	Traguardi di sviluppo individualizzati (tratti dal "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina" di tutti i componenti del gruppo)	Strategie metodologiche e interventi individualizzati (relazioni e ruolo degli adulti e dei coetanei, organizzazione degli spazi e dei tempi, materiali, esperienze, proposte di attività, attenzioni particolari ecc.)	Sintesi delle strategie metodologiche a favore del gruppo in chiave inclusiva (organizzazione dell'ambiente educativo comune)
Valutazione e riprogettazione dell'azione educativa a favore del gruppo di bambini e bambine (inserire sempre la data delle annotazioni)			

Buone pratiche

1. Quale ambiente educativo per quale idea di bambino? Principi e criteri per l'organizzazione degli spazi e dei materiali in un servizio per l'infanzia

Nel nido di cui ho fatto parte per tanti anni la preparazione delle sale di vita quotidiana dei bambini è stata a lungo oggetto di riflessione e di condivisione collegiale, di sperimentazione e di verifiche costanti.

Nell'approccio a un nuovo modo di pensare gli spazi, ci siamo interrogate a lungo come équipe sul concetto di libertà per un bambino al nido: ne è conseguito che il termine più appropriato fosse *libera scelta*, ovvero riconoscere ai bambini l'esigenza di soddisfare i propri interessi in modo indipendente dall'adulto. Diventa dunque centrale il concetto di *indipendenza/autonomia*, che incoraggia il bambino nel suo percorso evolutivo, che permette di rafforzarlo nell'affrontare il mondo con sicurezza nelle proprie capacità e di essere di conseguenza *protagonista della sua vita*, nel definire i propri orizzonti, nel trovare le giuste strade per raggiungerli, nel saper affrontare ostacoli e risolvere problemi.

Osservare i bisogni e i desideri dei bambini ci ha orientate nel nostro cammino. Se l'ambiente, fra le tante funzioni, ha anche quella di essere il "terzo educatore", allora di base deve essere uno spazio che favorisce il piacere di viverlo e di incontrare altre persone (i compagni e gli educatori, ma anche altri adulti presenti con continuità nel nido), la soddisfazione autonoma degli interessi, la concentrazione, la sperimentazione in tutte le sue opportunità e la possibilità di modificarsi assecondando curiosità nascenti.

Abbiamo così pensato ad alcuni requisiti di fondo che permettano a ciascun educatore un lavoro coerente e condiviso in ogni sala del nido, indipendentemente dalla sua funzione e abbiamo concordato che gli spazi per i bambini è opportuno che siano:

- accoglienti ed equilibrati (nella disposizione di arredi e materiali, in termini di numero e di qualità);
- esteticamente armoniosi (colore delle pareti, luminosità, acustica, scelta degli arredi);
- sicuri (adeguati alla prevenzione di possibili incidenti, invitanti per essere esplorati);
- a misura di chi li vive (arredi ad altezza di bambini, ma in parte anche di adulti);
- tranquilli (non disturbati da continui passaggi, telefonate, suoni e persone estranee all'attività dei bambini);
- funzionali e ordinati (che "parlano" ai bambini della loro funzione e organizzazione, per promuovere l'indipendenza dei bambini e il loro bisogno di ordine nel mondo).



Spazi e materiali dovrebbero infatti garantire ai bambini la possibilità di:

- scoperta, esplorazione e sperimentazione (adeguate ai bambini rispettivamente di 1, 2, 3, 4 anni);
- di relazione con l'altro (angoli e materiali di gioco che favoriscono lo stare insieme a coppie, piccoli gruppi, tavolini per 2-4 bambini, seguendo le loro capacità e desideri di interazione);
- di stare da soli ("tane" e "rifugi", tavolini con giochi individuali, accanto all'educatore ecc.);
- di sicurezza rispetto all'educatore (un piccolo tavolo o poltroncina per l'adulto, disposti in modo da essere sempre visibili dai bambini).

In particolare, i materiali messi a disposizione devono corrispondere al percorso evolutivo di ogni bambino, conosciuto attraverso l'osservazione dei diversi aspetti della sua crescita, tra cui:

- le capacità motorie (ad esempio: come si appropria al gioco, sta seduto, in piedi, come afferra un materiale o giocattolo);
- interesse e concentrazione (ad esempio: dopo la scelta, per quanto tempo e come usa il gioco);
- il linguaggio verbale e non verbale;
- la relazione con l'altro (ad esempio: gioca da solo, con uno o più compagni e come);
- la relazione con l'adulto nel gioco (ad esempio: coinvolge l'adulto e come).

Per favorire la condivisione e per non disperdere il prezioso e faticoso lavoro svolto in quest'ambito, tanto tempo è stato anche dedicato a documentare la tassonomia di ciascuna categoria di giochi, dal semplice al complesso, per tutte le capacità e le età. A questo scopo, abbiamo elaborato una sorta di protocollo sui requisiti che dovrebbero possedere i materiali di gioco:

- a misura e a portata di bambino;
- attrattivi, per invogliare i bambini a scoprirli e a sperimentarli;
- sicuri, durevoli e completi, per garantire la possibilità di esperienza del bambino;
- di quantità e qualità adeguata a favorire interessi individuali e di gruppo;
- curati, riconoscibili e ben organizzati;
- il più possibile costruiti con materiali naturali ed ecologici.

Abbiamo constatato che, adottando questi principi pedagogici nell'allestimento degli spazi e dei materiali, la noia e i conflitti tra i bambini sono diminuiti notevolmente e sono migliorate le relazioni nel gruppo. Anche per le educatrici è stato molto appagante vedere i risultati di

tanto impegno di progettazione e scoprire che in questa nuova quotidianità è possibile osservare meglio i bambini e scoprire tempi, talenti e attitudini di ciascuno di loro. La tranquillità, l'interesse e la concentrazione hanno permeato le stanze dei bambini migliorando la qualità del rapporto nel gruppo, tra di loro e le educatrici e tra queste ultime e le famiglie. Con i genitori abbiamo infatti condiviso il nostro percorso e proposto dei laboratori esperienziali e di costruzione di giocattoli.



L'esperienza fatta rispetto agli ambienti e ai materiali ci ha permesso di affrontare secondo le medesime modalità pedagogiche ed operative anche le altre attività della vita del nido.

(a cura di Angela Paulon, formatrice CEMEA nel progetto TIPÌ, responsabile del CEM 0-6 anni "Casa Estia", Lugano)

2. Il bambino al Centro: infanzia e “pedagogia della lumaca”

«La regola più importante dell'educazione non è di guadagnare tempo, ma di perderne».

(J.J. Rousseau)

I Centri extrascolastici “Camalù” e “Camaluonte” dell'Associazione Art'è Bambini accolgono complessivamente 49 bambini dai 3 ai 14 anni durante l'orario extrascolastico e 75 durante le colonie estive.

L'immagine del Centro “Camalù”, nato nel 2016, è una chiocciola che, come viene descritta nel romanzo “Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza” di Louis Sepúlveda (2013), vuole simboleggiare il valore della lentezza. La chiocciola porta su di sé una conchiglia: essa rappresenta la struttura di valori e ideali che ci hanno ispirato nel dare forma al Centro, che vuole essere il posto in cui i bambini possano sentirsi al sicuro e liberi di potersi esprimere.



Il Centro extrascolastico “Camaluonte”, aperto nel gennaio 2020, costituisce il proseguimento del progetto educativo del servizio, in risposta all'aumento costante delle richieste da parte delle famiglie, anche provenienti da altri comuni limitrofi. Il simbolo del nuovo centro è un camaleonte, animaletto che si tinge di colori variopinti in base alle emozioni che prova:

così noi auspichiamo che anche i bambini al Centro possano imparare a riconoscere, esprimere e gestire le proprie emozioni.

I due Centri sono in due sedi distinte, ma condividono gli stessi valori e i principi pedagogici e sono da intendersi come spazi di crescita ed esplorazione comune. Negli ultimi anni come équipe abbiamo avuto la possibilità di implementare gli strumenti educativi appresi all'interno del progetto TIPÌ e in altre offerte formative.

Nei nostri Centri viene data grande importanza a tre basilari principi pedagogici, di seguito brevemente descritti.

1. Buona coesione educativa fra adulti educatori:

- vengono utilizzati strumenti comunicativi che permettono di instaurare un rapporto di reciproca stima e fiducia tra gli operatori e con le famiglie, la scuola e altri enti del territorio; in questo modo si creano i presupposti per progettare e attuare un'educazione condivisa dei bambini;
- gli educatori hanno una formazione ed un'esperienza professionale comuni in animazione e alcuni anche in ambito storico e artistico e questi sono *atout* che permettono al team di creare progetti con finalità specifiche, ma sempre coerenti tra loro;
- l'équipe educativa si incontra settimanalmente e si avvale di una supervisione interna e di una formazione continue.

2. Aiutare i bambini a fare da soli:

- nella gestione dei conflitti viene applicato il “metodo maieutico”, con riferimento al testo di Daniele Novara “Litigare fa bene” (2013), che si basa sul presupposto che il litigio debba essere gestito in modo autonomo dai bambini e che sia una fondamentale esperienza di apprendimento sociale;
- vengono adottate nelle diverse attività dei

Centri delle strategie di “rallentamento”, per offrire ad ogni bambino la possibilità di riscoprire l'attesa, di ascoltare e di essere ascoltato e di percepire le proprie emozioni e aspettative, secondo quanto indicato nel libro “La pedagogia della lumaca” del pedagogista Gianfranco Zavalloni (2008);

- gli ambienti interni sono studiati in modo che i bambini possano creare il loro spazio per giocare o stare anche da soli. Nel contesto del secondo Centro, essendo una struttura di recente costruzione e con una dimensione più ampia, si è optato per una co-allestimento insieme ai bambini degli spazi, così come della scelta e progettazione di giochi o attività, sottolineando in questo modo le loro competenze e rispettando il loro diritto alla partecipazione diretta. Ad esempio, i bambini avevano espresso il desiderio di disporre di un piccolo spazio dove potersi “rifugiarsi”: essendo il Camalù una struttura piccola, non era cosa facile, ma la soluzione è arrivata da un bambino, che ha proposto di costruire con questo scopo una specie di “letto a castello”. È stato così realizzato un soppalco, ottenendo addirittura due spazi: uno sotto, per “nascondersi” con l'aiuto di tende, e uno morbido sopra, per rilassarsi.

3. “Regole” e non “comandi”:

- le regole aiutano a stabilire delle soluzioni per affrontare le difficoltà di relazione e questo vale sia per gli adulti che per i bambini. Questi ultimi vengono coinvolti nelle decisioni per aiutare a capire quali potrebbero essere le regole utili (“poche, ma buone”) da condividere con tutto il gruppo. Vengono poi definite delle strategie che permettono ai bambini di essere tranquilli nel sapere cosa possono fare, quando e come. Ad esempio, a proposito dell'uso della parte superiore del soppalco, i bambini hanno stabilito che ci si può salire solo in tre, senza pantofole e senza giochi,

eventualmente con un libro, perché è il posto dove ci si rilassa. Queste norme sono state anche rappresentate graficamente e vengono richiamate dagli stessi bambini tra di loro, qualora se ne manifesti la necessità.



4. Attenzione all'outdoor education:

- abbiamo la fortuna di poter usufruire dei parchi di scuole dell'infanzia vicine ai Centri che, per la loro conformazione, permettono ai bambini di cimentarsi in giochi e attività libere, con la possibilità di acquisire in questo modo molteplici competenze di motricità, relazione e creatività. Inoltre, l'ampiezza e la varietà degli spazi esterni consentono di proporre attività mirate. Ad esempio, durante una colonia estiva abbiamo costruito un “villaggio del neolitico” sul piccolo promontorio del parco, proprio come avrebbero fatto i nostri avi. Per la creazione dei manufatti, durata tutta l'estate, si è cercato di usare solo i materiali trovati in natura: è stata un'esperienza rimasta nel cuore di tutti!

(a cura di Nadia Notari Giron Arce, fondatrice e responsabile dei Centri extrascolastici “Camalù” e “Camaluonte”, Giubiasco)

4. Spazi per giocare e spazi per imparare al nido

I quattro nidi d'infanzia di Lugano Istituti Sociali accolgono bambini da 2 mesi fino a 4 anni.

La nostra linea pedagogica si basa su un'idea di bambino competente, capace e desideroso di conoscere e sperimentare la realtà che lo circonda. L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità dei bambini ed è un elemento determinante nella realizzazione del progetto pedagogico del nido.

L'ambiente educativo è organizzato dagli adulti a misura di bambino, in modo che ognuno si senta valorizzato e sostenuto nelle sue esperienze di socialità, di scoperta e di acquisizione continua di apprendimenti. La qualità degli spazi interni nasce dalla ricerca di equilibrio fra i materiali, gli arredi, i giochi e le proposte pensate a seconda delle competenze e potenzialità dei bambini e delle rispettive fasce di età presenti nel servizio.

La progettazione degli spazi organizzata in "angoli" e la scelta dei materiali rappresentano variabili pedagogiche dinamiche e continuamente modificabili nel corso dell'anno, in funzione della conquista di abilità proprie del processo di crescita dei diversi bambini.



Utilizzare come azione educativa di partenza l'osservazione di ogni bambino è una scelta necessaria per meglio conoscere i suoi bisogni, rispettare i suoi tempi e offrire situazioni di gioco ottimali e che lo incoraggino a "fare da solo", predisponendo lo spazio in modo tale che possa accedere autonomamente a materiali e giocattoli a seconda dei propri interessi e delle proprie capacità.

Lo scarto osservato tra quello che il bambino sa fare e quello che potrebbe imparare (definita "zona di sviluppo prossimale") guida infatti le educatrici nella scelta delle attività da proporre nei vari "angoli", che riguardano sia il gioco simbolico che quello con materiale più strutturato. Per il bambino il gioco è una questione seria e inizia e si sviluppa attraverso la sperimentazione di materiali con diverse caratteristiche percettive e gradi di strutturazione, che gli consentono di fare, pensare e acquisire dei concetti fondamentali come il peso, la grandezza, la possibilità di incastro, i suoni, i colori, la temperatura, la durezza, la ruvidità e così via. L'offerta delle attività e dei materiali muta in armonia con la crescita del bambino e si aggiungono pertanto progressivamente opportunità di gioco più strutturate e con nuove sfide da sperimentare ed affrontare.

Ogni bambino è unico, così come lo è il suo percorso di crescita e quindi organizzare gli spazi in vari "angoli" consente di accogliere e accompagnare un gruppo di bambini rispettando nello stesso tempo le specificità individuali.

(a cura della capostruttura dei nidi dell'infanzia Lugano Istituti Sociali Lucia Bulloni Dagani e delle direttrici Claudia Grandi, Adriana Ismaili, Elena Menghetti, Miriam Vadini)

5. "Restituire, lasciare traccia, fare insieme": esperienze di partenariato educativo nella scuola dell'infanzia

Ci sono le emozioni dei primi giorni nella scuola dell'infanzia, di questa transizione importante "dall'Io al Noi", che non è solo una transizione, ma un insieme di transizioni. Il bambino arriva con il suo Io, con il suo bagaglio, con il suo zainetto, mette a disposizione degli altri la sua storia e il suo vissuto e da questo viene creato il Noi. Lo spazio del Noi contiene le caratteristiche dei bambini, così come le caratteristiche delle famiglie, perché questo spazio-accoglienza è *allargato*: la famiglia è parte integrante del sistema educativo e viene quindi coinvolta.

È preferibile parlare di *famiglia* più che di *genitori* perché spesso i genitori lavorano entrambi, ci sono molti nonni che si occupano dei bambini e il loro ruolo educativo è oggi molto importante.

Nello spazio di accoglienza, lo spazio del Noi, è presente un librone in cui i genitori o familiari possono lasciare dei messaggi per la giornata al bambino, ma anche alla sezione.

Le famiglie, prima che i bambini vengono accolti, compilano un questionario in cui si chiede loro di raccontare del proprio figlio: le sue caratteristiche, quali sono i suoi hobby e passioni, se ha delle paure, se in casa ci sono degli animali, se la famiglia ha delle collezioni o delle curiosità da cui magari attingere per qualche progettazione didattica.

Dai racconti emersi dai questionari sono stati raccolti tutti gli aggettivi utilizzati dalle famiglie per descrivere i bambini, li abbiamo trascritti su cartoncini e li abbiamo utilizzati per conoscere i loro significati. Successivamente, come restituzione alle famiglie, li abbiamo appesi sull'ombrellone presente nello spazio comune. Parlo di *restituzione* perché quando chiediamo un compito alle famiglie, che sia quello di portare delle foto, degli oggetti o, come in questo caso,

scrivere degli aggettivi e delle storie, il compito importante del docente è quello di valorizzarlo e restituirlo con cura nel migliore modo possibile. Il gruppo dei bambini è stato sempre coinvolto, sia nella preparazione dell'invito alle famiglie sia nell'organizzazione dello spazio per accoglierle. Inoltre, i bambini hanno sempre lasciato una traccia per i genitori inerente il progetto in atto.

Durante una serata di incontro, dopo aver presentato l'organizzazione della giornata alla scuola dell'infanzia e i progetti e gli aspetti organizzativi dell'anno scolastico, anche i genitori sono stati invitati a svolgere un'attività per lasciare una traccia per i bambini. Di solito si propone sempre ai genitori lo stesso tema che si sta trattando con i bambini, in questo caso con i bambini stavamo parlando dei nostri ritratti e degli aggettivi usati dai genitori per la loro descrizione e avevo chiesto ai bambini di trovare degli aggettivi per descrivere i loro genitori. Durante la serata anche i genitori hanno fatto i loro ritratti e hanno potuto apprezzare gli aggettivi pensati dai loro bambini per definirli.

Un altro esempio di riunione collettiva con i genitori riguarda, ad esempio, un incontro in cui le famiglie hanno trovato un sole ed è stato chiesto ad ognuno di loro di lasciare su un raggio un messaggio per i loro bambini. Il sole è stato poi appeso nell'ambiente: questo significa "lasciare traccia".

Tutte le famiglie sono delle risorse, un patrimonio importante per la scuola. A noi piace avere una scuola aperta alle famiglie, ma in cui ci siano dei progetti. Per passare il messaggio alle famiglie che a scuola si viene per fare delle cose insieme, bisogna esplicitare come e con quale ruolo la famiglia partecipa al progetto. Ad esempio, il primo giorno di scuola abbiamo accolto bambini e famiglie dicendo loro che potevano scegliere una piantina, metterla sul guardaroba dei bambini e curarla insieme per tutto l'anno scolastico nei momenti dell'entrata e dell'uscita.

Una mattina la nonna di un bambino ha detto di avere “il pollice verde”, creando molta curiosità nei bambini che subito le hanno chiesto di vedere i suoi pollici. Abbiamo allora spiegato che questo è un modo di dire per quelle persone che sono brave a curare le piantine: ecco che è nato un progetto sui modi di dire.

Il coinvolgimento delle famiglie nelle attività didattiche per noi è sempre stato importante: non è stato fatto un progetto senza prendere in considerazione le famiglie e, a dipendenza del tipo di esperienza, si decideva se la presenza riguardasse tutte le famiglie o magari solo alcune. Ad esempio, le famiglie dei bambini in situazione di vulnerabilità hanno sempre avuto la precedenza riguardo alla loro partecipazione. Ad esempio, raccogliendo le osservazioni attraverso i colloqui formali e informali con la famiglia di un bambino con difficoltà di adattamento e integrazione, avevamo scoperto che il papà giocava bene a scacchi e allora lo abbiamo invitato a insegnare questa attività a un piccolo gruppetto. Sono dei piccoli semi che lasciano tanto.

Un altro aspetto importantissimo è la co-decisionalità sulla scelta di alcuni materiali della scuola. Ad esempio, durante una riunione con i genitori per stabilire quali libri nella nostra biblioteca potessero trattare l'argomento del corpo e della sessualità (un tema che generalmente spaventa i genitori), abbiamo fatto una ricerca di titoli in libreria, li abbiamo messi a disposizione dei genitori e poi insieme abbiamo scelto quali i bambini potessero guardare: quando ci sono dei temi “scottanti”, è sempre meglio infatti procedere con cautela e chiedere la partecipazione diretta delle famiglie. È stata questa una bellissima esperienza.

(Monica Polti, insegnante di scuola dell'infanzia, Bellinzona)



5. Buone pratiche con bambini e famiglie per favorire la transizione tra nido e scuola dell'infanzia: alcuni esempi

1. Buone pratiche di transizione verticale con i bambini

a) Accompagnamento dei bambini al passaggio verso la scuola dell'infanzia attraverso la lettura di storie, proposte ai bambini al nido e suggerite anche alle famiglie:

- Amant K., (2013), *Anna va alla scuola materna*, Clavis;
- Amant K., (2015), *Il mio primo giorno di asilo*, Clavis;
- Bussolati E., Orecchia G. (2020), *Scuola materna sto arrivando!*, Mondadori;
- Good F., *Le emozioni di piccola tartaruga*, liberamente tratto da: *The story of little turtle*;
- Milani P., Gialma L. (2010), *Anch'io vado a scuola*, Kite Edizioni.

b) Realizzazione delle “casette della scuola dell'infanzia”

Per accompagnare il bambino al passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia si possono realizzare delle “casette” tridimensionali che rappresen-

tano, attraverso un modellino in scala ridotta, la futura scuola di ciascun bambino, riconoscibile dalla rispettiva fotografia che sarà attaccata su un lato della scatola utilizzata per costruirle.

(→ Figura 01). I materiali necessari per realizzare la “casetta” sono: una scatola di cartone; carta da pacco con cui rivestire la scatola; pittura a dita, colori, pennarelli; cartoncini colorati e ondulati; colla; una fotografia della futura scuola, possibilmente scattata con il bambino.

Per la costruzione di questo “oggetto transizionale” si stabilisce un periodo preciso per iniziare il progetto, indicativamente nel mese di aprile o maggio di ogni anno. Gli educatori concordano modalità e tempi di presentazione e realizzazione dell'attività, che è proposta ai bambini che si apprestano ad uscire dal nido. Abitualmente, entro la metà di giugno le casette sono pronte, per avere il tempo di condividere con i bambini pensieri ed emozioni rispetto alla transizione che vivranno a breve. Mano a mano che le “casette” sono costruite, ogni bambino espone la propria su un mobile facilmente accessibile e visibile ai genitori che entrano al nido. Le “casette” potranno essere prese dai bambini ogni qualvolta lo desiderino. Gli educatori organiz-



Figura 01
L'attività delle “casette”
per il passaggio alla scuola
dell'infanzia

zano dei momenti specifici (per esempio durante il momento del buongiorno del mattino) per ricordare al gruppo chi andrà alla scuola dell'infanzia e dove. I bambini inizieranno così a familiarizzare con questo materiale e soprattutto a comprendere che la maggior parte di loro frequenterà la scuola in sedi diverse.

Attraverso questa attività si lavora sul distacco dai compagni, dagli educatori e dal nido che ognuno dovrà affrontare. Quando i bambini terminano la frequenza al nido (solitamente non tutti lo stesso giorno), sarà ancora più chiaro che il bambino che ha portato via la sua "casetta" ha salutato definitivamente questo ambiente educativo.

2. Buone pratiche di transizione verticale con le famiglie

a) Realizzazione di incontri collettivi

Nel mese di novembre durante l'incontro con i genitori del gruppo dei bambini più grandi, si introduce il tema della transizione tra il nido e la scuola dell'infanzia. Nei mesi di gennaio-febbraio si ricorda alle famiglie dei bambini che compiono 3 o 4 anni di informare il nido in merito all'eventuale iscrizione alla scuola dell'infanzia, oppure alla scelta della permanenza del bambino nel servizio anche nell'anno successivo (secondo quanto stabilito dal Concordato HarmoS). Successivamente, nei mesi da febbraio a maggio:

- si condivide con i genitori il percorso che si andrà a realizzare con la scuola dell'infanzia in preparazione del cambiamento di contesto educativo;
- ci si confronta con le famiglie sul fatto che il bambino con grande probabilità inizierà l'ambientamento in modo graduale e secondo l'organizzazione di ogni scuola, per cui sarà inevitabile un riassetto familiare negli orari quotidiani, almeno per i primi mesi di frequenza (in genere da uno a tre mesi). Nell'eventualità che vi siano numerose famiglie

nella stessa situazione, si prevede un incontro comune per discutere i passi da intraprendere affinché si ottenga la miglior soluzione di conciliabilità: questo è un momento importante per lo scambio di preoccupazioni e aspettative tra i genitori stessi;

- alle famiglie che confermano l'uscita del bambino entro la fine di luglio si chiede di scattare una fotografia della futura sede scolastica per la realizzazione della "casetta";
- si offre ai genitori la possibilità di partecipare ad un momento della giornata al nido del bambino prima che termini la frequenza nel servizio, svolgendo insieme qualche attività (ad esempio: lettura di un libro, momento dello spuntino del mattino, invito a pranzo o merenda).

b) Colloqui individuali con le famiglie

Per sostenere il genitore nella sua capacità di accompagnare il figlio nella transizione verso la scuola dell'infanzia è opportuno condividere il livello di sviluppo raggiunto dal bambino fino a quel momento, evidenziando i suoi bisogni, risorse e capacità. L'educatore di riferimento organizza pertanto un incontro con ciascuna famiglia per ricostruire l'intero percorso del bambino al nido, preparando anche una raccolta di fotografie che documentano i momenti più significativi e consegnandole insieme ad una cartellina contenente i suoi disegni.

c) Altre attività

- Pic-nic o gita con il coinvolgimento diretto dei genitori, che potrebbero collaborare attivamente anche all'organizzazione degli eventi;
- regalo alla famiglia di una fotografia dell'équipe educativa che si è presa cura del bambino al nido.

3. Buone pratiche di transizione verticale in collaborazione con la scuola dell'infanzia

- Favorire una conoscenza reciproca attraverso, ad esempio, la visita degli insegnanti al nido e la visita degli educatori alla scuola dell'infanzia o preparando delle videoriprese dei momenti della giornata al nido da condividere con i docenti;
- individuare degli elementi concreti per la costruzione della continuità educativa tra le due strutture: ad esempio, proporre nella fase dell'ambientamento alla scuola dell'infanzia alcune letture ascoltate dai bambini precedentemente al nido;
- organizzare un incontro collettivo con i genitori con la compresenza di educatori e docenti sul tema della transizione;
- programmare un incontro individuale tra nido, famiglia e scuola dell'infanzia nella fase conclusiva dell'anno educativo e del percorso al nido, per compiere un bilancio congiunto della situazione evolutiva globale che il bambino ha raggiunto fino a quel momento;
- descrivere ai docenti in momenti program-

mati di scambio la situazione attuale di sviluppo di ogni bambino e le fasi significative del suo processo di crescita, in trasparenza con le famiglie e con particolare attenzione ai bambini con bisogni educativi particolari.

4. Buone pratiche di transizione verticale con l'équipe educativa del nido

- Anche il team educativo deve, in un certo modo, far fronte alla separazione, magari dopo molto tempo, dai bambini e dalle loro famiglie: è utile allora programmare degli incontri collegiali in cui gli educatori possano condividere e riflettere sui propri pensieri ed emozioni implicate in questa esperienza di saluto.

(a cura di Elena Giambini, direttrice responsabile dei nidi d'infanzia SUPSI)



Figura 02 La locandina che raccoglie per l'équipe educativa del nido e le famiglie le pratiche di preparazione e accompagnamento della transizione verticale verso la scuola dell'infanzia



6. Uno strumento tra casa e scuola dell'infanzia per facilitare l'ambientamento: il "Quaderno di vita"

Cos'è il "Quaderno di vita"

Il "Quaderno di vita", attivato alla scuola dell'infanzia:

- può essere considerato come un *oggetto/spazio di transizione* che accompagna il bambino alla scoperta del mondo che lo circonda.
- è un oggetto di transizione tra:
 - i diversi luoghi di vita familiari e i vissuti esperiti "da soli", a scuola;
 - tra l'Io e il Noi;
 - tra l'ieri, l'oggi e il domani (nel Quaderno si registra puntualmente la data degli eventi);
 - tra il bambino che ha delle regole in famiglia e l'allievo che ha delle regole collettive;
- si basa su una *pedagogia attiva*, vengono registrate delle esperienze, il bambino si sente al centro delle preoccupazioni e delle azioni dell'insegnante;
- promuove un' *accoglienza e un accompagnamento pensato per ogni singolo bambino*, in base alla sua personalità, alla sua storia, alla sua identità. È infatti la conoscenza di ogni bambino che guida la creazione di *supporti concreti individualizzati* e che sorregge la costruzione in sezione di una *cultura comune* in cui ognuno si può riconoscere. Il "Quaderno di vita" è un mezzo, un mediatore, che aiuta questi processi;



- *promuove gli scambi all'interno della sezione* con il conseguente riconoscimento delle identità di ciascuno e sorregge la conquista di ogni bambino e degli adulti di un proprio posto all'interno del gruppo;
- crea un *reticolo tra scuola e famiglia*, a cui nel tempo si ancorerà una crescente fiducia del nuovo allievo nei confronti della scuola dell'infanzia;
- permette, attraverso la registrazione quotidiana, di rendere visibili *le passioni, gli interessi e gli stili di vita familiare*. Il bambino, condividendo questi aspetti con la docente e con i pari, diviene così promotore di attività;
- è uno *spazio simbolico* che non passa solo dalla scrittura/registrazione individuale. Essendo uno strumento culturale, coinvolge anche uno spazio di *attività collettive*, un'organizzazione istituzionale di *immagini, testi, fotografie e altri documenti* che il bambino ritiene significativi;
- è una *memoria di vita*, un amplificatore del *vivere e apprendere insieme*;
- è uno *spazio aperto*, esente da giudizi, offerto al bambino e alle sue esperienze;
- aiuta il bambino a costruire un' *identità individuale* creando nel contempo un' *identità collettiva e del gruppo di appartenenza*. È per questo che è molto importante che il bambino si senta accolto e senta riconosciuto il suo eventuale disagio da parte del gruppo.

Per il trasporto del Quaderno da casa a scuola alcuni bambini hanno preparato delle custodie, per fare in modo che l'oggetto non si rovini. Per farmi prestare i loro "Quaderni di vita", da visualizzare, ho dovuto veramente fare opera di convincimento. Questo a dimostrazione della preziosità del Quaderno per il bambino. Sono trascorsi ormai quasi vent'anni da quando utilizziamo questi strumenti ed è sempre un grande successo.

Riassumendo possiamo definire il quaderno di vita come:

- uno strumento *mediatore tra famiglia e scuola*, che sostiene il bambino e i suoi genitori nell'entrata nell'istituzione scuola;
- un *oggetto con una funzione specifica*, un supporto personale che riserva uno spazio agli avvenimenti della vita di ciascuno.

Vogliamo cercare di restituirvi la ricchezza di questo strumento con alcuni brevi racconti di quotidiana vita scolastica:

«Osservando V., una bambina del facoltativo, ho notato una manifestazione di disagio. Durante più momenti della giornata si rendeva "invisibile", cercava angoli appartati, rintanandosi in essi e rimanendo silenziosa. I genitori raccontavano che anche a casa la bambina, dopo l'inserimento alla scuola dell'infanzia, era spesso pensierosa e poco partecipe. L'attivazione del "Quaderno di vita" ha aiutato V. ad entrare in contatto con il gruppo: riportando il librone a scuola si intratteneva sempre più con i compagni, mostrando loro quello che aveva fatto a casa. Piano piano ha così trovato degli amici. Anche a casa, narravano i genitori, ora più sereni, mostrava con gioia i prodotti realizzati sul Quaderno a scuola».

«Il "Quaderno di vita" riserva uno spazio per accogliere e riconoscere istituzionalmente la storia personale del bambino. Si può vedere bene nel comportamento di M., un bambino che, a 4 anni, a seguito di numerosi cambiamenti di abitazione, manifestava il suo disagio piangendo. Il Quaderno l'ha aiutato a raccontare la sua storia, a farsi conoscere e riconoscere, colmando il senso di straniamento dovuto a uno sradicamento forse troppo veloce e non sufficientemente esplicitato.

Le difficoltà delle famiglie ci portano sempre più a riflettere sulle prassi di accoglienza e sui nostri modi di fare scuola. Un lavoro ben impostato per l'accoglienza aiuta l'istituzione e, nel contempo, permette ai vari attori di curarne la qualità.

M., con l'aiuto dei compagni, ha trovato un suo

posto nel nuovo gruppo servendosi della narrazione di sé e della valorizzazione delle sue esperienze positive che il Quaderno ha reso possibile. Infatti, sul Quaderno vengono registrati prevalentemente fatti/avvenimenti/momenti/esperienze positive, come ad esempio la gita scolastica che M. aveva fatto con i compagni nella scuola frequentata l'anno prima».

In sintesi avere un "Quaderno di vita" significa per il bambino dotarsi di un aiuto per sentirsi esistere in qualità di "uno fra tanti". La raccolta di testimonianze che confluiscono nel Quaderno sostiene la coscienza di sé e favorisce la costruzione di legami sereni con gli altri.

Quando e perché attivare un quaderno di vita

Il "Quaderno di vita" richiede un periodo di osservazione da parte del docente e di concertazione con la famiglia. È utile fornire alcuni esempi di strategie di accoglienza messe in atto prima dell'attivazione del Quaderno.

Quando riceviamo l'iscrizione, prima ancora dell'inizio della scolarizzazione del bambino, le famiglie vengono invitate a trascorrere mezza giornata alla scuola dell'infanzia, solitamente nel periodo tra maggio/giugno. La docente, che lavora secondo la pedagogia attiva, osserva e registra cosa piace al bambino, alla famiglia, raccoglie informazioni e organizza conseguentemente gli spazi della sezione.

Il primo giorno di scuola a settembre, quando il bambino arriva, trova qualcosa che riconosce, che gli è familiare, uno spazio/angolo che raccoglie quello che gli piace.

Un'altra modalità di intervento è quella di lasciar portare al bambino un oggetto che gli è particolarmente caro (peluche, straccetto...). Oppure vi è la costruzione del libro con i numeri di telefono. Il bambino deve sapere che quando la mamma va via, se ne sente davvero il bisogno, può sentirla e la docente trova il tempo per chiamarla. La scuola deve mettere in atto dei rituali,

delle strategie di accoglienza individualizzate per sostenere ogni bambino nel primo periodo di inserimento, assecondando i suoi bisogni. È importante per il bambino e la famiglia trovare un ambiente realmente accogliente e una docente disponibile a modificare il suo operare adattandolo ai ritmi del bambino e ai ritmi della giornata: aumentare il tempo di presenza del genitore al momento dell'entrata, oppure accorciare la giornata del bambino dicendo alla mamma di venire un po' prima.

Infine, vi è la possibilità di costruire un vero e proprio *angolo dell'accoglienza* in aula, in cui i genitori vengono invitati a lasciare un pezzetto di casa a scuola.

Il “Quaderno di vita” non è una soluzione a ogni problema, ma richiede, per poter essere attivato con buone prospettive di successo, precise condizioni e specifiche procedure.

È buona cosa, durante il periodo di inserimento mettere in atto delle modalità per favorire l'accoglienza. Solo se, malgrado ciò, si dovessero osservare ancora delle *manifestazioni di disorientamento del bambino* (pianti, chiusura, assenza di gioco, assenza di verbalizzazione e di attività personali, difficoltà di accettazione della vita di gruppo ecc.) in relazione alla *difficoltà di separazione*, la docente può pensare all'attivazione del Quaderno.

In questo caso:

- si pianifica un incontro con la famiglia; deve infatti esserci un riconoscimento congiunto della sofferenza del bambino da parte dei genitori, del docente e del gruppo sezione;
- si promuovono, nella realizzazione del progetto, una condivisione e un desiderio di collaborare. Si pondera la fattibilità del progetto in base al contesto familiare e, se è il caso, si propone alla famiglia lo strumento;
- il Quaderno è un *ponte* tra casa e scuola e conseguentemente richiede una costruzione

condivisa con i genitori. La famiglia va rassicurata e sostenuta nel percorso. Ci tengo a ricordare che questo è uno degli strumenti, non è l'unico: sta al docente valutare se il contesto è ideale per utilizzarlo.

Per quanto attiene alla concreta realizzazione del Quaderno (realizzato con fogli minimo formato A3, che, per praticità, vengono incollati), è essenziale il coinvolgimento dei compagni e, a volte, dei genitori. I compagni aiutano in quest'operazione, ma è il bambino a scegliere il colore della copertina. A questo punto viene realizzata la prima pagina (ad esempio, con la stampa delle mani, un pensiero del bambino, una pittura ecc.; in questo momento la docente sostiene sempre le scelte del bambino). È molto importante che nello stesso giorno in cui viene costruito, il Quaderno possa essere portato a casa dal bambino. Da quel giorno ci sarà un va e vieni dello strumento da casa a scuola.

Nel primo periodo la frequenza dello scambio sarà giornaliera. Man mano che le difficoltà di separazione saranno superate, il Quaderno comincerà a perdere interesse e verrà “dimenticato” a scuola o a casa.

La creazione del frontespizio è un atto di collaborazione tra il protagonista, la docente, i compagni e i genitori, che segna la conclusione del progetto a livello anche formale.

Riporto una testimonianza dal librone di Denise: «*Grazie librone per avermi aiutata ad andare all'asilo senza fare i capricci*».

Il “Quaderno di vita” permette di camminare insieme!

(a cura di Luisa Stornetta, insegnante della scuola dell'infanzia, Camorino)

Domande guida per la riflessione e la valutazione

1. In quale modo utilizziamo le informazioni sulla crescita di ogni bambino raccolte attraverso la co-osservazione tra nido, famiglia e rete dei servizi per costruire il progetto di accompagnamento educativo del suo sviluppo?
2. Quando e come il processo educativo dall'osservazione alla progettazione a favore di ogni bambino viene svolto dall'educatore di riferimento in collaborazione con l'équipe del servizio?
3. Nel nostro servizio viene costruito un “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo” in forma scritta per ogni bambino e bambina? Se sì, com'è strutturato e cosa contiene? Con quali strumenti e tempi di programmazione, realizzazione, valutazione e aggiornamenti periodici? Se no, per quali motivi?
4. In quale modo il bambino partecipa alla costruzione e all'aggiornamento del “progetto di accompagnamento educativo” del suo sviluppo? Se sì, con quali strumenti e tempi? Se no, per quali motivi?
5. In quale modo la famiglia (e altri professionisti della rete dei servizi eventualmente coinvolti) partecipa alla costruzione e aggiornamento del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo” del proprio bambino o bambina? Se sì, con quali strumenti, tempi e modalità? Se no, per quali motivi?
6. Il “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina” e la relativa documentazione vengono custoditi nella sua “valigetta” a testimonianza del percorso di crescita? Con quale cadenza vengono raccolti? Chi ne è responsabile? Come vengono scelti e condivisi questi materiali con il bambino e la famiglia? Vengono utilizzati durante i colloqui individuali?
7. In base a quali principi pedagogici predisponiamo l'ambiente educativo nel nido e gli spazi specifici dedicati ai gruppi di bambini con diverse età? Sono criteri esplicitamente inseriti nel progetto pedagogico del servizio e condivisi nell'équipe educativa e con le famiglie e i bambini?
8. Quali sono i collegamenti tra il “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo” di ogni bambino e bambina e la programmazione educativa a favore del gruppo di coetanei di cui fa parte?
9. Come viene costruita (in forma periodica e scritta) la “programmazione educativa a favore del gruppo di bambini e bambine”? Con quali strumenti e tempi? Il percorso educativo del gruppo viene progettato e valutato collegialmente dalle micro-équipe responsabili delle diverse fasce di età? Quali sono i tempi e le modalità con cui queste programmazioni vengono condivise e discusse nell'équipe del servizio e con le famiglie e i bambini?
10. Quali attenzioni educative programiamo a favore dei bambini con bisogni educativi particolari (con sviluppo atipico, disabilità o che vivono in situazione di vulnerabilità personale, familiare e sociale) e delle loro famiglie?
11. Il nostro servizio può definirsi inclusivo per tutti i bambini e tutte le famiglie? In base a quali principi pedagogici e azioni educative concrete costruiamo contesti inclusivi? Con quali criteri e strumenti valutiamo periodicamente e in forma partecipata con bambini, famiglie e altri professionisti della rete il livello di inclusione del nostro servizio?
12. Quali sono gli aspetti in quest'area di lavoro che andrebbero consolidati e sviluppati nel nostro servizio? Quali sono i fattori che potrebbero rendere più complessa l'innovazione? Quali sono i fattori che potrebbero favorirla? Qual è il primo passo che potremmo compiere in questa direzione a breve termine? Quali sono i cambiamenti da programmare a medio e lungo termine?

Suggerimenti di lettura

Per i bambini e bambine

Bordiglioni S. *et al.* (2007), *Gocce di voce*, Bologna, Fatatrac.
 Carrier I. (2011), *Il pentolino di Antonino*, Piazzola sul Brenta (PD), Kite Edizioni.
 Haughton C. (2012), *Oh-oh*, Roma, Lapis.
 Rosen M, Oxenbury H. (2015), *A caccia dell'orso*, Milano, Mondadori.
 Rosenthal A.K. (2020), *Per te vorrei...*, Milano, Edizioni Nord-Sud.
 Spinelli J., Liao J. (2020), *Posso essere tutto!*, Monselice (PD), Camelozampa.
 Wechterowicz P., Dziubak E. (2015), *Sorridi!*, Roma, Sinnos.

Per i professionisti

Brazelton T.B., Greenspan S.I. (2001), *I bisogni irrinunciabili dei bambini. Ciò che un bambino deve avere per crescere e imparare*, Milano, Raffaello Cortina.
 Bronfenbrenner U. (1989), *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino.
 Cavalli G., Di Terlizzi E., Valle A. (2011), *I grandi nel mondo dei piccoli*, Brescia, La Scuola.
 Colombo R.A., Nardellotto D. (2019), *Bambini e genitori al nido. Il metodo Brazelton*, Roma, Carocci Faber.
 De Rossi M., Restiglian E. (2013), *Narrazione e documentazione educativa. Percorsi per la prima infanzia*, Roma, Carocci.
 Galardini A.L. (a cura di) (2010), *Partecipare l'educazione. Scuola dell'infanzia, famiglie, comunità*, Carocci, Roma.
 Guerra M., Luciano E. (2010), *La relazione con le famiglie nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG).
 Guerra M., Luciano E. (2014), *Costruire partecipazione. La relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.

Laviguer S., Coutu S., Dubeau D. (2013), *Sostenere la genitorialità. Strumenti per rinforzare le competenze educative*, trad. di S. Serbati, M. Ius, Trento, Erickson.
 Lawrence-Lightfoot S. (2012), *Dialoghi tra genitori e insegnanti. Una conversazione essenziale per imparare uno dall'altro*, Azzano San Paolo (BG), Junior.
 Malavasi L., Zoccatelli B. (2019), *Documentare la progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Parma, Edizioni Junior.
 Marcoli A. (1993), *Il bambino nascosto. Favole per capire la psicologia nostra e dei nostri figli*, Milano, Mondadori.
 Milani P. (2018), *Educazione e famiglie, Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Roma, Carocci.
 Milani P. (a cura di) (2010), *Un tempo per incontrarsi. Pensieri e pratiche per favorire l'ambientamento di bambini e famiglie nella scuola dell'infanzia*, Padova, Kite Edizioni.
 Moletto A., Zucchi R. (2013), *La Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Roma, Maggioli.
 Moletto A., Zucchi R. (2013), *La Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Milano, Maggioli.
 Zonca P., Colombini S. (2019), *Come progettare al nido. Costruire percorsi di crescita per bambini 0-3*, Milano, Mondadori Università.

Sezione 3

Il dialogo tra nido, famiglie e rete dei servizi per la co-costruzione e co-valutazione del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”



Parole-chiave e collegamenti con le Linee di orientamento

In questa sezione vengono proposte delle modalità con cui **gestire le occasioni periodiche di incontro e dialogo** tra nido, famiglie ed eventualmente altri professionisti della rete per la co-educazione nella cura delle transizioni evolutive dei bambini.

Il focus è rivolto in particolare alle **attenzioni comunicative, ai metodi e agli strumenti per la conduzione efficace dei colloqui individuali, degli incontri collettivi con i genitori e di altri momenti informali di scambio quotidiani con le famiglie**, in modo da garantire il massimo grado della loro **partecipazione attiva nel “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”**.

I contenuti di questa sezione fanno riferimento in particolare alle seguenti parti delle Linee di orientamento:

capitolo 4 (per aspetti specifici), capitoli 3-5 (per aspetti più generali).

In questo capitolo trovate

Strumenti:

Esempi per la costruzione delle Tracce per la conduzione e verbalizzazione dei:

1. Colloquio di conoscenza reciproca e analisi della richiesta
2. Colloquio conoscitivo prima e durante l’ambientamento
3. Colloquio di post-ambientamento
4. Colloquio di co-costruzione e co-valutazione del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”
5. Colloquio di congedo

Buone pratiche:

1. *Sperimentare nuovi strumenti nel dialogo con i genitori: le tracce per i colloqui conoscitivi e di post-ambientamento*
2. *Documentare il percorso di co-educazione: le tracce dei colloqui individuali con le famiglie*
3. *I colloqui tra il nido e le famiglie ai tempi dell'emergenza sanitaria: la vicinanza a distanza!*

4. *Genitori esperti insieme al nido e a scuola: i “Gruppi di narrazione”*

5. *Parole in cerchio: nuovi modi di incontrare i genitori in gruppo al nido*

6. *Emozioni e pensieri in cerchio: un esempio di “conversazione educativa” con e tra i genitori nel passaggio dal nido alla scuola dell’infanzia*

7. *Dalla formazione alla sperimentazione di pratiche di partenariato con le famiglie: l’incontro di gruppo con i genitori nella fase dell’ambientamento alla scuola dell’infanzia*

8. *Io vengo da te, tu vieni da me. Un’esperienza di comunicazione istituzionale tra nidi e scuole dell’infanzia per la cura delle transizioni verticali*

9. *L’immagine del nido nel contesto sociale: la costruzione e l’aggiornamento del sito online del servizio*

Strumenti

Note per l'utilizzo

I colloqui rappresentano i momenti di **dialogo formalizzato** tra i referenti del nido e i familiari e la rete, attraverso i quali si attivano confronti su visioni e esperienze nei diversi contesti di vita del bambino, al fine di co-progettare e accompagnare in modo congiunto e coerente il suo percorso di sviluppo. Si differenziano dagli scambi relazionali informali quotidiani in quanto richiedono una intenzionalità educativa condivisa, l'organizzazione di uno spazio-tempo privilegiato protetto da potenziali disturbi, per confrontarsi periodicamente sul percorso di crescita del bambino e sulla progettualità di co-educazione.

I colloqui nei servizi per l'infanzia si focalizzano pertanto sulla dimensione "educativa" ed è quindi necessario privilegiare un approccio dialogico che pone gli educatori, i familiari e la rete su un piano paritario, quali esperti dei differenti ambiti di vita del bambino. I contenuti dei colloqui riguarderanno prevalentemente il percorso di crescita del bambino e le modalità d'accompagnamento da parte delle sue figure adulte di riferimento: senza una chiara consapevolezza della loro funzione è facile scivolare nell'ambito interpretativo-psicologico o nella chiacchierata non finalizzata, entrambi poco funzionali al processo di co-educazione. Diviene quindi rilevante sviluppare metodologie e strumenti specifici per garantirne uno svolgimento efficace (→ capitolo 4 delle Linee di orientamento).



Per poter davvero co-costruire e co-valutare il **"progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"** ogni servizio ha la responsabilità di prevedere nel processo di collaborazione con i familiari dei **momenti strutturali** dedicati ai colloqui, in relazione alle diverse **fasi del percorso di co-educazione**. Senza una specifica pianificazione in tal senso non è possibile garantire una reale partecipazione delle famiglie e della rete alla progettazione di interventi educativi coerenti e congiunti.

A partire da un'analisi delle pratiche in atto nei nidi ticinesi e dal processo di co-educazione costruito con i professionisti del territorio nel progetto TIPÌ, sono stati codificati i diversi tipi di colloquio formale da svolgere con le famiglie in relazione alle diverse fasi del processo di co-educazione.

È proprio durante i colloqui formali che si redigono e condividono i diversi strumenti di co-osservazione e co-progettazione presentati nelle sezioni precedenti, considerando che anche in altri momenti comunicativi con le famiglie si scambiano contenuti importanti sulla crescita del bambino (vd. gli incontri collettivi).

In sintesi, i diversi colloqui formali da attivare nel processo di co-educazione sono i seguenti:

Fase: Conoscenza reciproca e analisi della richiesta

- Il colloquio di conoscenza reciproca e analisi della richiesta, solitamente è il primo incontro formale tra il direttore/la direttrice del nido con la famiglia e la rete, volto sia ad accogliere le richieste e le preoccupazioni della famiglia, sia a presentare le specificità del servizio educativo. Questo momento solitamente prevede anche la visita al nido e la presentazione di primi accordi per l'eventuale futura accoglienza del bambino, la condivisione dei documenti promozionali della struttura e di quelli formali per l'iscrizione.

Fase: Ambientamento e avvio della costruzione del progetto di accompagnamento educativo

- Il **colloquio conoscitivo prima e durante l'ambientamento** comprende uno o più incontri formali da svolgere prima di iniziare l'ambientamento e durante tutta questa fase del processo tra l'educatore di riferimento e la famiglia e la rete, con la finalità di approfondire la conoscenza della cultura e delle esigenze familiari e della storia, delle abitudini e delle caratteristiche del bambino. In questi incontri si invita la famiglia ad utilizzare e presentare lo strumento narrativo *"Con i nostri occhi"* e si compila insieme lo strumento di presentazione e co-osservazione *Storia del percorso di crescita del bambino/della bambina prima di arrivare al nido. Al mio arrivo al nido raccontano di me...*, prima parte del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino e della bambina", presentati nella sezione 2 del quaderno di lavoro.

- Il **colloquio di post-ambientamento** è l'incontro formale a conclusione del periodo di ambientamento, in cui si condividono gli elemen-

ti significativi rilevati dalla famiglia e dagli educatori durante questa fase delicata di introduzione alla vita al nido e alla graduale separazione dai genitori, anche per identificare i primi orientamenti per il "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina". La sintesi di quanto emerge da questo incontro viene riportata nella sezione *Sintesi del percorso di ambientamento* del documento del progetto individualizzato.



Fase: Sviluppo della co-costruzione e co-valutazione del progetto di accompagnamento educativo

- Il **colloquio di co-costruzione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"** è il tipo di colloquio che si svolge periodicamente (2-3 volte all'anno) durante tutto il percorso al nido, con la finalità di condividere le osservazioni sul percorso di crescita del bambino, i traguardi e le scelte educative per accompagnarlo nei diversi contesti di vita. In questi incontri si compilano insieme lo strumento di co-osservazione *Diario condiviso della crescita del bambino/della bambina* presentato nella sezione 1 del Quaderno di lavoro. Si raccolgono inoltre gli elementi per la compilazione della Sezione I *miei passi insieme a voi per diventare grande nella traccia del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"*

Fase: Transizioni interne tra gruppi di bambini e transizione verticale dal nido alla scuola dell'infanzia

Il **Colloquio di congedo** è il colloquio che si attua alla conclusione del percorso del bambino in un gruppo del nido per la transizione in un nuovo gruppo di bambini o alla scuola dell'infanzia. Durante questo incontro si condivide la sintesi del percorso del bambino nel gruppo o nel servizio, valorizzando le competenze sviluppate e si co-costruiscono le modalità per favorire il suo ingresso nella nuova realtà educativa. Inoltre si raccolgono gli elementi per compilare l'ultima sezione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina", *Mi preparo con voi a continuare a crescere in un altro gruppo di compagni/andando nella scuola dell'infanzia*. In questo colloquio ci si accorda anche per la consegna alla famiglia e al bambino della *Valigetta del percorso di sviluppo del bambino/della bambina*.

È di fondamentale importanza che questi momenti siano preparati con cura dall'équipe educativa, in modo tale da poter attivare un dialogo aperto, proficuo e trasparente.

Attenzioni specifiche vanno poste prima, durante e dopo l'incontro.

Per facilitare il compito del personale educativo sono state elaborate due tipologie di strumenti: le tracce per la conduzione e la documentazione dei diversi tipi di colloquio ed un *Vademecum gestione dei colloqui con le famiglie per la co-costruzione, realizzazione e co-valutazione del progetto educativo individualizzato a favore del bambino e della bambina* per aiutare gli educatori a organizzare e gestire gli incontri.

1. Tracce per la conduzione e la documentazione del colloquio

Le tracce sono state concepite per assolvere alla doppia funzione di orientare la conduzione dell'incontro e quali strumenti di documentazione del colloquio.

Per ogni tipo di colloquio è stata elaborata una *traccia* utile per guidare la conduzione del colloquio, orientando sugli ambiti prioritari di contenuto da condividere nei diversi momenti del percorso di co-educazione e sulla metodologia da seguire nei diversi passaggi dell'incontro, per garantire sia un dialogo aperto, trasparente ed empatico, sia il raggiungimento degli obiettivi dell'incontro per lo sviluppo di progettualità condivise.

Ogni traccia contiene:

- una *parte iniziale* per la raccolta delle informazioni relative alla contestualizzazione del colloquio (dati significativi del bambino e della famiglia, chi conduce il colloquio, presenti, data, luogo, durata....)
- la definizione in sintesi degli *obiettivi specifici del tipo di colloquio*, da condividere in apertura dell'incontro con gli interlocutori per orientare gli scambi dialogici
- le indicazioni sugli *elementi significativi da rilevare/condividere* durante ogni fase del colloquio: introduzione-accoglienza, approfondimento, conclusioni-sintesi ed accordi, documentazione consegnata.
- nella traccia viene inoltre segnalato lo *spazio-tempo in cui vengono utilizzati gli altri strumenti* di condivisione con le famiglie ed eventualmente la rete (strumenti di co-osservazione e di co-progettazione).

In ogni sezione delle tracce sono previsti gli spazi per la verbalizzazione di quanto emerge dal dialogo.

Tutti questi elementi sono stati codificati con un linguaggio semplice e positivo, condivi-

sibile con la famiglia. L'educatore che conduce il colloquio e redige il documento, una volta sistematizzato nella forma e nel linguaggio, ne consegnerà copia alla famiglia e ai professionisti della rete, se presenti. Quanto emerso dai colloqui va condiviso durante gli incontri di équipe educativa e sintetizzato all'interno del "Verbale degli incontri dell'équipe educativa del servizio" nello spazio relativo alla *Dimensione educativa individualizzata*.



Ogni traccia è stata concepita in coerenza con gli altri strumenti di co-progettazione e co-osservazione, in modo tale da poter riportare rapidamente parti emerse dai diversi scambi tra uno strumento e l'altro. La struttura della traccia non è da intendersi quale orientamento "rigido" e "vincolante" per la conduzione, ma quale strumento di orientamento flessibile durante tutto l'incontro. È importante privilegiare l'ascolto attivo ed empatico e l'utilizzo di domande aperte che favoriscano il fluire del processo dialogico.

Per questo motivo si è scelto di non indicare nella traccia specifiche domande guida, in modo tale che le domande sorgano direttamente dal dialogo e si sviluppino con termini funzionali a quanto emerge durante l'incontro ed adeguate al linguaggio degli interlocutori.

Un esempio integrale delle diverse tracce di colloquio è visionabile nel sito web <https://progettotipi.supsi.ch>

2. Vademecum per la gestione dei colloqui con le famiglie e la rete per la co-costruzione, realizzazione e co-valutazione del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”

Il Vademecum (<https://progettotipi.supsi.ch>) orienta ai diversi passi da compiere per l'organizzazione e la gestione dei diversi tipi di colloquio. Questo strumento ha lo scopo di aiutare gli educatori a prepararsi per la conduzione del colloquio e contiene una guida sintetica di indicazioni operative. È stato concepito come una guida rapida e sintetica da consultare prima degli incontri, quando gli operatori ne sentono la necessità.

La prima parte del documento richiama i diversi aspetti e gli atteggiamenti da tenere in considerazione per una comunicazione efficace e le specificità dei diversi tipi di colloquio in relazione alle fasi del processo di co-educazione. Vengono inoltre riprese le diverse fasi in cui si sviluppano tutti i tipi di colloquio, illustrando esempi concreti delle azioni da compiere in ogni passaggio:

- prima del colloquio, la preparazione dell'incontro (concordare il colloquio con la famiglia e la rete, prepararsi per la gestione dell'incontro, predisporre l'ambiente)
- durante il colloquio, l'accoglienza, l'introduzione e la focalizzazione, l'approfondimento e lo sviluppo, la conclusione e il commiato
- dopo il colloquio, la documentazione del colloquio, la condivisione con l'équipe e la definizione delle ricadute operative.



La seconda parte del Vademecum approfondisce le specificità di ogni tipo di colloquio, con indicazioni per la conduzione integrative a quelle contenute nelle tracce, tra cui esempi di domande e frasi, quali spunti metodologici e dal linguaggio semplice e positivo.

L'aver a disposizione alcune esemplificazioni prima di iniziare gli incontri aiuta gli educatori sia a svilupparne di proprie durante il dialogo con gli interlocutori, sia a disporre di un bagaglio utile nei momenti in cui si trovano in difficoltà nel conciliare l'attenzione posta per l'ascolto attivo e la redazione del documento per la verbalizzazione, nella “velocità” del fluire del discorso.

Ogni Traccia elaborata relativa ai diversi tipi di colloquio deve prevedere una parte iniziale dedicata alla raccolta delle seguenti informazioni, da inserire sotto il titolo indicante il tipo di colloquio, prima degli obiettivi.

Sezione introduttiva per ogni tipo di colloquio

Nome e cognome del bambino/della bambina
.....

Nome e cognome dei familiari di riferimento
.....

Età del bambino/della bambina al momento del colloquio

Colloquio richiesto da:
.....

Scheda compilata da:
.....

Data: Luogo:

Durata:

Presenti
.....

**Colloquio di conoscenza reciproca e analisi della richiesta****Obiettivi**

- Accoglienza della famiglia
- Conoscenza della famiglia/rete
- Ascolto attivo delle richieste
- Presentazione del servizio educativo

Introduzione – Accoglienza

- Presentazione reciproca
- Condivisione tempi e scopi del colloquio
- Idee e aspettative della famiglia sull'ambientamento del bambino/della bambina al nido

Approfondimento - Conoscenze delle necessità della famiglia

- Situazione attuale e organizzazione di vita della famiglia e del bambino/della bambina o nascituro/a
- Necessità, richieste, preoccupazioni

Presentazione del nido

- Descrizione e condivisione degli aspetti pedagogici del nido
- Descrizione del processo di ambientamento
- Descrizione del processo di iscrizione
- Dettagli amministrativi (documenti, tariffe, sussidi...)

Eventuale iscrizione o inserimento in lista d'attesa (modulo e materiale informativo)

- Compilazione del relativo modulo

Visita della struttura e approfondimenti in relazione ai dubbi e richieste della famiglia

Spiegazione degli spazi e contestualizzazione del lavoro educativo

Conclusione - Sintesi e Accordi

Condivisione dei tempi e delle modalità dell'iscrizione/ambientamento

Osservazioni

Documentazione consegnata

- Documentazione del nido, brochure informativa, Carta dei servizi
- Regolamento, Tariffe, Scheda per l'iscrizione ...

**Colloquio conoscitivo prima e durante l'ambientamento****Obiettivi**

- Accoglienza della famiglia
- Conoscenza reciproca
- Conoscere le aspettative rispetto al colloquio, all'ambientamento e al nido
- Raccogliere informazioni riguardo al bambino/alla bambina e la famiglia
- Definire alcuni aspetti relativi alla fase di ambientamento

Introduzione – Accoglienza

- Presentazione reciproca
- Condivisione tempi e scopi del colloquio
- Idee e aspettative della famiglia e del bambino/della bambina rispetto al nido
- Idee e conoscenze sull'ambientamento

Approfondimento - Conoscenze riguardo al/la bambino/a e al suo contesto di vita

- Informazioni che i genitori ritengono utile comunicare sulla situazione e sulle abitudini del bambino/della bambina e della famiglia
- Presentazione e utilizzo degli strumenti degli strumenti *Al mio arrivo al nido raccontano di me* e *Con i nostri occhi*
- Ascolto delle informazioni che i genitori ritengono importante condividere

Conclusione - Sintesi e Accordi

Definire insieme i tempi e le modalità dell'ambientamento

Osservazioni

Documentazione consegnata

- Copia della traccia compilata *Al mio arrivo al nido raccontano di me*
- Copia della traccia compilata *Con i nostri occhi*
- Proposte di lettura di albi e storie (esempio) per mamma e bambino/a (rispetto all'ambientamento/separazione) da proporre durante il colloquio
- Contrassegni o il nome del bambino/della bambina, avendolo pronto durante il colloquio (il genitore o il bambino/la bambina lo sceglierà)
- Schema piano di ambientamento
- Copia della traccia compilata del colloquio



Colloquio di post-ambientamento

Obiettivi

- Accogliere la famiglia
- Condividere con i vari attori coinvolti il percorso di ambientamento
- Valorizzare l'ambientamento come punto di partenza del percorso del bambino/della bambina al nido
- Individuare i primi obiettivi condivisi

Introduzione – Accoglienza

- Condivisione tempi e scopi del colloquio
- Condivisione di aggiornamenti significativi

Approfondimento – Sintesi del percorso di ambientamento

- Sintesi e riflessione sull'esperienza dell'ambientamento dal punto di vista della Famiglia, del bambino/della bambina e dell'équipe (aspetti positivi, preoccupazioni e difficoltà, risorse attivate)
- Discussione e confronto a partire dagli strumenti *Con i nostri occhi* e *Al mio arrivo al nido raccontano di me*
- Individuazione di elementi significativi per il futuro percorso al nido
- Condivisione di elementi per la compilazione dello strumento *Sintesi del percorso di ambientamento*

Conclusione

Accordi

- Condivisione primi traguardi del percorso di sviluppo
- Rimando ai prossimi incontri con la famiglia

Osservazioni

Documentazione consegnata

- Copia della traccia compilata *Al mio arrivo al nido raccontano di me*
- Copia della traccia compilata *Con i nostri occhi*
- Copia della traccia compilata del colloquio



Colloquio di co-costruzione e co-valutazione del “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”

Obiettivi

- Accoglienza della famiglia
- Confronto con la famiglia rispetto al percorso di crescita finora intrapreso (osservazioni, azioni educative ecc.)
- Individuazione e co-costruzione degli obiettivi e delle strategie educative per il percorso di crescita
- Co-valutazione e aggiornamento del percorso di crescita

Introduzione - Accoglienza

- Condivisione tempi e scopi del colloquio
- Condivisione di aggiornamenti significativi

Approfondimento – Osservazione partecipata del percorso di sviluppo del bambino/della bambina nei suoi diversi contesti di vita

- Elementi significativi nella vita del bambino/della bambina in famiglia e al nido vissuti in questo periodo di frequenza (evoluzioni, aspetti positivi, preoccupazioni e difficoltà, risorse attivate)
- Compilazione partecipata e discussione dello strumento *Diario condiviso della crescita del bambino/della bambina*

Condivisioni e accordi per il “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”- Sezione *I miei passi insieme a voi per diventare grande*

- Sintesi, a cura dell'educatrice, delle principali competenze e degli aspetti in evoluzione del bambino/della bambina e che hanno bisogno di essere accompagnati o sostenuti emersi nel colloquio.
- Accordo sui prossimi passi della co-educazione: traguardi di sviluppo e modalità di accompagnamento educativo da realizzare nei diversi contesti di vita (nido, famiglia, servizi di cura e riabilitazione ecc.)
- Accordi sulle modalità di aggiornamento

Conclusione

Accordi - Prossimo incontro

Osservazioni

Documentazione consegnata

- Copia della traccia compilata del *Diario condiviso della crescita del bambino/della bambina*
- Copia della traccia compilata del colloquio



Colloquio di congedo

Obiettivi

- Accogliere la famiglia
- Fare un bilancio con la famiglia rispetto al percorso di crescita finora raggiunto (valorizzazione delle capacità e caratteristiche del/la bambino/a e condivisione degli aspetti da sviluppare e consolidare)
- Definire insieme alla famiglia le informazioni e le modalità da trasmettere ai professionisti per accompagnare il/la bambino/a nella transizione successiva (*Con i nostri occhi* e altre modalità e strumenti)

Introduzione - Accoglienza

- Condivisione tempi e scopi del colloquio
- Aspettative e preoccupazioni della famiglia verso la transizione

Approfondimento – Condivisioni e accordi per il “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”- Sezione *Mi preparo con voi a continuare a crescere in un altro gruppo di compagni/andando nella scuola dell’infanzia*

- Sintesi condivisa del percorso di crescita finora raggiunto (valorizzazione degli apprendimenti del bambino/della bambina e condivisione degli aspetti da sviluppare e consolidare) in relazione alle aree di osservazione
- Condivisione degli elementi significativi che possono favorire o ostacolare la transizione del bambino/della bambina nel nuovo contesto

- Condivisione delle modalità da attivare al nido e in famiglia (ed eventualmente alla scuola dell’infanzia) per curare il processo di transizione

Conclusione

Sintesi e Accordi

Osservazioni

Documentazione consegnata

- “Valigetta del percorso di sviluppo del bambino/della bambina”
- Copia della traccia compilata del colloquio

Buone pratiche



1. Sperimentare nuovi strumenti nel dialogo con i genitori: le tracce per i colloqui conoscitivi e di post-ambientamento

L’asilo nido “Culla Baby Star” è un servizio diurno socio-educativo situato nel luganese. È una struttura molto grande (6 diverse sezioni con circa 25 educatrici), che accoglie circa 100 famiglie ogni anno, con un totale di 67 posti autorizzati al giorno.

Abbiamo partecipato al progetto TIPÌ ed in particolare al L.I.R. soprattutto per poter potenziare la comunicazione nel nostro team e dare al lavoro educativo di tutti i giorni un carattere maggiormente continuativo e duraturo. La sfida professionale, infatti, è quella di sostenere e sviluppare la competenza degli educatori dell’*équipe* nell’instaurare quotidianamente una relazione significativa con ciascuna famiglia, potendo contare su strumenti sempre più innovativi ed efficaci per tenere traccia di quello che si fa, degli accordi presi con i genitori, dei bisogni emergenti di bambini e delle famiglie ecc. Gli obiettivi dell’applicazione pratica delle tracce dei colloqui elaborate nel L.I.R.T. specifico (oltre che dello strumento *Storia del bambino*, già presente nel nostro metodo) sono stati:

- individualizzare gli approcci di accoglienza di ogni bambino;
- conoscere, accogliere e farsi “attraversare” dalle storie familiari di piccoli e grandi, potendo mettere “nero su bianco” quanto emerso dal colloquio conoscitivo con la famiglia e dalla scrittura in prima persona del genitore che racconta e si racconta nella sua esperienza educativa con il figlio;
- favorire la continuità nei gesti di cura ed educazione dei bambini, nonostante la precarietà del mondo adulto, fatto di orari di lavoro flessibili, incertezza, esposizione ai media, pluralità di pensieri e valori culturali;
- valorizzare la diversità dei punti di vista tra professionisti e genitori, incrementando la

documentazione che raccoglie le narrazioni dei vari attori coinvolti.

L’*équipe* educativa si è adoperata prima di tutto in un lavoro progressivo di conoscenza e analisi di quanto sperimentato negli anni, per poter partire da un metodo comune di raccolta delle storie e ampliarlo con nuovi strumenti. Il percorso innovativo ha previsto così diverse tappe:



fase 1: alcune educatrici hanno partecipato alle formazioni TIPÌ su diversi argomenti e condiviso i propri appunti durante le riunioni con le colleghe, per la creazione di un linguaggio comune e la condivisione degli aspetti applicabili nel nostro contesto. Ad esempio, essendo la nostra un’*équipe* molto grande e avendo il nido un’apertura oraria molto estesa, la coppia educativa di riferimento dei bambini gestisce gli ambientamenti in momenti differenziati della giornata, necessitando quindi di un supporto di documentazione importante per aggiornarsi a vicenda;

fase 2: una delle vice-direttrici ha partecipato al L.I.R.T., condividendo esperienze con altri servizi per l’infanzia e proponendo alla direzione alcune modifiche sulla documentazione già presente nel nido: ad esempio, utilizzando la *Traccia del colloquio di analisi della richiesta* dopo aver conosciuto una nuova famiglia e condividendola con l’educatrice di riferimento prima

del colloquio conoscitivo e dell'ambientamento; oppure, rendendo più *smart* e accattivante esteticamente la traccia della *Storia del bambino*, da utilizzare non più come semplice "archivio" di informazioni, ma come *mappa* per delineare il percorso di ambientamento;

fase 3: sono state condivise con l'équipe educativa le *tracce per la conduzione dei colloqui* predisposte durante il lavoro del L.I.R., per poterle sperimentare e modificare in base ai propri bisogni. Ad esempio, è stato chiesto a tutte le 24 colleghe di utilizzare, modificare, integrare e "pasticciare" le tracce con appunti, suggerimenti, tagli ecc. per renderle più funzionali, facili da compilare e per capitalizzare poi le annotazioni e i suggerimenti che realmente sono utili per il lavoro educativo nella pratica. Ogni ambientamento (durante tutto l'anno il nostro servizio accoglie nuovi bambini iscritti) è stato quindi caratterizzato dalla sperimentazione delle bozze riviste della *Storia del bambino* e delle *tracce dei colloqui conoscitivi e di post-ambientamento*. È stato interessante notare come la proposta di strumenti per la raccolta delle narrazioni familiari con una struttura già delineata abbia allo stesso tempo entusiasmato («Finalmente qualcosa di uguale per tutte!»); «Adesso non rischieremo di dimenticare nessun aspetto»; «Serviva proprio uno strumento di scrittura per guidarci e condividere con la famiglia i temi riguardanti tutti i bambini») e intimorito il team di lavoro («Non avremo mai il tempo di scrivere tutte quelle cose»; «I genitori non la prenderanno bene, non voglio incasellare i loro racconti»; «Non sono capace di trovare le parole giuste per scrivere, preferisco dire le cose a voce»). Sicuramente molte di noi hanno dovuto fare i conti con la mancanza di tempo per fermarsi a pensare, trovare le parole giuste per dare spazio e valorizzare i temi portati dalle famiglie, investire nelle proprie competenze linguistiche e modificare il proprio modo di relazionarsi con le famiglie. Il rischio della "delega" da parte delle famiglie è stato uno dei più duri da affrontare: diversi genitori ci hanno

chiesto infatti di scrivere al posto loro e alcune educatrici preferivano appoggiarsi ad altre per la compilazione del documento, ma siamo state forti e convinte di quello che sarebbero stati il vantaggio e il valore aggiunto di un'esperienza come questa.

I risultati ottenuti finora hanno riguardato:

- il potenziamento delle risorse genitoriali: un certo numero di genitori ci ha detto di essersi sentiti coinvolti veramente (e non solo "sulla carta" e di avere avuto l'occasione per fermarsi e pensare a cosa veramente stava loro a cuore per l'ambientamento del proprio bambino in un nuovo contesto educativo;
- un maggiore orientamento da parte delle educatrici nell'applicare il metodo della coppia di riferimento dei bambini; ecco alcune testimonianze in proposito: «Quando leggo le tracce dei colloqui post-ambientamento scritti dalla mia collega, capisco cosa il genitore ha colto, quali bisogni mi sono sfuggiti e decido come organizzarmi nel mio lavoro col bambino»; «Da quando scriviamo, invece di riferirci le nostre impressioni a voce, scegliamo meglio le cose da dire e come dirle, siamo più fedeli a quanto ci viene trasmesso dalla famiglia»;
- i genitori hanno cominciato ad apprezzare, dopo le prime reticenze («Ancora cose da scrivere? Scrivo già abbastanza al lavoro, ci manca pure che mi metto a fare i compiti per l'asilo, non ho niente da dire in particolare»), la possibilità di esprimersi con le proprie parole: «Fino a quando non mi sono soffermata sulla "Storia del bambino", non avevo mai pensato a quante cose vorrei che voi sapeste!».

Accorgersi che le famiglie si sentono maggiormente accolte, ascoltate e "viste" nella loro unicità è per noi un grande traguardo; anche molte tensioni (pensiamo alle richieste speciali per la dieta del bambino o alla possibilità o meno di inserire i nonni nel patto educativo) si appianano una volta che trovano spazio esplicito all'interno degli strumenti che vengono

utilizzati nel dialogo: «Ho fatto vedere alla mamma di R. che tutte le sue richieste sullo svezzamento le abbiamo trascritte sul suo dossier e lei in fase di post-ambientamento ha voluto che scrivessi: "Mi affido alla cura del menu deciso dalle maestre per l'alimentazione"...un bel segno di fiducia! Ha capito che non è volato al vento quello che ci ha detto inizialmente!».

Infine, è utile mettere in evidenza che tutti gli attori coinvolti hanno avuto la sensazione che il tempo speso per conoscersi reciprocamente, attraverso l'ascolto, la scrittura e la riletture della traccia dei colloqui conoscitivi e di post-ambientamento e della *Storia del bambino*, non è andato perduto, ma anzi è stato finalizzato ad una relazione ancora più arricchente.

In una prospettiva futura, anche a partire dalle strategie comunicative adottate nel periodo di emergenza sanitaria, ci piacerebbe trovare ulteriori modalità per condividere con le famiglie quanto da loro scritto, in modo che non sia necessaria la presenza fisica. Un'idea potrebbe essere il potenziamento delle piattaforme online e dei colloqui tramite applicazioni che permettono riunioni a distanza con condivisione di schermo, per non perdere la qualità di una storia narrata *vis-à-vis*. Inoltre, sarebbe utile ideare uno spazio virtuale (protetto da login e password per ogni famiglia) in cui incontrarsi ed aggiornare i documenti insieme alle educatrici di riferimento. Conferire spessore anche multimediale agli accordi educativi e ai bisogni delle famiglie ci dà l'idea che la cura che mettiamo quotidianamente nel nostro lavoro possa conoscere nuovi alleati e non fermarsi dinanzi ai limiti di un mondo che talvolta sembra troppo veloce per i bambini.

(a cura di Elena Pallavicini,
vice-direttrice responsabile del nido "Culla Baby Star",
Breganzona)

2. Documentare il percorso di co-educazione: le tracce dei colloqui individuali con le famiglie

Il nido “Primi passi” è un servizio educativo aziendale situato a Lugano e fondato da IBSA (Institute Biochimique SA) per favorire la conciliabilità tra lavoro e famiglia dei propri dipendenti. Accogliamo 30 bambini tra i 3 mesi e i 4 anni, divisi in 4 gruppi per fasce d’età.

Nel 2014 siamo stati ente partner nel Canton Ticino per la sperimentazione del Quadro d’orientamento e abbiamo partecipato alla formazione e all’attività del L.I.R. nel progetto TIPÌ. Come “nido pilota”, con l’accompagnamento dei formatori SUPSI e CEMEA, abbiamo potuto partecipare in particolare ad una formazione in équipe e approfondire un tema per noi importante e in parte già messo in pratica: la co-costruzione con le famiglie del progetto di accompagnamento educativo individualizzato di ogni bambino. Da qualche anno, ancor prima dell’avvio di TIPÌ, si rifletteva infatti nel nostro servizio sull’importanza del coinvolgimento diretto delle famiglie nel percorso di crescita dei bambini: andavano infatti sviluppate maggiormente modalità e strumenti per realizzare un reale patto educativo con i genitori e condividere con loro il “progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina”.

Una delle azioni importanti per arrivare a questa collaborazione concreta con le famiglie è sicuramente il *colloquio*, che per noi è sempre stato un momento privilegiato per creare una buona relazione con i genitori. Mancavano però nel nido un protocollo comune e degli strumenti funzionali per avvicinarci a queste occasioni comunicative con una maggiore consapevolezza, sia del nostro ruolo, sia delle competenze educative dei genitori. Abbiamo quindi deciso di riprogettare spazi, tempi e modi di incontro con le famiglie. La gestione degli incontri con i familiari proposta dalle nuove teorie incontrate

ci ha permesso quindi di ridefinire:

1. l’importanza della preparazione al colloquio:

- concordiamo l’invito con i genitori tramite il quaderno casa-nido o telefonicamente, mettendo a disposizione più possibilità di date e orari per andare incontro alle esigenze della famiglia;
- qualche giorno prima del colloquio avviene una preparazione in mini-équipe educativa in merito ai contenuti che si ritiene utile condividere con la famiglia: osservazioni del bambino raccolte secondo gli “indicatori” previsti dagli strumenti; situazioni particolari; difficoltà riscontrate nel bambino o nella nostra gestione educativa ecc.;
- Il giorno del colloquio l’educatrice si prende del tempo per prepararsi all’incontro, facendo “spazio dentro di sé” per accogliere la famiglia;

2. la cura nella predisposizione di un ambiente accogliente:

- i colloqui avvengono nell’ufficio della direzione: si predispongono il numero adeguato di sedie disposte a cerchio in un ambiente ordinato e che si cerca di rendere gradevole, con la possibilità di offrire dell’acqua e con dei fazzoletti a disposizione; si preparano i documenti e materiali che possono servire durante il colloquio per la condivisione del percorso evolutivo del bambino; un cartello affisso fuori dalla porta indica lo svolgimento del colloquio, in modo da non essere disturbati;

3. l’attenzione ad un approccio relazionale che dia voce alla famiglia:

- si accoglie la famiglia con un sorriso, dando il benvenuto e adottando modalità comunicative empatiche, con un tono di voce pacato e caldo, la postura rilassata e aperta, lo sguardo interessato, ma non invasivo o indagatore e l’espressione del volto serena;
- si rispettano i tempi del racconto del genitore, sintonizzandosi con il suo registro linguistico,

il suo ritmo e il suo lessico, mantenendo però un linguaggio adeguato al contesto professionale e la coerenza tra la comunicazione verbale e non verbale.

Per ogni tipologia di colloquio (*analisi della richiesta e di conoscenza reciproca, di pre e post-ambientamento, per la co-costruzione e co-valutazione del progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino e di congedo*) e in base anche al parallelo lavoro che si svolgeva nel L.I.R., abbiamo inoltre preparato delle *tracce guida per i colloqui*, che hanno la doppia funzione di:

- a) aiutarci concretamente a condurre la conversazione;
- b) documentare quanto emerso e permettere quindi nel tempo di ricostruire le tappe di crescita del bambino e il processo di co-educazione tra nido e famiglia che l’ha accompagnato.

Con queste strategie la famiglia è costantemente al corrente di quello che accade al bambino al nido (e viceversa) e partecipa attivamente in ogni fase alla progettazione e alla verifica del processo educativo di cui è co-protagonista. La traccia dei colloqui permette quindi di raccogliere:

- alcune *informazioni generali* (la data dell’incontro, chi era presente e dove si è svolto);
- gli *obiettivi* di quello specifico colloquio;
- un’*introduzione*, per descrivere la situazione e il motivo dell’appuntamento, sia nel caso di colloqui di routine, sia di situazioni particolari;
- un breve *resoconto*, che sintetizza i contenuti affrontati nel colloquio;
- gli *accordi presi* ed eventuali altri elementi significativi che sono emersi nel dialogo.

Questo strumento ha l’obiettivo di essere efficace, ma nello stesso tempo è di facile fruizione per i professionisti e le famiglie, per cui è stato costruito con un linguaggio semplice e appropriato per una condivisione trasparente con i

genitori, con cui sarebbe opportuno rileggere il verbale al termine dell’incontro.

Dopo aver sperimentato questi materiali per un paio di anni, con continue riorganizzazioni delle tracce e delle modalità con cui verbalizzare gli incontri, abbiamo potuto notare un cambiamento su due fronti:

- da una parte le famiglie, sentendosi protagoniste, hanno una percezione positiva del colloquio quale spazio di confronto reale e lo richiedono sempre più spesso; inoltre, grazie alla modalità accogliente e rispettosa nei confronti del loro pensiero, sembrano essere sempre più consapevoli delle proprie competenze e della propria progettualità educativa e durante questi momenti trovano autonomamente strategie di intervento, laddove prima chiedevano “ricette all’esperto”;
- dall’altra parte, i professionisti percepiscono le famiglie come alleate nella ricostruzione di una visione globale del bambino e beneficiano del supporto che gli strumenti offrono per gestire con consapevolezza, efficacia e quindi maggiore serenità gli incontri con i genitori. Sicuramente queste pratiche e questi strumenti, frutto già di lungo lavoro, hanno ancora bisogno di rifiniture in corso d’opera, ma possiamo affermare con sicurezza che hanno portato ad un miglioramento notevole del livello di collaborazione con le famiglie e che continueremo perciò ad utilizzarli. Stanno entrando infatti nella nostra quotidianità professionale e, nonostante il tempo necessario per la loro compilazione, sono ormai diventati indispensabili supporti operativi.

(a cura di Patrizia Terzaghi,
direttrice responsabile del nido “Primi passi” IBSA,
Lugano)

4. I colloqui tra il nido e le famiglie ai tempi dell'emergenza sanitaria: la vicinanza... a distanza!

Il nido d'infanzia "Oasi della Gioia", situato a Comano, ha come finalità primaria la messa a disposizione dei dipendenti della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (RSI) un servizio che dia loro la possibilità di conciliare i tempi del lavoro con gli impegni legati alla famiglia. Nell'intento di favorire la socializzazione allargata e nel caso vi siano posti liberi, la struttura accoglie anche bambini esterni.

La revisione del modo di condurre i colloqui con le famiglie secondo l'approccio e gli strumenti approfonditi in TIPÌ e nel L.I.R. ha avuto lo scopo di affinare delle pratiche che erano già esistenti nel nostro nido, ma non in forma completa e documentata. L'obiettivo è stato quindi quello di creare un "dossier" dei colloqui con i genitori dall'inizio del loro percorso al nido fino alla transizione nella scuola dell'infanzia, momento in cui il materiale complessivamente raccolto viene consegnato alla famiglia stessa. Nel periodo dell'emergenza sanitaria, in cui si è drasticamente ridotta la possibilità di incontrarsi in presenza con le famiglie, sono stati individuati e utilizzati dei nuovi canali di comunicazione a distanza che garantissero comunque il mantenimento del contatto e della partecipazione dei genitori alle attività educative del nido e in particolare al processo di crescita del loro bambino. Descriviamo ora brevemente le tracce per la conduzione dei colloqui relativi alle diverse fasi, con gli adattamenti apportati nel periodo del distanziamento sociale.

a) Colloquio di analisi della richiesta

La traccia che guida la conduzione di questo colloquio da parte del direttore del nido ha come obiettivo quello di fornire gli elementi utili per la procedura di ammissione al servizio e di raccogliere dalla famiglia le informazioni importanti sui bisogni e desideri loro e del figlio, da condividere poi con l'educatore di riferimento prima dell'inizio dell'ambientamento, anche perché talvolta possono trascorrere parecchi mesi da questo incontro all'inizio effettivo della frequenza del bambino. Nel periodo di emergenza sanitaria è stato concordato che fosse presente solo uno dei genitori, mentre precedentemente potevano partecipare liberamente uno o due genitori, con o senza bambino. Rimane per noi importante che la famiglia possa visitare il nido in questa occasione, pur nel rispetto delle norme di sicurezza. Durante il periodo di distanziamento sociale abbiamo svolto dei colloqui conoscitivi anche via Skype o al telefono con entrambi i genitori. Inoltre, per rispondere a tutte le domande che potessero eventualmente sorgere dopo la conversazione, la direttrice è rimasta a disposizione anche successivamente all'incontro per contatti telefonici o via mail. Anche se a distanza, si sono create in questo modo fin da subito delle buone relazioni di fiducia.



b) Colloquio conoscitivo educatore-famiglia

Questo colloquio tra genitori ed educatore di riferimento, precedentemente collocato prima dell'inizio del percorso al nido, da un po' di tempo viene realizzato nel nostro servizio durante l'ambientamento stesso. Nei primi giorni di presenza nel servizio, uno dei genitori o un familiare rimane presente nello spazio gioco con il bambino e in seguito si avviano le prime separazioni: in questo tempo di conoscenza reciproca e di avvicinamento graduale, l'educatore di riferimento propone il colloquio conoscitivo alla famiglia. Considerati gli aspetti di criticità organizzativi ed emotivi legati alla pandemia, gli educatori hanno anche iniziato a chiedere ai genitori durante questi scambi: «Quali sono le vostre preoccupazioni nei tempi del COVID e soprattutto in relazione alla vita del vostro bambino al nido?». Parlare apertamente, esprimere e confrontarsi su pensieri ed emozioni aiutano infatti a elaborare ed affrontare insieme dei vissuti delle famiglie e del nido stesso, soprattutto in un periodo contraddistinto da grandi preoccupazioni ed incertezze.

c) Colloquio post-ambientamento

Questo colloquio è stato svolto nel periodo di emergenza sanitaria esclusivamente al telefono, concordando un appuntamento che potesse andare bene per entrambe le parti e dedicando un tempo di circa 20 minuti. Si è pensato di continuare anche in futuro con questa modalità di comunicazione da remoto, perché a livello organizzativo si è dimostrata nettamente più favorevole rispetto a quella in presenza, sia per i genitori che per il nido.

d) Colloquio di co-costruzione e co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"

Questo tipo di colloquio è stato momenta-

neamente sospeso nel periodo di restrizione dei contatti fisici, con l'intenzione di riprenderlo al più presto in presenza nel rispetto delle norme di sicurezza, ma garantendo nel contempo il diritto e il piacere delle famiglie di esporre il proprio punto di vista in uno spazio fisico a loro appositamente dedicato all'interno del nido.



e) Colloquio di congedo

Data la situazione molto difficile che si è venuta a creare a seguito della pandemia, è stato per noi molto importante realizzare comunque i colloqui di congedo con le famiglie prima della conclusione del percorso, anche perché ci sono stati bambini che hanno avuto un'interruzione della loro frequenza per un lungo tempo e sono di conseguenza venuti a mancare alcuni momenti fondamentali di collegamento tra nido e casa. Abbiamo pertanto comunicato ai genitori che avremmo organizzato un confronto finale a distanza in base alla loro richiesta. Metà delle famiglie si è prenotata per questo momento di scambio, mentre l'altra metà ha voluto sapere con anticipo se ci fossero argomenti di particolare rilievo da trattare e riferendo che, se così non fosse stato, avrebbe rinunciato ad incontrarsi. In questa fase abbiamo percepito chiaramente la fatica dei genitori, insieme anche a

quella del team educativo del nido, nel dover affrontare una situazione complessa e imprevedibile e nel trovarsi a recuperare molti impegni rimasti in sospeso, per cui non si è ritenuto opportuno insistere per fissare i colloqui con le famiglie che avevano esplicitamente scelto di non prendervi parte. Con le famiglie che hanno richiesto il colloquio di congedo sono stati concordati i singoli appuntamenti e il *setting* dell'incontro è stato lo spazio esterno del nido, sotto un grande noce adiacente al giardino del servizio. Il luogo è stato davvero suggestivo e tutti l'hanno apprezzato; inoltre, stare all'aperto in un periodo estivo seduti su sgabelli da campeggio, anche se a debita distanza, ha creato un'atmosfera gradevolmente informale e di "vicinanza" emotiva. Al termine, ad ogni famiglia è stata consegnata la traccia compilata e discussa insieme sulla situazione di crescita raggiunta dal bambino, con l'invito a condividerla con la futura insegnante della scuola dell'infanzia.

(a cura di Tiziana Pollonini-Colonna,
direttrice responsabile del nido RSI
"Oasi della Gioia", Comano)



5. Genitori esperti insieme al nido e a scuola: i "Gruppi di narrazione"

Il "Gruppo di narrazione" è uno degli strumenti previsti dalla Metodologia Pedagogia dei Genitori, con l'obiettivo primario di riconoscere e valorizzare le competenze genitoriali contenute nelle loro narrazioni. Ogni esposizione, infatti, racchiude i racconti di vita, situazioni sperimentate da genitori con i loro figli, racconti di itinerari educativi. Grazie a quanto viene raccontato dai genitori, il professionista ha l'occasione di:

- offrire loro uno spazio di ascolto non giudicante ed empatico;
- raccogliere informazioni sul bambino che vanno oltre il contesto istituzionale;
- raccontarsi a sua volta e, di conseguenza, creare una maggiore vicinanza con i familiari.

Durante questi momenti, i partecipanti hanno la possibilità di narrare il percorso educativo compiuto come genitore insieme al proprio figlio o nel ruolo di figlio con il proprio genitore. È questo uno spazio in cui ognuno racconta la propria esperienza agli altri, partendo dagli aspetti positivi e narrando solo quello che sceglie liberamente di condividere. La narrazione consente ai genitori di riconoscersi e far conoscere le proprie competenze, di rielaborare un vissuto e di ritagliarsi un momento in cui hanno la possibilità di raccontarsi agli altri e di essere ascoltati. Per questo motivo, la narrazione assume anche un valore sociale: ogni racconto, infatti, è testimonianza di vita, è capitale sociale ed è anche un'opportunità per la crescita professionale di esperti che si occupano di rapporti umani.

Come organizzare un "Gruppo di narrazione"

Il "Gruppo di narrazione" può essere organizzato in tutte le realtà in cui vi sia una relazione tra professionisti e famiglie e quindi, oltre che nei servizi che si occupano della prima infanzia, può essere proposto anche negli istituti scolastici e di cura, nei servizi di riabilitazione, nelle carceri ecc. A seconda del contesto lavorativo e delle risorse a disposizione, questa attività può essere proposta una o più volte nel corso dell'anno. Può essere programmata, ad esempio, come momento di accoglienza all'inizio di un anno scolastico per conoscere le famiglie e farle conoscere tra loro, oppure come momento di incontro con una cadenza regolare (che potrebbe essere mensile), in cui l'obiettivo, oltre a quello di una conoscenza reciproca, potrebbe essere di affrontare diversi temi educativi comuni che interessano la struttura di accoglienza e le famiglie. L'ente proponente può declinare quindi l'utilizzo di questo strumento a seconda delle proprie esigenze e dei bisogni delle famiglie. Una volta definito un calendario, l'équipe si occupa di scegliere un tema narrativo e di invitare



Figura 03
Esempio dell'attività di un
"Gruppo di narrazione"

i genitori a partecipare a questo spazio di incontro. Anche le modalità di invito possono essere personalizzate a seconda del contesto lavorativo: attraverso una lettera, una circolare, tramite email, con una comunicazione orale ecc. Definiti tema e modalità di invito, il familiare deciderà se partecipare o meno al “Gruppo di narrazione”. Al fine di organizzare al meglio lo spazio, è consigliabile chiedere al genitore di confermare la sua presenza: in questo modo, il professionista conoscerà il numero esatto di partecipanti all'incontro. Conoscere in anticipo il numero di genitori presenti consente infatti all'equipe di definire quanti e chi tra i professionisti parteciperà al “Gruppo di narrazione” insieme ai genitori. Se ad esempio, all'incontro parteciperanno i genitori di Luca, sarà utile definire che al momento di narrazione partecipino le persone che si occupano di lui. Questo consentirà agli operatori di riferimento di raccogliere informazioni utili riguardo a Luca, di conoscere meglio i suoi genitori e creare una maggiore vicinanza con loro e, viceversa, anche al professionista di farsi meglio conoscere. Oltre a consentire delle strategie di facilitazione più funzionali, conoscere in anticipo il numero di persone presenti consente inoltre all'equipe di preparare e curare lo spazio in cui si svolgerà il “Gruppo di narrazione”. I professionisti, infatti, sceglieranno una stanza all'interno della propria struttura, grande a sufficienza per accogliere tutti i partecipanti e disporre un numero di sedie a cerchio, pari al numero di persone che interverranno. In questo modo, le persone presenti avranno la possibilità di guardarsi reciprocamente in viso, raccontare e ascoltare le narrazioni senza che nessuno dia le spalle ad un altro. Infine, la disposizione a cerchio assume un significato simbolico: durante il momento della narrazione, ognuno si riconosce nell'esperienza dell'altro come genitore o figlio e non in una relazione, spesso di tipo asimmetrico, tra professionista e familiare. Nei giorni precedenti, sarà utile all'interno dell'equi-

uipe lavorativa definire chi condurrà il “Gruppo di narrazione”. La persona indicata assume la responsabilità di una buona conduzione del gruppo: avrà quindi il compito di dare il benvenuto ai presenti, contestualizzare lo strumento, ricordare gli obiettivi e le regole di conduzione del gruppo e farle rispettare e, infine, valorizzare le competenze dei partecipanti e chiudere il tempo della narrazione.



Durante il momento dei racconti, secondo una delle tre regole previste dalla Metodologia, non vi è la possibilità di interrompere la persona che sta narrando, ad esempio, per porre delle domande. L'obiettivo della regola consiste nel garantire alla persona che sta raccontando il suo spazio completo di espressione: chi narra ha così la certezza di avere l'ascolto di tutti i presenti e che non verrà interrotto finché non avrà terminato. Capita spesso, però, che durante le narrazioni i presenti abbiano voglia di approfondire quanto raccontato da un altro genitore e per questo motivo, al termine dello spazio di narrazione, è utile prevedere un secondo spazio, più conviviale, in cui i partecipanti, oltre a creare rete tra loro, hanno la possibilità di confrontarsi e porre le domande che non hanno avuto occasione di fare durante il “Gruppo di narrazione”. Il momento di convivialità potrebbe essere organizzato attraverso un piccolo aperitivo, un caffè o una merenda, a seconda dell'orario in cui viene avviene l'incontro. Non è possibile definire con precisione la durata esatta di un “Gruppo di narrazione”, perché ogni genitore e professio-

nista devono avere la possibilità di raccontarsi e il flusso comunicativo non può essere interrotto. È fortemente consigliato ai partecipanti, però, di mettere in anticipo per iscritto la propria narrazione: in questo modo, la persona è invitata a riflettere precedentemente sul contenuto del proprio racconto, sceglie i vocaboli da utilizzare che più si avvicinano all'emozione provata e indirettamente, attraverso la scrittura, contiene la propria narrazione in una o due pagine (anche meno a volte). Se il partecipante improvvisa la propria narrazione, è più facile infatti che possa perdere il filo e attraversare diversi argomenti, oppure, al contrario, sentirsi bloccato e non saper di cosa narrare.

Esempi di narrazioni

«I sogni dei nostri figli»

Certamente per ogni mamma e ogni papà c'è stata la mattina del risveglio diverso. Una di quelle mattine nelle quali si capisce subito che la notte è passata, ma che la presenza dei ricordi sembra quella nebbiolina che stenta a sciogliersi anche di fronte al primo raggio di sole e che non ci permette di vedere le cose distintamente, come tra finzione e realtà. È la mattina dei sogni d'oro! Bambine trasformate in principesse in volo su nel cielo arcobaleno abbracciate al più bel unicorno del mondo. Bambini che hanno sconfitto draghi e che con la loro armatura da cavalieri hanno combattuto battaglie epocali passando per paesaggi oscuri a dorso del loro destriero. Ecco delle mattine così, dove gli occhi, la frenesia e il susseguirsi di parole e gesti non sembrano bastare per raccontarne la storia e dove tutto si mischia e si confonde tra le sensazioni e le emozioni.

Mamma e papà si divertono, ascoltano e magari aggiungono scene e o ne esaltano le gesta, ma non hanno da fare, nulla di più. Spettatori divertiti e con gli occhi un po' sognanti come quelli dei loro pargoli.

Poi ci sono le altre mattine, quelle buie. Quelle dove le nostre figlie e i nostri figli faticano ad uscire da una situazione di pericolo o di tristezza infinita; dove ci si attorciglia nel sonno o si pensa di cadere in un pozzo senza fine... le mattine degli incubi. Sono anche loro

sogni, nostro malgrado. Di nuovo il racconto è intriso di ogni istante vissuto e di racconto fiabesco e è un po' pazzesco. Le emozioni si trascinano come quel mostro che esce dall'armadio e non ci lascia più andare.

Mamma e papà ascoltano, ma tagliano in breve. Si fa a gara per cercare di interrompere quell'emozione, per scongiurare la presenza di mostri o altro. Talvolta ci si butta nella mischia fantasiosa per dimostrare che sotto il letto non c'è nessuno se non quel piccolo peluche dimenticato e ricoperto da un po' di polvere.

E così di notte in notte, con lo scorrere del tempo, con l'alternarsi di sogni belli e brutti, come accade per le nostre figlie e i nostri figli, i sogni crescono e cambiano. A un certo punto poi, piano piano, molti di loro scompaiono o non appaiono più, son svaniti, nel non ricordo... nel non racconto...

Mamma e papà si interrogano e curiosano. Ma al mattino la risposta oscilla tra il vago e il distratto, come qualcosa di scontato e per nulla eccezionale. Anzi, vi è pure il pericolo di cambiare la curiosità in irritazione per la noia di quel solito sogno; quello del quale si stancano di sognare o addirittura pregano perché almeno per una notte, una benedetta notte, se ne stia nel suo cantuccio.

Finisce allora tutto qui? Beh, sarebbe troppo semplice o scontato. No, ai sogni della notte si aggiunge una nuova specie; i sogni del giorno. Proprio così, avete capito bene. I sogni con gli occhi aperti, come quelli che si fanno a scuola durante le ore di matematica o quello di tedesco. Quelli che ti ipnotizzano come la neve che cade soffice e bianca e tu dalla finestra non riesci a spostarne lo sguardo. Li vedi tutti i fiocchi, li conti e un po' li invidi... ecco... quei sogni lì. Quando uno di quei sogni appare nella vita dei nostri figli, ce ne accorgiamo subito. Normalmente il primo sintomo è l'agitazione: “Mamma ho capito cosa farò da grande! La miliardaria!”; oppure: “Papà, tranquillo perché il prossimo bomber della Juve sarò io!”... e via discorrendo.

Mamma e papà entrano in una nuova fase. A questo punto non basta più il solo ascoltare e rassicurare. No, a questo punto si entra nel grande teatro della vita e così da spettatori si diventa pure attrici e attori;

mamma e papà ci credono e fingono, si congratulano e si disperano e ancor di più... collaborano e frenano, con ogni mezzo. Anche per questa fase basta un po' di quell'esercizio che si chiama memoria, perché ognuno di noi in questa sala se ne senta protagonista, da una parte o dall'altra. Ci siamo passati e forse ci stiamo ancora passando. A quanti sogni si dovrà ancora lavorare? Non importa, di solito non importa. Perché inseguire quei sogni significa lavorare nella realtà: basti pensare i sogni più belli, quelli più difficili da realizzare, durano una vita intera... e non finiscono mai.

Prima di terminare, vorrei poter raccontare di un'ultima categoria di sogni. Quelli mai espressi, sognati e scomparsi, non nella notte, ma al mattino. Proprio di fronte a mamma e papà, quando riposati e rinvigoriti dalla notte l'aria si respira breve e gli occhi luccicano ma le parole non escono. Non ci sono. Mamma e papà hanno un figlio così. Impacciato di parola e di corpo, non di sogni... E allora che fare?

Beh non ci siamo arrangiati e di soluzioni non ne abbiamo ancora trovate, ma una piccola ricetta sì... I SOGNI LI FACCIAMO NOI!! Giorno per giorno, anche se talvolta affievoliti o indolenziti dalla fatica, li trasformiamo nella sua storia. Facciamo dei tentativi, escogitiamo qualche stratagemma nel cercare di capire i suoi gusti e le sue preferenze. Li dipingiamo come un arcobaleno per non scartare nessuna possibilità di scelta, non sappiamo quale sia il suo colore preferito. Li suoniamo tutte le musiche e un po' di cacofonia... cercando la sua canzone del cuore; e poi proviamo con lo sport, la scuola e il tempo libero, e ognuno ci aggiunga il proprio ingrediente. Infine ce li raccontiamo, li distruggiamo e li ricostruiamo, li rincorriamo e li condividiamo; come oggi qui con voi.

Ma la cosa più importante sapete qual è? Che non smettiamo mai! Buon sogno, Nicolas!».

(a cura Sacha Lunghi, genitore)



«I passaggi»

Guardo Matteo, un uomo di 26 anni, alto un metro e novanta con una folta barba e lo ricordo a 6 anni, un bambino ciociottello che varca la soglia della scuola elementare a lui sconosciuta, perché ci siamo appena trasferiti e non conosce nessuno. Sono molto in ansia e preoccupata... Matteo è molto timido e introverso, parla poco, ma come per la scuola dell'infanzia dimostra da subito una grande autonomia e indipendenza e tutto fila liscio.

Quando inizia la scuola media sua sorella inizia la scuola speciale all'interno della stessa sede. Chiara è la più piccola della classe, ha solo 8 anni. Per lei è il secondo anno di scuola speciale e i suoi docenti sono stati trasferiti e noi abbiamo dovuto scegliere se lasciarla con loro oppure cambiare docenti e rimanere in una scuola elementare. È stato difficile prendere questa decisione, perché Chiara ci sembrava così piccola e indifesa ma abbiamo comunque optato per la prima scelta. Avere il fratellone vicino si è rivelata una carta vincente... tutti i compagni di Matteo sono sempre stati gentili, disponibili e corretti con Chiara; lei si sentiva protetta e accettata. La vedo rientrare a casa... saluta e parla con tutti, è ben inserita anche per le attività extrascolastiche.

Matteo inizia il liceo e Chiara dalle scuole medie va all'istituto S. Angelo a Castel S. Pietro e quindi passa da una scuola pubblica di 600 alunni a 50 metri da casa ad un ambiente protetto ma lontano da casa. Questo significa prendere un pulmino, rimanere fuori casa tutto il giorno e non conoscere più le famiglie dei suoi compagni. Questo significa che Matteo con Chiara non aspetta più Luca, il fratello minore, all'incrocio per rientrare tutti e tre insieme all'ora di pranzo.

Provo un grande senso di vuoto: Matteo va a Mendrisio e io non conosco nessuno dei suoi compagni e futuri amici, Chiara va a Castel S. Pietro ed è via tutto il giorno... per fortuna c'è ancora Luca a pranzo!

È in quel momento che ho capito che i miei figli sono solo in prestito, che li devo proteggere ma nello stesso tempo lasciarli andare, che non posso più avere il controllo di tutto se voglio permettere loro di crescere, che devono poter volare lontano sapendo che un nido che li aspetta ci sarà sempre. Per fortuna ho il mio cucciolo, così chiamo Luca nei momenti delle coccole, ancora a poche decine di metri da me alla scuola media.

Ora Luca ha 19 anni, da settembre è a Zurigo al Politecnico, Chiara lavora da 5 anni a Lugano e Matteo lavora a Baden.

Un passaggio è una porta che apri mano nella mano. È una mano grande (per modo di dire) che avvolge una mano piccola e le trasmette fiducia, sicurezza, amore e speranza fino alla porta successiva. Poi la mano piccola cresce, cresce e adagio adagio lascia la stretta. Per Chiara la mano rimane sempre un po' più piccola, non molla mai la presa completamente, fa un po' fatica ad aprire le varie porte... ma ce la fa! E quando rimane l'unica mano che stringi sempre, sei felice, perché dà un senso alle tue giornate e fa da collante alle altre mani della famiglia».

(a cura di Franca Realini, genitore)



«Un'altra testimonianza»

Durante la crescita dei miei figli ho sempre fatto parte di comitati organizzativi di diverse società per stare loro vicino e per facilitare l'integrazione di tutta la famiglia nella vita di paese. Da qualche anno, però, sentivo sempre più la necessità di entrare in un gruppo vicino alle problematiche di mia figlia e di condividere il mio passato con Chiara. L'occasione è arrivata! Ad una conferenza atgabbes ho conosciuto Rizio Zucchi e la Metodologia Pedagogia dei Genitori. Donatella e Sabrina mi hanno coinvolto negli incontri mensili del "Gruppo di narrazione" e a me si è aperto un mondo! Dal primo incontro sono uscita molto entusiasta. Era molto tempo che non provavo più emozioni così forti. Raccontare la mia storia, ascoltare e condividere altre esperienze, ed intrattenermi con altri genitori, mi ha commosso così tanto! [...] È difficile descrivere lo stato d'animo all'uscita di ogni incontro, ma in seguito, per diversi giorni, sto bene, sono fiera di me stessa! Da questi incontri tratto sempre sensazioni positive, far parte del gruppo della Pedagogia dei genitori dà ossigeno ai miei polmoni, dà energia al mio corpo, dà sicurezza al mio animo e dà speranza ai miei pensieri. Posso solo che consigliarlo!».

(a cura di un genitore)



«I passaggi: perché il passaggio da un'età all'altra diventi un traguardo significativo»

Ci sono dei passaggi di cui non ti accorgi neanche... un giorno ci pensi e dici: "Caspita, ho superato la soglia dei quarant'anni e non ho ancora smesso di mangiarmi le unghie!", oppure: "Thomas ha 5 anni e non ho ancora imparato ad avere una borsa con tutto il necessario prima di uscire di casa coi bimbi".

Poi ci sono quelli che li vedi da lontano e ti intimoriscono e ti sembrano insuperabili: per me l'ingresso alla scuola dell'infanzia di Thomas è stato così. In realtà, più che i primi giorni nella nuova scuola o il distacco da Thomas, per me è stato tormentato il percorso per arrivarci. L'inserimento al nido, pur con le sue difficoltà, l'avevo affrontato con molta più incoscienza: non avevo sentito il peso della decisione, pensavo che per lui il nido potesse essere, per qualche ora al giorno, un ambiente stimolante e questo bastava. La strada per la scuola dell'infanzia invece è stata un po' più lunga e contorta: è iniziata l'anno scorso, ma essendo Thomas nell'anno facoltativo, abbiamo potuto rimandare la decisione e lasciarlo ancora al nido dove lui si trovava benissimo. All'inizio di quest'anno invece, con l'arrivo della lettera di iscrizione, il macigno era lì. Eravamo un po' spaesati sul da farsi e io ero molto preoccupata.

È iniziato un periodo un po' movimento durante il quale abbiamo chiesto in giro quali erano le possibilità, abbiamo parlato con i referenti istituzionali e siamo anche andati a visitare la scuola Steineriana di Origlio. Da quello che siamo riusciti a capire la frequenza nella scuola dell'infanzia regolare sarebbe stata di un paio di ore al giorno e l'offerta di entrare nella classe integrata di Sorengo non ci convinceva. Abbiamo iniziato così a visitare le scuole di confine in Italia e ad informarci se c'era la possibilità di iscrivere Thomas. Non è stato un periodo facile: dovevamo capire quali passi burocratici intraprendere e soprattutto capire se era la scelta giusta. Il passaggio alla scuola dell'infanzia continuava ad essere un macigno sul mio petto. Poi, poco alla volta, tutte le tessere si sono messe a posto col disbrigo di tutte le pratiche, è arrivato il primo giorno di scuola e Thomas ha incontrato le sue nuove maestre ed è stato accolto dai compagni benissimo, poi



è passata la prima settimana, il primo mese e ora non mi accorgo quasi del traguardo raggiunto.

Una cosa molto bella di questo passaggio è stata la lettera di saluto che le educatrici del nido mi hanno consegnato l'ultimo giorno di scuola. È un po' il riassunto del percorso di Thomas, ma anche quello delle educatrici, che in questo periodo l'hanno accompagnato e hanno imparato a rapportarsi con lui e con le sue difficoltà, che mi hanno espresso la loro soddisfazione per aver fatto questa esperienza e che sono disponibili a sostenere l'inclusione di altri bambini portatori di handicap all'interno dei nidi di Lugano».

(a cura di Simona Galletto, genitore)

(a cura di Sabrina Astorino, segretaria di organizzazione aggiunta e responsabile di cultura e formazione, e Martina Crivelli, responsabile preasili inclusivi, atgabbes Ticino)

6. "Parole in cerchio": nuovi modi di incontrare i genitori in gruppo al nido

Il Nido "Culla Arnaboldi" è stato fondato all'inizio del secolo scorso nel centro di Lugano e dal 1967 è nella nuova sede del quartiere di Molino Nuovo, all'epoca (e in parte anche oggi) quartiere periferico con forte presenza di immigrati, di diversa nazionalità a seconda del periodo. La struttura è autorizzata per accogliere 60+5 bambini, divisi in 8 gruppi per fasce di età, da 3 mesi a 6 anni, 45 al Nido (di cui 15 posti di protezione) e 15+5 alla scuola dell'Infanzia (di cui 15 posti di protezione).

Per la tipologia di famiglie accolte e per la lunga presenza sul territorio (dal 1908) siamo state invitate a partecipare al progetto TIPÌ, che abbiamo accolto con entusiasmo per un confronto e delle possibili risposte alle tante domande che le famiglie e tutto il contesto ci continuano a porre nel nostro lavoro quotidiano. La complessità delle relazioni e i problemi che l'evoluzione sociale ci mettono di fronte ogni giorno ci ha spinte a farci sempre nuove domande su come sostenere bambini e genitori, pur avendo un ruolo definito e professionale all'interno del Centro. Fino al 2000 questa attenzione si traduceva in "regole" da dare ai genitori per migliorare la cura e l'educazione dei loro bambini: questa modalità era però molto frustrante, in quanto le risposte di adeguamento o soluzione da parte delle famiglie erano quasi nulle. Questo ci ha portato allora ad una riflessione e domanda sull'adeguatezza delle nostre modalità di coinvolgimento delle famiglie: *quali metodi adottare? Quali linguaggi? Quali strategie per accompagnare le famiglie, senza invadere né perdere il nostro ruolo?* In questa riflessione si è inserito il percorso TIPÌ, che piano piano ci ha portato ad una rivoluzione "copernicana", nel senso che abbiamo iniziato a cambiare il nostro sguardo sulle famiglie e i loro bisogni e linguaggi (non sempre verbali). Sono aumentati gli incontri, sia individuali che di gruppo, aggiungendosi a quelli

che già si facevano con i genitori di tutti i gruppi di età in alcune occasioni come Natale o a fine anno scolastico.

In questo percorso di continua sperimentazione ed innovazione gli obiettivi sono quindi almeno due: riuscire a pensare alla nostra professionalità non separata dal contesto ed essere un sostegno a fianco delle famiglie di oggi. Abbiamo perciò lasciato alle spalle l'idea che il nido fosse una specie di "paradiso" per il bambino, dove non interessava quello che succedeva fuori, per considerare invece tutto il suo mondo e le relative influenze, diverse per ogni bambino e famiglia. Analogamente, abbiamo ridimensionato l'idea che il nostro sapere fosse specialistico e unico e che la famiglia dovesse solo imparare.



Insieme agli altri nidi partecipanti al progetto TIPÌ abbiamo quindi predisposto degli strumenti per:

- l'osservazione del bambino al nido che tenesse conto anche della visione della famiglia;
- la gestione dei colloqui individuali;
- la preparazione in mini équipe per fasce di età degli incontri con i gruppi di genitori.

Certamente siamo solo all'inizio di questo percorso e gli strumenti forse avranno ancora bisogno di revisioni e adeguamenti. Inoltre dovremo fare attenzione a quale spazio va attribuito

alle famiglie nel progetto educativo del nido, per non correre il rischio di ridurre troppo la professionalità delle educatrici: questo equilibrio è importante per non sminuire né le une né gli altri, a scapito in ogni caso del bambino, che rimane sempre al centro del rapporto tra gli adulti.

L'esempio di un incontro di un gruppo di genitori al nido

Con otto coppie di genitori di bambini tra i 20 e 25 mesi, che si incontravano per la seconda volta, poiché il gruppo era nuovo, le educatrici dopo l'ambientamento hanno valutato che il tema più forte con loro fosse la costruzione della "fiducia" nei confronti del contesto educativo. Le professioniste hanno quindi prenotato la sala grande del servizio (100 posti) e hanno preparato un programma di incontro per lavorare su questo, secondo la scansione che viene qui sinteticamente riportata:



- suddivisione dei genitori partecipanti in coppie in base al colore del pesce che hanno appeso sulla maglietta e che hanno ricevuto durante l'aperitivo iniziale: un genitore per coppia è stato bendato: il genitore non bendato doveva dare indicazioni al compagno e guidarlo verbalmente lungo un percorso ad ostacoli allestito nella sala. Quando tutte le coppie hanno terminato il percorso, si sono invertiti i ruoli, con alcune piccole variazioni nel percorso;
- attraverso degli smile da appendere su un cartellone, i genitori si sono confrontati sulle



emozioni e i pensieri che hanno percepito durante il gioco. Terminato questo momento di scambio, è stato chiesto ai partecipanti di ritrovare nel cartellone i sentimenti che hanno provato durante il recente ambientamento di gruppo con i loro bambini. I genitori hanno risposto con slancio, dopo le prime titubanze, specialmente di chi non era presente costantemente al nido per l'accoglienza o il congedo, e tutti alla fine si sono espressi. Riportiamo di seguito alcune voci dei genitori: sull'esperienza vissuta nel gioco: «Penso a voi che mi guardate e chissà cosa pensate di me, ma è una sfida; Mi sono divertito e bisogna anche vincere; Perplesso, diffidenza perché non si vedeva niente, ma potevo fidarmi della voce guida; Imprevedibilità, ma anche felicità perché mi sono divertita; Felicità perché mi piacciono i giochi e c'è la sfida; Mi piace la sfida del nuovo e mi sono fidata e divertita; Non si aspettavano che sapessi giocare ma mi sono divertita». E di seguito alcune affermazioni delle famiglie sui vissuti nella fase sull'ambientamento: «Anche se non c'ero qui, ma conoscendo suor Marina e dai racconti di Andrea ero fiducioso; All'inizio dubbioso e scettico perché Valeria doveva cambiare gruppo, ma le cose sono andate bene fino ad ora; Molto felice di come è andato perché all'inizio ero scettica, ma sollevata dopo il primo colloquio e sono triste perché non vuole mai venire a casa; E. ha fatto fatica anche perché è un periodo difficile per la perdita del lavoro e vive male i cambiamenti ed ha vissuto male gli altri bambini e la mamma era

sempre sicura; Inizialmente scettico e incerto, c'è voluto un po', ma le cose sono andate decisamente bene; Contentissima, perché era già abituato e ambientato e anche io sono tranquilla; Eravamo preoccupate all'inizio, ma ci vuole solo un po' di pazienza; Non è facile affidarsi agli altri, ma è questo che serve per tranquillizzare anche i bambini».

Per un altro gruppo di 8 bambini di 3 anni della fascia di età prevista da HarmoS, l'obiettivo delle educatrici era far conoscere e rendere partecipi i genitori della giornata tipo e degli obiettivi finali del gruppo (autonomia, linguaggio, dimensione sociale), attraverso un incontro in cui sono state proposte diverse attività:



- accoglienza dei genitori con l'offerta di una bibita e qualche stuzzichino nella stanza della biblioteca;
- in questo spazio, ogni genitore è stato invitato a prendere un fiore colorato (con colori diversi che ricordavano le tonalità dell'arcobaleno, in riferimento alla storia che sarebbe stata raccontata), con la fotografia e il nome di un bambino. A turno, ad ogni partecipante è stato chiesto di abbinare la fotografia del bambino al rispettivo genitore: è questo un modo semplice ma efficace di mettere le famiglie in contatto fra di loro e di scoprire "la mamma di..." o "il papà di...";
- spostamento nella sala, seduti in semicerchio: sul muro era affisso un cartellone con un al-

bero dipinto dai bambini; ogni genitore ha incollato la fotografia del proprio bambino ed era libero di presentarsi o raccontare qualcosa del figlio al gruppo;

- l'educatrice ha spiegato che si desiderava condividere la giornata alla scuola dell'infanzia, iniziando dal gioco dell'"appello mattutino", attraverso l'utilizzo di un cartellone in cui erano disegnati un prato e una scuola e in cui le educatrici e la direttrice erano rappresentate come "farfalle" e i bambini come "fiori";
- lettura della storia di "Elmer e l'arcobaleno", con raccolta di suggestioni e riflessioni che il racconto suscitava (si tratta di un albo illustrato che affronta il tema delle differenze e della solidarietà attraverso le vicende dell'elefantino protagonista e la metafora dei colori);
- proiezione di fotografie dei vari momenti della giornata e delle attività proposte, con risposta alle domande di chiarimento dei genitori;
- consegna di un cartellino a forma di foglia, in cui si è chiesto ai genitori di scrivere un messaggio, una dedica o un disegno suscitati nell'incontro da lasciare al proprio figlio, che l'avrebbe trovato l'indomani.
- aperitivo conclusivo, preparato con l'aiuto dei bambini.



Figura 04
Alcune fotografie che documentano le attività proposte durante un incontro collettivo con i genitori al nido

Successivamente, per la valutazione dell'incontro, le educatrici hanno riportato: «Attraverso le nostre proposte di "gioco" i genitori hanno avuto l'opportunità di conoscersi tra loro e di collegare un viso ad un nome. All'inizio l'atmosfera era di imbarazzo, che a poco a poco si è sciolto. Ogni genitore è riuscito a esprimersi e a condividere con gli altri le sue difficoltà a casa (ad esempio, chi fatica a cambiare il pannolino, chi a togliere i giochi elettronici, chi a mantenere il controllo quando il figlio lo provoca, chi a convincere il figlio a vestirsi ecc.). I partecipanti si sono dimostrati interessati alle varie proposte di attività che si svolgono al nido e che possono riproporre anche a casa (cantare, leggere storie, cucinare, ritagliare e incollare ecc.), grazie alla condivisione di fotografie».

I risultati che siamo riuscite a rilevare in seguito all'adozione di questa metodologia partecipativa negli incontri collettivi sono una maggiore attenzione da parte dei genitori ai bisogni del proprio figlio, che si esprime attraverso domande e richieste più puntuali, come pure una più alta presenza e coinvolgimento attivo dei genitori alle riunioni. Il nostro sguardo da "esperte di bambini" sta cambiando anche in "esperte di relazioni".

(a cura di Suor Marina Di Marzio,
direttrice responsabile del Centro Infanzia
"Arnaboldi", Lugano)



7. Dalla formazione alla sperimentazione di pratiche di partenariati educativo con le famiglie: l'incontro di gruppo con i genitori nella fase dell'ambientamento alla scuola dell'infanzia

Nel lavoro a scuola si ha una corresponsabilità educativa con la famiglia che implica sia la condivisione dei destinatari dell'agire, quindi allievi e figli, sia le finalità dell'agire stesso; ovvero l'educazione e l'istruzione per cui la scuola e la famiglia operano o dovrebbero operare insieme per un progetto comune. Per poter realizzare ciò, è importante disporre nella comunicazione tra insegnanti e genitori di un lessico condiviso, del rispetto e della libertà dei ruoli, delle competenze e dei compiti specifici di ciascuna delle figure implicate. Per questo motivo, ci siamo resi conto che come Istituto scolastico avevamo bisogno di strumenti, sia teorici che pratici, per rafforzare capacità e chiare convinzioni pedagogiche e didattiche. Sentivamo quindi l'esigenza di una formazione con degli obiettivi ben precisi e dei relatori specialisti del campo, che è stata programmata all'interno del progetto TIPÌ, in partenariato tra SUPSI e DECS (Dipartimento Ticinese dell'Educazione, della Cultura e dello Sport). La richiesta di questo tipo di formazione è nata anche da una certa sensazione di ristagnamento, di mancanza di evoluzione nei rapporti con le famiglie, che stanno diventando per i docenti sempre più complessi e dispendiosi, sia a livello di energia emotiva che di tempo.

L'aspetto maggiormente formativo e allo stesso tempo tranquillizzante rispetto ai nostri bisogni è stata la capacità di ascolto da parte delle formatrici in questo percorso: è stata d'esempio e da promemoria di come sia importante saper ascoltare, mostrare di capire, dimostrare che ciò che preoccupa qualcuno merita attenzione e condivisione. Inoltre, piacevole ed interessante è stato anche riscoprire e rivedere elementi

e conoscenze che avevamo imparato anche in altre occasioni - ad esempio fonti bibliografiche, come il Quaderno pedagogico "Un tempo per incontrarsi" di Milani (2010) o strumenti per la partecipazione delle famiglie, come il Kit "Sostenere la genitorialità" (Laviguer, Coutu, Dubeau, 2011) - ma che, con l'arrivo di nuovi insegnanti, forse non erano comuni a tutto il gruppo docente dell'Istituto.



Il percorso formativo a cui abbiamo partecipato ci ha molto rasserenati: notare anche i piccoli cambiamenti che adagio si sono diffusi, e che speriamo possano diffondersi sempre di più, ci ha significativamente aiutato. Le parole chiave del nostro corso sono state "ascolto" e "fiducia", non solo tra i docenti, ma anche verso i genitori, che sono i più grandi esperti dei loro figli e che hanno l'esigenza e il diritto di sentirsi competenti nel loro ruolo.

Il percorso di formazione ha portato anche alla revisione concreta da parte dei docenti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari dell'Istituto di alcune pratiche di lavoro con le famiglie secondo un approccio maggiormente partecipato, in particolare per quanto riguarda la gestione degli incontri collettivi. Riportiamo di seguito, come esempio, le attenzioni metodologiche che sono state adottate da una scuola dell'infanzia per accogliere i genitori alla riunione conoscitivo-informativa di inizio anno:

- le sedie sono state messe in cerchio per favorire fin da subito la comunicazione circo-

lare tra i partecipanti e per potersi “guardare tutti negli occhi”;

- ogni genitore ha trovato sulla sedia una tazza, colorata e disegnata dal proprio figlio: questo oggetto ha subito suscitato sorpresa e soddisfazione;
- un altro momento molto importante è stata la condivisione di informazioni sulle attività didattiche: mentre si fornivano delle notizie riguardanti la scuola, si è creata una sorta di clima informale, in cui i genitori si sono sentiti liberi di condividere le proprie opinioni e di fare tutte le domande possibili, senza sentirsi giudicati;
- come conclusione dell'incontro, ogni genitore ha ricevuto una “scatolina” personale per il proprio bambino, che ha poi decorato, lasciando al suo interno un messaggio che il figlio avrebbe trovato a scuola il giorno successivo.

Organizzata in maniera attiva e inter-attiva, la riunione si così rivelata anche un'occasione di condivisione tra i genitori stessi, per poter formulare le proprie domande e scoprire che magari certe preoccupazioni sono comuni e che perciò non si è soli, perché si comincia a sentirsi parte di un gruppo più grande.

(a cura di Donatella Faldarini,
direttrice dell'Istituto scolastico di Lugano Paradiso
e di Alma Pedretti, Sezione delle scuole comunali
DECS)



7. Emozioni e pensieri in cerchio: un esempio di “conversazione educativa” con e tra i genitori nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia

Nella facilitazione di una “conversazione educativa” in incontri collettivi con i genitori (→ capitolo 4 delle Linee di orientamento), gli educatori adottano una metodologia che ha la finalità prioritaria di incoraggiare la narrazione da parte dei genitori della propria esperienza (cognitiva ed emotiva) e promuovere con delicatezza la riflessione e l'apprendimento di nuove competenze educative nel rapporto con i figli, attraverso soprattutto l'interazione reciproca tra i partecipanti e un ascolto attento ed empatico. La principale risorsa trasformativa di questi momenti in gruppo è infatti la possibilità che i saperi dei genitori, in integrazione con quelli dei professionisti, siano espressi e condivisi, in modo che tutti (famiglie ed educatori) si trovino nelle condizioni più favorevoli e rassicuranti per ripensare quello che già fanno e comprendere quello che potrebbero ancora fare per la cura dei bambini.

In questo approccio teorico-metodologico altamente partecipativo vengono inoltre utilizzate delle tecniche comunicative e degli strumenti simbolici (molte volte le storie, ma anche fotografie, disegni, carte, immagini, oggetti, giochi, brevi video o sequenze di film, racconto di aneddoti ecc.), che aiutano i genitori a verbalizzare e riflettere sulla propria esperienza familiare, grazie però al valore aggiunto della “mente e del cuore collettivi” che si vengono a costruire nel gruppo.

A questo proposito, viene qui riportato l'esempio delle fasi e attività di un incontro dedicato ai familiari dei bambini nella fase preparatoria all'ambientamento nella scuola dell'infanzia (Milani, 2010), che potrebbe realizzarsi sia al nido che a scuola o eventualmente in collaborazione tra le due strutture, prevedendo anche la co-conduzione tra educatori e docenti.

a) Fase preliminare di accoglienza

- *Momento di benvenuto e convivialità*: gli educatori e/o gli insegnanti accolgono i genitori, possibilmente dall'ingresso, e conversano con loro in maniera informale fino all'arrivo di tutti i partecipanti, offrendo acqua, caffè, tè, biscotti ecc., che poi possono rimanere a disposizione anche nel corso dell'incontro;
- *gioco di conoscenza e acclimatamento*: ad ogni genitore viene consegnato un cartellino colorato e decorato con una piccola cornice, all'interno della quale si invita ciascuno a scrivere il proprio nome e una qualità che si riconosce nel ruolo di genitore. Il cartellino viene attaccato in maniera visibile ai vestiti attraverso una mollettina consegnata dai conduttori e che resterà al genitore come piccolo dono al termine dell'incontro. Poi, a turno, ogni partecipante comunica nel gruppo come si chiama, il nome del proprio figlio e riferisce una delle caratteristiche positive che lo contraddistinguono come genitore.

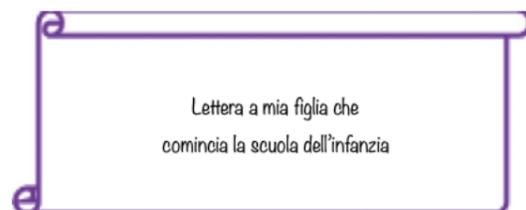


b) Fase iniziale di apertura e riscaldamento tematico

- *Proposta di uno stimolo narrativo-simbolico*: ad esempio, viene presentata la sequenza del film “Nemo” (Pixar, 2003), in cui il papà, che con il pesciolino compone una famiglia monoparentale, sta accompagnando il figlio al suo primo giorno di scuola e fa visibilmente fatica a lasciarlo andare, per il timore di eventuali pericoli che potrebbe incontrare in un ambiente extrafamiliare.



- c) Fase centrale di approfondimento
- *Racconto e riflessione sulla propria esperienza educativa*: ciascun genitore potrebbe essere invitato a scrivere su un foglio appositamente preparato e decorato una lettera al suo bambino o bambina di buon augurio per la nuova avventura che è in procinto di cominciare nella scuola dell'infanzia.



Nel caso, per vari motivi, alcuni lo preferissero (per scarsa familiarità con il linguaggio scritto o la lingua parlata nel gruppo), possono eventualmente scegliere di comporre il proprio messaggio anche attraverso un disegno. Al termine del completamento del messaggio, i genitori che lo desiderano, a turno, leggono o mostrano nel gruppo (nel caso abbiano usato una rappresentazione grafica o un collage) la lettera indirizzata al proprio figlio, i cui contenuti vengono ascoltati, ma non discussi. Se qualcuno dichiara di non voler condividere quello che ha scritto perché troppo personale, non va naturalmente forzato: l'approccio narrativo prevede, infatti, che ognuno decida liberamente se vuole o meno raccontare di sé. Al termine della condivisione si apre un confronto sulle risonanze emotive e sulle riflessioni che l'attività ha prodotto rispetto al tema

della transizione verso la scuola dell'infanzia e gli spunti che circolano nel gruppo vengono sintetizzati e scritti su un cartellone (o, in alternativa, attraverso una slide o con un altro sistema di annotazione in tempo reale) da parte di chi sta facilitando l'incontro.

- d) Fase conclusiva di chiusura e commiato
- *Sintesi dei contenuti*: viene riletto il cartellone con gli elementi che sono emersi nel confronto dopo la composizione del messaggio di augurio al proprio bambino. Le lettere, con l'approvazione dei loro autori, rimarranno affisse su una parete della scuola, possibilmente in uno spazio comune, in modo che anche i bambini e altri genitori possano vederle e leggerle;
 - *Consegna di un "dono" ai partecipanti da portare a casa*: per questo argomento potrebbe essere regalata una copia della "Prima filastrocca di casa e di scuola" di Bruno Tognolini, che viene qui riportata;



- *ringraziamento per la partecipazione, saluti ed eventuale secondo momento di convivialità.*

(a cura di Ombretta Zanon, docente SUPSI, consulente scientifica e formatrice nel progetto TIPI)



9. Io vengo da te, tu vieni da me. Un'esperienza di comunicazione istituzionale tra nidi e scuole dell'infanzia per la cura delle transizioni verticali

Durante il L.I.R.T. a cui abbiamo partecipato sono state approfondite le strategie per accompagnare le transizioni tra nido e scuola dell'infanzia, in modo che questa fase particolarmente delicata risulti positiva ed evolutiva sia per i bambini che per le loro famiglie. Anche prima del L.I.R.T., erano già attive nei nostri nidi alcune pratiche per la continuità educativa tra le due strutture:

- *con le famiglie*: incontri collettivi e individuali per rispondere alle richieste dei genitori riguardanti l'entrata nella scuola dell'Infanzia (procedure d'iscrizione, orari, funzionamento ecc.) e per promuovere uno sguardo più attento sui significati psicologici del passaggio dei bambini tra contesti educativi diversi;
- *con i bambini*: realizzazione di attività e costruzione di strumenti simbolici per favorire il passaggio verso il nuovo ambiente scolastico;
- *con le scuole dell'infanzia*: incontri sporadici con i docenti e le singole famiglie, organizzati prevalentemente per un passaggio di informazioni riguardanti i bambini con bisogni particolari.

Il percorso formativo di TIPI e il riferimento al Quadro d'Orientamento ci hanno permesso di rivolgere maggiore attenzione a questo momento di transizione e in particolare all'importanza di garantire una coerenza di interventi di cura attraverso una comune idea di bambino e delle azioni educative coordinate. Sentivamo inoltre il bisogno di comprendere in maniera più approfondita i rispettivi contesti educativi, conoscenza giudicata fino a quel momento insufficiente, per evitare aspettative e rappresentazioni irrealistiche e, talvolta, anche pregiudizi reciproci. Per citare il Quadro d'Orientamento: «Una buona procedura di transizione presuppone da parte degli

adulti l'adozione di un atteggiamento che sappia riprendere e rispettare le esperienze e le fasi di sviluppo del bambino» e quindi «implica la partecipazione attiva di tutti gli attori adulti: i genitori, così come gli educatori della nuova situazione e di quella precedente» (p. 61).



Il progetto innovativo per l'incremento della collaborazione con le scuole dell'infanzia territorialmente vicine ai nostri nidi si è prefissata allora i seguenti obiettivi:

- avviare e sviluppare forme di conoscenza e dialogo tra educatori e docenti;
- rilevare pratiche comuni e specificità di intervento tra le due tipologie di strutture;
- costruire una collaborazione utile a garantire la continuità tra nido e scuola dell'infanzia nella comune idea di bambino "competente" e portatore nelle transizioni di proprie esperienze e capacità significative.

Abbiamo così potuto partecipare ad un incontro organizzato da un direttore di un Istituto scolastico di Lugano in collaborazione con i quattro nidi comunali e un altro nido cittadino, durante il quale abbiamo condiviso l'opportunità di una reciproca maggior conoscenza dei due contesti, dopo aver presentato il progetto elaborato attraverso il lavoro del L.I.R.T. In seguito a questo incontro, il gruppo dei direttori delle scuole territorialmente vicine ha potuto visita-

re dei nostri nidi e alcune di noi responsabili hanno poi avuto l'opportunità di entrare e fare un'osservazione in una scuola dell'infanzia. È stata questa un'esperienza estremamente positiva per entrambe le parti, che abbiamo concordato debba senz'altro ripetersi e diventare, anziché episodica, strutturale. Rimane infatti ancora da realizzare l'osservazione nei nidi da parte dei docenti e un successivo momento di condivisione delle rispettive osservazioni raccolte durante queste "visite". Siamo inoltre state invitate alle riunioni che ogni direttore di Circondario ha organizzato con le famiglie che si avvicinano per la prima volta alla scuola dell'infanzia.

Come esito di questo percorso, che riteniamo peraltro ancora in una fase iniziale, sono già state attuate alcune innovazioni nei servizi coinvolti:

- l'elaborazione di documenti interni che descrivono i processi della transizione verticale, rivolti alle famiglie e al personale educativo;
- la condivisione puntuale del percorso fatto e delle idee future nelle équipes educative delle diverse strutture partecipanti al progetto;
- l'ampliamento del percorso di preparazione dei bambini al passaggio nella scuola, valutando e ampliando azioni e strumenti già in atto;
- la proposta in un nido di uno strumento che sintetizza il percorso di crescita del bambino durante l'intero periodo della sua frequenza da affidare alla famiglia, che sarà invitata a consegnarlo direttamente alla scuola dell'infanzia.

In sintesi, il confronto che si è sviluppato nel gruppo di lavoro del L.I.R.T. sulle transizioni ha permesso di analizzare quanto è già in atto nei diversi ambiti e ha confermato che l'obiettivo iniziale di conoscenza reciproca e di pensiero comune rispetto alla crescita del bambino nella fascia 0-6 anni che si è avviato in questa spe-

rimentazione è da approfondire e sviluppare ulteriormente. L'apertura del dialogo tra le due realtà ha comunque già permesso di valorizzare e riconoscere maggiormente entrambi i contesti come importanti luoghi di crescita e di apprendimento, anche se con competenze e obiettivi propri. Di sicuro riconosciamo che sia emersa chiaramente l'intenzione condivisa tra nido e scuola di continuare a confrontarsi sulle transizioni, considerandole come tappe fondamentali di crescita per i bambini e per i loro familiari.

*(a cura di Lucia Bulloni Dagani,
capostruttura dei nidi dell'infanzia Lugano
Istituti Sociali)*

10. Progetto per la creazione di buone pratiche di collaborazione tra Centri extrascolastici e scuole

La Sezione delle scuole Comunali (SeSCO) e l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG), in collaborazione con l'Associazione delle strutture d'accoglienza per l'infanzia della Svizzera italiana (ATAN), ha costituito un gruppo di lavoro che ha implementato sul territorio il progetto interdipartimentale per la promozione della collaborazione tra Centri extrascolastici e scuole comunali. La sperimentazione si è conclusa a novembre 2019 ed è in corso ora una riflessione per trovare in futuro una collocazione precisa di queste pratiche di buona collaborazione all'interno di prassi istituzionali permanenti.



Il progetto ha preso avvio dalla motivazione manifestata dai componenti della piattaforma dei Centri extrascolastici, dal documento "Il bambino al centro dei centri" e dalle sollecitazioni da parte di alcuni Comuni che richiedevano alla SeSCO delle linee guida e/o dei documenti che illustrassero gli aspetti implicati nella creazione di Centri extrascolastici a complemento dei servizi per la cittadinanza. Il progetto è stato realizzato grazie al contributo di AGAPE per i Centri extrascolastici Sfera Kids e delle scuole comunali di Manno-Bedano-Gravesano e AFDM per i centri extrascolastici "Scoiattolo" e delle

scuole comunali di Balerna-Novazzano e di Coldrerio, nonché alla collaborazione dei direttori delle scuole e dei Centri, dei docenti e degli educatori, durante la fase di progetto pilota e dei Centri extrascolastici "Scoiattolo" (AFDM), "L'Aquilone" (AFDS), La "Casa sull'Albero" (Associazione "La Casa sull'Albero"), "Centro BOOM" (Municipio Torricella-Taverne), "Camalù" (Associazione "Art'è Bambini") durante la sperimentazione delle buone pratiche di collaborazione emerse nel progetto pilota. Il percorso ha avuto come obiettivi di:

- a) migliorare la collaborazione tra settore extrascolastico e scuole, per garantire una migliore presa in carico del bambino e della sua famiglia:
 - facendo il punto della situazione della collaborazione già esistente tra scuola e centri extrascolastici;
 - avviando due progetti pilota
- b) creare un modello di collaborazione efficace (sulla base delle esperienze pilota) che potesse essere sviluppato in modo omogeneo e diffuso sul territorio e più precisamente:
 - rispondere alle esigenze delle famiglie rispettando i bisogni dei bambini;
 - ridurre il rischio di frammentazione dei ritmi di vita del bambino;
 - favorire l'armoniosa esperienza educativa vissuta dal bambino e dalla sua famiglia, costruendo le basi di un lavoro educativo coerente e rispettoso dei diversi ambiti di vita;
 - favorire un riconoscimento professionale reciproco;
 - rafforzare il partenariato educativo;
 - creare e permettere uno scambio di informazioni regolari;
 - creare una continuità circolare tra famiglia-scuola-Centro extrascolastico;
 - trasformare la collaborazione tra tutti gli attori da episodica a sistematica;

- rafforzare le competenze specifiche degli educatori e dei docenti coinvolti;
- condividere informazioni utili a livello gestionale (questioni pratiche), socio-pedagogiche (scambio di impostazioni, co-educazione) ed educative individualizzate;
- promuovere la visione della famiglia come partner educativo da includere nel percorso socio-educativo;
- promuovere una maggiore prossimità logistica tra i Centri extrascolastici e le scuole;
- dare una risposta alle sollecitazioni giunte da più Comuni per capire quali servizi promuovere per rispondere al bisogno di conciliabilità famiglia-lavoro dei propri cittadini.

Il progetto ha avuto il pregio di attivare nuovi canali di collaborazione o di affinare quelli già esistenti tra DECS e DSS, legittimando una maggior collaborazione tra la realtà scolastica e la realtà dei Centri e con l'obiettivo di migliorare le transizioni che i bambini vivono quotidianamente tra casa-Centro-scuola.

L'attivazione di un gruppo di coordinamento interdipartimentale e una fase pilota, seguita poi da una fase di sperimentazione sul territorio, hanno attivato e legittimato un processo di collaborazione tra il mondo scuola e il mondo extrascolastico, che in alcuni casi era già esistente, ma non per forza sistematico, e ha permesso di attuare delle pratiche di collaborazione di base, pur senza riuscire a generalizzarsi ovunque in una pratica abituale e standardizzata. La fase di sperimentazione ha infatti evidenziato che questo processo di collaborazione non può essere dato per scontato, pur avendo stimolato molte riflessioni che hanno permesso uno sviluppo di azioni già in atto per taluni e l'inizio di un percorso per altri. La piena collaborazione auspicata prevede un processo di cambiamento culturale che richiede tempo e impegno continuo da parte di tutti gli attori coinvolti. Un reale cambiamento necessita di strumenti più

potenti, quali: una maggior regolamentazione istituzionale; un investimento nella formazione di base; la possibilità di momenti di formazione continua congiunta (docenti-educatori).

Restano al contempo aperti temi fondamentali per un'adeguata risposta ai bisogni delle famiglie che necessitano di un approfondimento per il raggiungimento di una buona collaborazione e di un chiarimento tra gli enti operanti, ma che non sono stati oggetto specifico di questo progetto, quali concordato HarmoS-bambini nell'anno facoltativo e il tema delle scuole ad orario prolungato.

Infine, la pandemia che ci ha colpiti ha certamente fornito nuovi spunti e motivi per lo sviluppo di una collaborazione strutturata, sistematica e organizzata tra scuola e Centri extrascolastici.

Quanto esposto rappresenta una prima fase del lavoro da svolgere e che si intende proseguire, al fine di sviluppare e approfondire i temi emersi.

(a cura dei membri del gruppo di coordinamento interdipartimentale DSS-DECS Rosalba Leoni Lepori, ispettrice socio-educativa UFaG-DSS, Elda Montiglia, ispettrice socio-educativa UFaG-DSS, Alma Pedretti, aggiunta Capo-sezione SeSCo-DECS, Giordano Cusini, coordinatore ATAN. Per informazioni contattare SeSCo 091/814 18 41 e UFaG 091/ 814 71 51)

11. L'immagine del nido nel contesto sociale: la costruzione e l'aggiornamento del sito online del servizio

L'asilo nido «Le Coccinelle» è stato aperto nel 2000 e può accogliere oggi fino a 40 bambini da 0 a 4 anni.

Per far conoscere il nido alle famiglie e al contesto sociale è stato costruito nel 2009 il primo sito online del servizio attraverso la collaborazione di un informatico. È stato ripreso per il sito il logo già esistente e sono state inserite delle informazioni utili: "Chi siamo", con la descrizione degli aspetti principali della struttura (il luogo, gli orari ecc.), la suddivisione della giornata e le attività proposte, corredate da alcune fotografie del nido. Con la trasformazione nel 2013 in un nuovo nido abbiamo sviluppato il sito web secondo la struttura con cui è ancora attualmente costruito:

- l'*Homepage*, in cui sono riportate le comunicazioni importanti di tipo organizzativo per le famiglie come, ad esempio, le chiusure natalizie o estive del servizio;
- la *Struttura*, che contiene altre informazioni relative a diverse aree di funzionamento del nido;
- *Chi siamo*, con la descrizione in sintesi delle nostre scelte pedagogiche e dei criteri di suddivisione dei bambini nei gruppi;
- l'*Ambientamento*, con la spiegazione di cosa significa questa fase iniziale per il nostro nido, le modalità del suo svolgimento per bambini e famiglie e la sua durata;
- la *Giornata tipo*, con la presentazione dei vari momenti quotidiani e la relativa scansione oraria;
- le *Attività*, con brevi descrizioni delle proposte educative cui partecipano i bambini e le famiglie;
- le *Tariffe*, con l'indicazione dei costi della frequenza del servizio, in modo che i genitori sappiano già la spesa che dovranno sostenere;

- i *Servizi*, dove sono illustrate le ulteriori opportunità che il nido offre ai bambini e alle famiglie, come, ad esempio, la visita mensile in sede di un'infermiera pediatrica;
- l'*Alimentazione*, che comprende la concezione educativa del nido sul rapporto del bambino con il cibo e sul ruolo relativo dell'adulto;
- la *Fotogallery*, al cui interno vengono caricate periodicamente fotografie degli spazi interni ed esterni del nido (senza la presenza dei bambini);
- i *Contatti*, attraverso i quali le famiglie e altri soggetti interessati possono trovare i riferimenti per comunicare con noi telefonicamente o inviarci delle richieste attraverso la posta elettronica.

I contenuti sono inseriti nelle principali lingue parlate in Ticino: questa scelta, molto dispendiosa in termini di traduzione, è nata dal fatto che molti fruitori del servizio non sono di madrelingua italiana.

La decisione di disporre di un sito web ha principalmente la finalità di raggiungere il maggior numero di persone interessate: è quindi una forma molto efficace per farsi conoscere nel territorio, che si può personalizzare ed aggiornare costantemente.

Nel 2009, quando è stata avviata, questa modalità non era così conosciuta tra i servizi per l'infanzia, ma attualmente pensiamo che un nido non possa funzionare senza una propria presenza in rete. Le generazioni attuali di genitori lo considerano infatti uno strumento fondamentale per raccogliere online le prime informazioni sul nido e cominciare a farsi un'opinione ed orientarsi nella scelta del servizio. Fin da subito ci siamo resi conto che chi telefonava per iscriverne il proprio bambino lo faceva dopo aver visionato il sito. Grazie anche alla formazione TIPI, abbiamo infatti potuto constatare che il sito risponde già alle tante domande preliminari che un genitore si pone (costi, approccio

pedagogico, organizzazione della giornata ecc.) prima di arrivare al nido. Questo ha creato uno snellimento delle richieste e l'ottimizzazione dei tempi dei successivi colloqui con le famiglie, che possono essere maggiormente dedicati a parlare dei bambini e della loro crescita, piuttosto che allo scambio di informazioni su aspetti organizzativi.

Sicuramente nel prossimo futuro il sito del nostro nido vedrà delle revisioni, tra cui:

- l'inserimento di una pagina con vari link utili alle famiglie su enti e servizi territoriali che si occupano d'infanzia e genitorialità;
- l'ampliamento della *Fotogallery*, con la possibilità di prevedere per i genitori un accesso riservato per la visione di fotografie o videoriprese di momenti di vita al nido in cui possano comparire anche i bambini;
- la creazione di una nuova sezione denominata *Documenti*, in cui sarà possibile leggere e stampare la Carta dei Servizi, il Progetto pedagogico, il Regolamento e altri documenti del nido;
- la descrizione delle varie formazioni e specializzazioni del personale educativo;
- la modernizzazione della grafica, per renderla più amichevole e facilitare ulteriormente la navigazione autonoma tra i contenuti inseriti.

(a cura di Paola Bizzini,
direttrice responsabile del nido "Le Coccinelle",
Locarno)

Domande guida per la riflessione e la valutazione

1. Quali sono le occasioni di dialogo con i genitori nel nostro servizio?
2. Nel nostro nido programmiamo dei colloqui regolari con tutti i genitori nel corso dell'intero anno educativo? Con quale cadenza sono organizzati? Quali sono le motivazioni di queste pratiche?
3. In quale modo vengono preparati i colloqui individuali con le famiglie da parte dell'educatore di riferimento del bambino e dell'équipe educativa? Con quali tempi e modalità ne vengono condivisi anche successivamente i contenuti e le decisioni in équipe?
4. Quali sono le modalità e gli strumenti per una comunicazione efficace che utilizziamo per rendere realmente partecipi i genitori nella co-costruzione e co-valutazione del "progetto di accompagnamento educativo dello sviluppo del bambino/della bambina"?
5. Quali sono le modalità e gli strumenti per una comunicazione efficace e personalizzata che utilizziamo per rendere realmente partecipi i bambini nella co-costruzione e co-valutazione del proprio "progetto di accompagnamento educativo di sviluppo"? I bambini partecipano agli incontri tra nido e famiglia? Se sì, con quale cadenza e modalità di preparazione e gestione degli incontri? In queste scelte vengono coinvolte le famiglie?
6. Quale tipologia di strumenti utilizziamo per la conduzione, verbalizzazione e documentazione dei colloqui individuali con le famiglie e con il bambino? Si differenziano a seconda della fase del percorso complessivo del bambino e della sua famiglia al nido? Si dimostrano sufficienti e funzionali allo scopo? Secondo quali criteri di valutazione?
7. Come vengono coinvolte altre persone significative nella vita del bambino nelle occasioni di dialogo tra genitori e educatori (altri familiari, come nonni o zii o professionisti della rete che partecipano alla cura del bambino)?
8. Sono organizzati nel corso dell'anno degli incontri collettivi con le famiglie? Con quale metodo vengono condotti/facilitati? Come viene garantita la possibilità per i genitori di raccontare la propria esperienza educativa con i figli e condividere tra di loro emozioni, pensieri e competenze educative in un processo di reciproco apprendimento e sostegno?
9. Come viene strutturato il sito online del servizio? Quali contenuti contiene? In quale modo vengono presentati? È regolarmente aggiornato e in base a quali criteri? Permette alle famiglie ed eventualmente ad altri attori professionali e sociali di trovare le informazioni necessarie e di partecipare eventualmente alla vita del servizio? Contiene la documentazione del progetto pedagogico del nido e con quali forme e linguaggi? Consente interazioni tra educatori e genitori e tra i genitori stessi? Coinvolge in qualche modo anche i bambini?
10. Quali sono le forme di comunicazione a distanza individuali e collettive adottate con le famiglie? Quale efficacia dimostrano di avere? Quali sono le modalità da remoto che possono rimanere nel nostro servizio in maniera stabile indipendentemente dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria?
11. Quali sono le occasioni di dialogo nell'équipe, tra nido e scuole dell'infanzia, tra educatori, famiglie e bambini che vengono organizzati in maniera specifica per facilitare le transizioni verticali? E quali attenzioni e azioni vengono messe in atto tra educatori, bambini e famiglie per favorire le transizioni interne al nido di un bambino ad un diverso gruppo di compagni? Si dimostrano sufficienti ed efficaci? Se sì, in base a quali criteri? Se no, per quali motivi?
12. Quali sono gli aspetti in quest'area di lavoro che andrebbero consolidati e sviluppati nel nostro servizio? Quali sono i fattori che potrebbero rendere più complessa l'innovazione? Quali sono i fattori che potrebbero favorirla? Qual è il primo passo che potremmo compiere in questa direzione?

Suggerimenti di lettura

Per i bambini e bambine

Agostini S., Tonin M. (2012), *Le sei storie delle paroline magiche*, Torino, Gribaudo.

Amant K. (2015), *Il mio primo giorno di asilo*, Milano, Clavis.

Bussolati E., Orecchia G. (2020), *Scuola materna sto arrivando!*, Milano, Mondadori.

Campello G. (2019), *Le parole gentili. Per stare bene insieme*, Milano, Emme Edizioni.

Carle E. (2013), *Una casa per il paguro Bernardo*, Milano, Mondadori.

De Lestrade A., Docampo V. (2010), *La grande fabbrica delle parole*, Milano, Terre di Mezzo.

Doerrfeld C. (2020), *Ascolta*, Milano, Il Castoro.

Doray M. (2015), *Ti amo ogni giorno*, Milano, Terre di Mezzo.

Gay M. (2008), *Zeb e la scorta di baci*, Milano, Babalibri.

Gürsel Z., Bucher U. (2006), *Pronta per la scuola!*, Roma, Lapis.

Milani P., Gialma L. (2010), *Anch'io vado a scuola*, Piazzola sul Brenta (PD), Kite Edizioni.

Nava E. (2018), *Mamma Nastrino Papà Luna*, Milano, Piemme.

Ottaviani F., Petit C. (2019), *Il potere delle parole*, Santarcangelo di Romagna (RN), Pulce.

Paglia E., Gobbo C. (2016), *Quando arriva la mia mamma?*, Milano, Arka.

Quintero A., Somà M. (2016), *Si può dire senza voce*, Palermo, Glifo Edizioni.

Sarfatti A., Costa N. (2019), *Parole appuntite, parole piumate*, Milano, Emme Edizioni.

Zanotti C., Scuderi L. (2019), *Vorrei dirti*, Bologna, Fatatrac.

Per i professionisti

Bobbio A., Grange Sergi T. (a cura di) (2020), *Nidi e scuole dell'infanzia. La continuità educativa*, Brescia, Scholé

Bondioli A., Savio D. (2018), *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6 anni*, Roma, Carocci.

Bove C. (2020), *Capirsi non è ovvio. Dialogo tra insegnanti e genitori in contesti educativi interculturali*, Milano, Franco Angeli.

Falcinelli F., Raspa V. (2019), *I servizi per l'infanzia. Dalle esperienze alla prospettiva 0-6*, Milano, Franco Angeli.

Gobbetto B., Savio D., Bondioli A. (2017), *Tra 0-6 anni. Uno strumento per riflettere sul percorso educativo 0-6 anni*, Bergamo, Zeroup.

Lazzari A. (2015), *Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave*, Bergamo, Zeroseiup.

Lichene C. (a cura di) (2019), *Progettare e realizzare percorsi 0-6. Riflessioni ed esperienze*, Bergamo, Zeroseiup.

Maida S., Nuzzo A., Reati A. (2006), *Il colloquio nella pratica educativa*, Roma, Carocci.

Milani P. (2002), *Progetto genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Trento, Erickson.

Milani P. (a cura di) (2010), *Un tempo per incontrarsi. Pensieri e pratiche per favorire l'ambientamento di bambini e genitori nella scuola dell'infanzia*, Piazzola sul Brenta (Pd), Kite Edizioni.

Zaninelli L. (2018), *Continuità educativa e complessità zero-sei. Riflessioni di pedagogia dell'infanzia*, Parma, Edizioni Junior.

“Valigetta del percorso di sviluppo del bambino/della bambina”



Autori

Serenella Maida
 (responsabile formazione continua
 e docente SUPSI)
 Ombretta Zanon
 (docente e formatrice SUPSI)

Revisione

Alessia Baldon, Alice Panzera-Biaggi

Progetto grafico

Jannuzzi Smith

Illustrazioni

Ursula Bücher

Proposta di citazione

Maida S., Zanon O. (2021),
 La cura delle transizioni: processi, strumenti
 e pratiche per la co-educazione dei bambini e
 delle bambine tra famiglie e professionisti nei
 servizi per l'infanzia. Quaderno di lavoro,
 Commissione svizzera per l'Unesco

Stampato da Tipografia Torriani
 Bellinzona (CH)

Pubblicazione realizzata con il patrocinio
 della Commissione svizzera per l'UNESCO



Pubblicazione realizzata grazie al sostegno di:



